

NOTARIORUM ITINERA  
VARIA

9

Notai tra ars e arte.  
Mediazione, committenza e produzione  
tra Medioevo ed Età Moderna

a cura di

Alessandra Bassani - Elisabetta Fusar Poli - Marta Luigina Mangini - Fabio Scirea



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2023



# Notariorum Itinera

Varia

9

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Notai tra ars e arte.  
Mediazione, committenza e produzione  
tra Medioevo ed Età Moderna

a cura di

Alessandra Bassani - Elisabetta Fusar Poli - Marta Luigina Mangini - Fabio Scirea



GENOVA 2023

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:  
[http://www.storiapatriagenova.it/Ref\\_ast.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx)

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:  
[http://www.storiapatriagenova.it/Ref\\_ast.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx)

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi storici dell'Università degli studi di Milano. La pubblicazione si inserisce nell'ambito del Progetto 'Dipartimenti di Eccellenza 2023-2027' attribuito dal Ministero dell'Università e Ricerca (MUR).

## INDICE

<i>Premessa</i>	pag.	7
Paolo Buffo - Marta Luigina Mangini, <i>Pervasivi, polimorfi, performanti. Interventi grafici nella produzione notarile su registro del basso medioevo</i>	»	11
Federica Gennari, <i>Armi e amori nei disegni dei registri notarili dell'Archivio di Stato di Piacenza (XIV-XV sec.): alcune considerazioni</i>	»	69
Matteo Ferrari, <i>Notariato e sapere araldico: i disegni di stemmi dei notai piacentini alla fine del Medioevo</i>	»	89
Roberta Braccia, <i>Produzione artistica e organizzazione dell'apprendistato a Genova tra basso medioevo e prima età moderna: i modelli contrattuali</i>	»	111
Carlo Cairati, <i>I notai milanesi tra XV e XVI secolo: nobili e committenti?</i>	»	131
Lorenzo Francesco Colombo, <i>Una traccia per la committenza del Collegio notarile di Milano tra Quattrocento e Seicento</i>	»	167
Elisabetta Fusar Poli - Enrico Valseriati, <i>Artefici, committenti, cronisti: profili 'irregolari' nel notariato bresciano della prima età moderna</i>	»	225
Claudia Passarella, <i>Collegi notarili e opere d'arte durante il dominio veneto: Verona, Vicenza e Padova tra XV e XVIII secolo</i>	»	255



## *Una traccia per la committenza del Collegio notarile di Milano tra Quattrocento e Seicento*

Lorenzo Francesco Colombo

Lf.colombo96@gmail.com

Nell'indagare il rapporto tra arte e notariato, in questa sede si vuole cercare di approfondire la committenza del Collegio notarile di Milano considerato come entità collettiva, come corpo, che manifesta attraverso le realizzazioni in campo artistico sia la sua devozione religiosa, sia il suo ruolo economico e sociale<sup>1</sup>. Questa scelta di campo impone un taglio cronologico più focalizzato sull'età moderna rispetto agli altri interventi presentati in questo volume: è infatti tra il XV e il XVII secolo che si concentrano gli episodi più significativi di tale fenomeno, di cui si cercherà di enucleare tempi e luoghi, sottolineando sempre il ruolo del consorzio. Per fare ciò, constatato il quasi totale naufragio dei verbali delle riunioni del Collegio<sup>2</sup>,

---

\* Congedando questo contributo desidero rivolgere un sincero ringraziamento a Stefania Buganza, Marta Mangini e Francesco Repishti, che con i loro corsi universitari mi hanno fatto appassionare alle vetrine del Duomo, alla storia del notariato e all'architettura milanese del Cinque-Seicento; a Elisa Mantia e alla famiglia Borromeo per l'interesse e l'aiuto con cui hanno favorito le ricerche; a Gianni Mezzanotte, che ha dedicato molti anni allo studio della Piazza dei Mercanti. Desidero ringraziare per la loro disponibilità anche Gianpaolo Angelini, Camilla Anselmi, Michele Aversa, Lorena Barale, Marco Bascapè, Giulia Benati, Eugenia Bianchi, Francesca Bianchi Janetti, Carlo Cairati, Nino Cellamaro, Martina Colombi, Matteo Colombo, Pietro Del Bono, Marina Dell'Omo, Emma Ferrari, Mirella Ferrari, Roberto Fighetti, Cecilia Frosinini, mons. Federico Gallo, Corinna Tania Gallori, Laura Paola Gnaccolini, Paola Martini, Sergio Monferri, Alessandro Morandotti, Mauro Natale, Fabrizio Pagani, Mauro Pavesi, Giulia Poliero, Vittoria Puppato, Edoardo Rossetti, Annalisa Rossi, Giovanni Rossi, Marco Rossi, Alessandro Rovetta, Carmela Santoro, Aurora Scotti Tosini, Anna Valtolina, Danilo Zardin.

<sup>1</sup> I collegi professionali, come i paratici e le *universitates*, erano associazioni di mestiere che durante tutto il medioevo e l'età moderna si posero come un fondamentale e caratteristico snodo di mediazione tra l'individuo e il potere statale, tanto che la società europea fu a lungo una società corporativa. Queste associazioni professionali, dotate di organi di governo eletti dai propri membri, erano « società stipulate fra privati » che « assumevano diretto rilievo e funzioni largamente 'pubbliche' di portata e interesse generale ». Avevano lo scopo precipuo di difendere gli interessi della categoria e normare il comportamento dei suoi membri, ma non erano aliene anche da compiti assistenziali, quali le celebrazioni in suffragio dei propri defunti affiliati, la loro sepoltura e l'assistenza dei loro familiari, in un continuo compenetrarsi tra l'aspetto religioso e quello civile. Su questo argomento, v. *Collegi* 1955; ZARDIN 1998; BRAMBILLA 2005; BRAMBILLA 2018.

<sup>2</sup> In Milano, Archivio di Stato (ASMi), *Notarile di Milano (Not.)*, *Collegio dei Notai e dei Causidici*, bb. 237-249, si conservano i *Libri Ordinationum* del Collegio dal 1562 al 1733. Tuttavia, la serie do-

si è tentato di far dialogare le fonti storico artistiche con quelle della storia del notariato milanese: avvalendosi della documentazione archivistica riguardante i singoli cantieri oggetto di interesse, si sono sviluppati alcuni spunti emersi dai pionieristici studi di Alberto Liva sul Collegio notarile milanese<sup>3</sup>, tenendo sempre presenti le informazioni già raccolte da Giovanni Battista Bianchini, interessante figura di notaio, erudito nonché falsario milanese<sup>4</sup>. Tali informazioni furono pubblicate a stampa nel 1701 per volere dello stesso paratico, con il titolo di *Compendium ordinum et stilatum venerandi Collegii Dominorum Causidicorum et Notariorum Mediolani*<sup>5</sup>.

### 1. *Il Quattrocento: la cappella di San Giovanni Evangelista nel Duomo di Milano*

L'emergenza più antica del *patronage* del Collegio si individua senza dubbio nel Duomo di Milano, luogo principe per la manifestazione della potenza delle corporazioni cittadine, fondamentali per l'avanzamento del cantiere soprattutto durante i

---

cumentaria, giunta in ASMi solo nel 1995, presenta lacune molto significative: manca completamente la documentazione relativa agli anni 1567-1571, 1584-1590, 1605-1632, 1640-1692 (v. ASMi, M. LA ROSA, *Inventario sommario del fondo "Collegio dei notai e dei causidici di Milano"*, dattiloscritto, 1995).

<sup>3</sup> LIVA 1979, in particolare pp. 199-268, 313-325. Sul Collegio, v. anche *Collegi* 1955, pp. 25-28; CONFALONIERI 1965; BRAMBILLA 1982; D'AMICO 1997; PAGANO 2001-2002; SALVI 2012, in particolare pp. 25-38. Il Collegio notarile di Milano esisteva già dalla metà del Duecento, quando, in seguito alla costruzione del Broletto Nuovo, i Notai vi si trasferirono dalla loro precedente sede nel Broletto Vecchio, per ordine del podestà Giovanni da Riva. Nel 1399 il duca di Milano concedeva loro di occupare la parte del Broletto Nuovo, compresa tra la porta Nuova e la torre del Broletto, con l'aggiunta di una camera che si trovava oltre la torre. Questa è, come si vedrà, la sede che il Collegio avrebbe occupato fino al 1561 (per le vicende successive, v. § 2.1). Il Collegio era retto da due abati, eletti tra i membri, e disponeva di tutta una serie di ufficiali: compiti dell'ente erano il controllo delle immatricolazioni, l'emanazione di norme disciplinari in merito all'attività professionale dei notai e di provvedimenti contro chi non le rispettava. Nel corso del tempo, almeno dal XVI secolo, si creò all'interno del paratico una notevole distinzione tra i causidici e i notai, con un netto prevalere dei primi sui secondi per importanza e prestigio. Nella seconda metà del Settecento si assistette, invece, al progressivo assottigliarsi delle prerogative del Collegio a favore di pubbliche magistrature, prima con l'istituzione del Pubblico Archivio Notarile nel 1769 (v. nota 36), poi, nel 1786, con l'attribuzione del controllo delle immatricolazioni al potere giudiziario statale. Il processo raggiungerà il suo culmine negli anni della Repubblica Cisalpina, con la soppressione del Collegio nel 1800.

<sup>4</sup> Su Bianchini (1613-1699), membro del Collegio notarile dal 1655, più volte abate del medesimo (1663, 1669, 1673, 1688) e cancelliere del Luogo Pio milanese delle Quattro Marie, v. PETRUCCI 1968; BELLÙ 1969; NATALE 1972, pp. 483-488; LIVA 1979, pp. 338-339; FERRARI 1988, pp. 121-124; CONTE 1992; COMINCINI 2022.

<sup>5</sup> BIANCHINI 1701 (con aggiornamenti in BALDINI 1742). Dell'opera esiste il ms. (« Abbozzo del libro intitolato il Bianchino, stampato il 1700 ») in ASMi, *Amministrazione del Fondo di Religione* (AFR), b. 2166, probabilmente è proprio il ms. conteso tra gli abati del Collegio e il monastero di Sant'Ambrogio.

primi due secoli della sua vita<sup>6</sup>. Dopo aver contribuito per alcuni anni al progresso della fabbrica attraverso elargizioni in denaro<sup>7</sup>, i Notai decidono di rendere tangibile il loro sostegno alla Cattedrale finanziando l'erezione dell'altare di San Giovanni Evangelista. Questa struttura, negletta dagli studi, coincideva con l'attuale cappella consacrata al Sacro Cuore, nella settima campata della navata meridionale<sup>8</sup> (Fig. 1). Già la scelta del patrono era un indizio significativo dell'identità dei finanziatori: infatti, come afferma una preziosa fonte seicentesca su cui si ritornerà più avanti, «Giovanni [era] scrittore fidelissimo degli atti pubblici del Verbo Incarnato, gran notatore delli più alti misteri divini e maggiore segretario di Christo Nostro Signore»<sup>9</sup>.

È il 22 gennaio 1447 quando il Collegio notarile di Milano ottiene il patronato sull'altare di San Giovanni Evangelista: le Ordinazioni Capitolari della Fabbrica del Duomo informano che, in risposta a quanto «*expositum fuit per universitatem et*

---

<sup>6</sup> CATTANEO 1979; RAPETTI 1997, pp. 109-126. Nel ripercorrere l'apporto delle corporazioni al cantiere della Cattedrale si fa riferimento a SANNAZZARO 2001, dove non altrimenti specificato: la prima corporazione ad assumere una commissione di rilievo in Duomo fu quella degli Speciali, che finanziarono tra il 1422 e il 1425 la vetrata di Santa Giulitta (BRIVIO 1975; BUGANZA 2015a, p. 266; BUGANZA 2015b) e in seguito quelle di Sant'Elena nel 1461 (BUGANZA 2013, p. 85) e di San Giovanni Damasceno nel 1479 (BUGANZA 2010, p. 158); tra il 1428 e il 1434 gli stipendiati del duca Filippo Maria Visconti finanziarono la vetrata di San Giorgio (BUGANZA 2014b, pp. 56-59; BUGANZA 2015b); nel 1447 i falegnami ottennero il patronato dell'altare di San Giuseppe (di fronte all'altare dei Notai), di cui promossero la realizzazione nel 1459 (GIANI 2015, pp. 5-65); tra il 1468 e il 1470 gli Scultori e gli Scalpellini offrirono la vetrata dei Santi Quattro Coronati; nel 1481 i Pittori ottennero il patronato dell'altare di San Luca; nel 1482 gli Orefici promossero le vetrate di Sant'Eligio e del Nuovo Testamento (ZANOBONI 1998); nel 1492 i Sarti ottennero il patronato dell'altare di San Giovanni Battista, di cui finanziarono la vetrata. Nel XV secolo i sacelli del Duomo patrocinati da privati erano delle eccezioni (es. altari Porro e Tarchetta, v. rispettivamente GALLORI 2009; FABRICZY 1894); la situazione cambiò significativamente nel Cinquecento, quando divennero prevalenti le realizzazioni finanziate direttamente dalla Fabbrica, come nel caso degli altari al centro delle testate dei transetti, e assunsero rilevanza gli interventi imputabili alla volontà di singoli, come nel caso del canonico Vimercati (v. ANSELMI 2010; COLOMBO 2023) e del pontefice Pio IV (v. PAVESI 2010; REPISHTI 2010).

<sup>7</sup> *Annali* 1877-1885: 1883, Appendice I, p. 22, 28 giugno 1387; p. 48, 30 ottobre 1387; pp. 64-65, 5 settembre 1389; p. 66, 11 ottobre 1389; p. 68, dicembre 1389; p. 116, 11 settembre 1890: già dal 1387 i Notai destinavano cospicue offerte a favore dell'erigenda Cattedrale. La stessa forma di sostegno verrà adottata dal Collegio sul finire del Quattrocento nei confronti del cantiere del Lazzaretto cittadino (v. CAIRATI 2023 in questo volume).

<sup>8</sup> Come la maggior parte degli altari minori del Duomo di Milano (sui quali, v. SANNAZZARO 2001), anche questo è stato considerato solo in modo marginale dagli studi e ancora oggi manca un contributo che ne tracci in modo organico la storia.

<sup>9</sup> Milano, Biblioteca Ambrosiana (BAMi), G.A. CASTIGLIONI, *Gli onori ecclesiastici di Milano*, ms. D 266 Inf., 1625 (CASTIGLIONI), f. 107r.

dominos Abates colegii dominorum notariorum Mediolani», si stabilisce che «concedatur et assignetur eisdem locus construendi et construiri fatiendi in prefata Alma Ecclesia altare unum in honore et sub vocabulo Sancti Iohannis Evangeliste»<sup>10</sup>. Il documento segna dunque il *terminus post quem* per la realizzazione della prima campagna decorativa della cappella, che non si dovette limitare all'altare, dove quotidianamente si svolgevano le celebrazioni eucaristiche, ma comprese anche la grande vetrata sovrastante.

Il primitivo complesso monumentale è oggi quasi completamente scomparso e riusciamo a ricostruirne la storia grazie alla documentazione d'Archivio. L'unica opera appartenente alla struttura primitiva ancora *in situ* è la bella serraglia, raffigurante l'*Aquila dell'Evangelista* circondata dai *simboli dei quattro Evangelisti* (Fig. 2). Per la decorazione pittorica di questo elemento architettonico venne pagato nel 1456 Ambrogio Zavattari, esponente della dinastia di artisti lombardi che ha legato il suo nome alle *Storie della Regina Teodolinda* del Duomo di Monza<sup>11</sup>. Anche questa unica sopravvivenza non manca di ricordare con raffinati caratteri gotici l'appartenenza della cappella al «Collegium Notariorum Mediolanensium». Completamente perduta sembra essere invece la pala d'altare, forse da identificarsi con quella «ancona lignea aurigiata», ricordata negli atti della visita pastorale compiuta da Carlo Borromeo nel 1566<sup>12</sup>: un'ancona di legno policromo, come quelle – anch'esse perdute – che caratterizzavano altri altari del Duomo<sup>13</sup>.

Ad oggi, però, nonostante non si trovi più nella sua sede originaria, la rimanenza più significativa di questa prima fase dell'altare dei Notai è costituita dalla vetrata,

<sup>10</sup> Milano, Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo (AVFDMi), *Ordinazioni Capitolari*, 2, f. 22r, 22 gennaio 1447, già reso noto in *Annali 1877-1885*: 1877, II, p. 107, 22 gennaio 1447. In cattedrale, all'interno della sacrestia meridionale, doveva essere presente almeno dal 1465 un altro altare con la medesima dedicazione, che faceva il paio con quello del Battista nella sacrestia settentrionale, entrambi scomparsi (*ibidem*, p. 243, 20 luglio 1465; SANNAZZARO 2001, pp. 19-21). Nonostante la dedicazione a San Giovanni sia chiaramente indicata nell'Ordinazione Capitolare del 1447, molto spesso i documenti si riferiscono ad altare e vetrata – e non vi è dubbio che si tratti di quelli di nostro interesse – con una dedicazione ai quattro Evangelisti, in effetti rappresentati sia nella chiave di volta che negli antelli della vetrata (per i documenti, v. PIRINA 1986, pp. 123-131).

<sup>11</sup> AVFDMi, *Registri*, vol. 242, f. 47v, 12 agosto 1456; segnalato in *Annali 1877-1885*: 1877, II, p. 166, 12 agosto 1456; DELMORO 2019, p. 291, n. 44bis.

<sup>12</sup> PALESTRA 1977, p. 169.

<sup>13</sup> In origine le sculture lignee policrome caratterizzavano anche gli altari della Madonna dell'Albero, posto nel transetto nord, quello dei Santi Maria e Antonio, anticamente situato nel retrocoro nord e oggi scomparso, e quello di Sant'Ambrogio, l'attuale terzo della navata nord (SANNAZZARO 2001, p. 21).

raffigurante le *Storie della vita di San Giovanni Evangelista*<sup>14</sup> (Figg. 3, 4). Sulla vetrata sono noti svariati documenti, scalati dal 1473 al 1481, che permettono di seguire il procedere dei lavori<sup>15</sup>. Tuttavia, più delle copiose attestazioni contabili e delle decisioni del Capitolo contenute nei mastri della Fabbrica del Duomo, ai fini dell'indagine sul *patronage* del Collegio si rivela estremamente utile un contratto stipulato nel 1476 direttamente dagli abati del Collegio notarile Ambrogio Cogliati e Pietro Fassati con due maestri vetrai appartenenti all'ordine dei gesuati, allo scopo di accelerare i tempi di conclusione dell'opera: grazie a questo documento emerge il ruolo di primo piano che il paratico ebbe nella commissione, nonostante poi fosse la Fabbrica del Duomo a corrispondere i pagamenti e a fornire il materiale agli artisti, utilizzando il denaro stanziato dal Collegio<sup>16</sup>. Questo documento permette, inoltre, di gettare

<sup>14</sup> Credo con PIRINA 1986, p. 24 che la vetrata di San Giovanni Evangelista provenisse dalla finestra sopra l'altare dei Notai e non dalla finestra 10, nel transetto meridionale, come invece sostenuto da BUGANZA 2017, p. 408: ritengo che l'indicazione fornita nell'Ordinazione Capitolare del 7 maggio 1478 (AVFDMi, *Ordinazioni Capitolari*, vol. 3, f. 136v, 7 maggio 1478, segnalato da *Annali 1877-1885*: 1877, II, pp. 301-302, 7 maggio 1478), con cui si assegnava agli Speziali una finestra, « quae est apud altare Notariorum in ecclesia videlicet a manu sinistra », per la vetrata di San Giovanni Damasceno, non faccia necessariamente riferimento alla prima finestra a sinistra dell'altare dei Notai (8), ma forse a quella successiva, all'epoca sopra l'altare di San Giovanni Damasceno (9). Inoltre, il fatto che i documenti si riferiscano alla vetrata dei Notai con espressioni come « versus Curiam Episcopalem » oppure « versus Curiam Arengi » non si spiega con una originaria provenienza della vetrata dal transetto sud, ma semplicemente dal lato sud del Duomo. Ritengo, perciò, non ci siano motivi per dubitare dell'originaria provenienza della vetrata di San Giovanni Evangelista dalla finestra 7, al tempo sopra l'omonimo altare: un documento del 1473 informa che la vetrata era da porre « ad fenestram altari sancti Johannis » (AVFDMi, *Registri*, vol. 268, f. 14r, 22 ottobre 1473, edito in PIRINA 1986, p. 122), un altare che certamente si trovava nella settima campata, dato che ancor oggi vi si trova la chiave di volta con l'Aquila dell'Evangelista realizzata entro il 1456, come si è visto sopra. Dopo i restauri seicenteschi e la dispersione ottocentesca degli antelli (soprattutto tra i finestroni 6 e 7, ovvero quello originario), la vetrata è stata parzialmente ricomposta nel 1968, in seguito al restauro di Eugenio Ganda, e collocata nel primo finestrone della navata meridionale (1), all'epoca libero (BRIVIO 1969, pp. 163-166; BRIVIO 1973, p. 322n; BRIVIO 1986; BRIVIO 1998, p. 1; BUGANZA 2017, p. 408). Tuttora alcuni antelli sono conservati nei depositi della Cattedrale, altri, tra cui quello con *San Giovanni Evangelista a Patmos* (sostituito da una copia di Giuseppe Bertuzzi all'interno della vetrata), sono esposti al Museo del Duomo (inv. V2; V4; V5; V6) e altri ancora sono inseriti nelle vetrate di Sant'Eligio (finestra 6, antelli 4a, 4b e 4c,) e dell'Apocalisse (finestra 20, antelli 9n e 10c) (BUGANZA 2003, p. 176).

<sup>15</sup> I documenti, tutti contenuti in AVFDMi, *Registri*, voll. 263, 267-269, 272, 647, 653; *Ordinazioni Capitolari*, vol. 3 sono stati segnalati e trascritti da PIRINA 1986, pp. 121-141, a cui si rimanda per il regesto completo dei documenti sulla vetrata, tenendo presenti le osservazioni di BUGANZA 2017, p. 408. Inoltre, diversamente da chi scrive, Pirina indica la cartulazione antica dei Registri.

<sup>16</sup> ASMi, AFR, b. 1874, 1476, già segnalato senza collocazione archivistica da CAFFI 1891, p. 37, è stato ritrovato recentemente da ROSSETTI 2013, p. 183 e parzialmente edito da BUGANZA 2013, p. 89. Di

ulteriore luce sugli autori della vetrata, una questione estremamente intricata e dibattuta sulla quale ha fatto notevolmente chiarezza Stefania Buganza<sup>17</sup>.

## 2. *Il Cinquecento e il Seicento*

Se per tutto il Quattrocento il *patronage* del Collegio si era espresso unicamente a favore del proprio altare in Duomo, a partire dall'inizio del Cinquecento e poi nel Seicento si assistette al moltiplicarsi dei cantieri promossi dal paratico, a Milano ma non solo, a cominciare dall'erezione della propria nuova sede.

---

Pietro Fassati del fu Antonio, abate del Collegio nel 1462 e nel 1476 (BIANCHINI 1701, p. 188), si conservano le filze in ASMi, *Not.*, Atti, bb. 804-808, con un'estensione cronologica 1441-1480; Ambrogio Cogliati del fu Antonio ricoprì la carica di abate del Collegio nel 1476 e, secondo un documento all'epoca conservato dal Bianchini, quello stesso anno Cogliati fu « unus ex iis sex causidicorum qui fidelitates iuramentum prestiterunt duci Francisci Mariae Sfortiae Vicecomiti anno 1470 26 decembris » (BIANCHINI 1701, p. 186). Le sue filze si conservano in ASMi, *Not.*, Atti, bb. 1040-1044 con un'estensione cronologica 1445-1476.

<sup>17</sup> Gli studi hanno avanzato proposte diverse tra loro rispetto al ruolo giocato nel cantiere vetrario dalle maestranze attestate dai documenti, ovvero Cristoforo De Mottis e alcuni frati gesuati del monastero milanese di San Girolamo. MONNERET DE VILLARD 1918: I, pp. 73-79; II, tavv. XV-XLVIII considerava tutta la vetrata opera di De Mottis e riteneva i gesuati dei semplici collaboratori. RAGGHIANI 1949, pp. 292-294; RAGGHIANI 1954, pp. 526, 535-536; RAGGHIANI 1955, pp. 289-291 individuò accanto a questo artista un altro più attardato, da lui denominato 'Maestro Gracile', per via della sua minor capacità di dominare lo spazio. PIRINA 1966, pp. 420-429; PIRINA 1986, pp. 119-163, 299-307; PIRINA 1990, pp. 669-670; PIRINA 1999 ha proposto di identificare il 'Maestro Gracile' con i frati gesuati, ribadendo il riferimento degli antelli più moderni a Cristoforo De Mottis, la cui cultura architettonica estremamente aggiornata era stata osservata anche da ROVETTA 1986, pp. 84-86; ROVETTA 1993, pp. 397-399, 409-412. BRIVIO 1973, pp. 253-270, 322n; BRIVIO 1978; BRIVIO 1981, passim; BRIVIO 1998, pp. 1-4, invece, esaltando il ruolo di Cristoforo De Mottis come estensore del piano generale della vetrata, distinse quattro esecutori dei suoi cartoni. Più recentemente, BUGANZA 2003; BUGANZA 2008, pp. 195-198; BUGANZA 2010, p. 159; BUGANZA 2013, pp. 88-89; BUGANZA 2014a, p. 64; BUGANZA 2015b; BUGANZA 2015c; BUGANZA 2017, partendo dall'assunto che, contrariamente a quanto fino ad allora dato per assodato, l'esecutore del cartone preparatorio (il pittore) molto spesso non coincideva con il maestro vetraio, ha circoscritto l'apporto dei gesuati alla trasposizione su vetro di cartoni forniti da altri due artisti, uno dei quali certamente Cristoforo De Mottis. Dopo aver ricostruito il percorso artistico di questo pittore (BUGANZA 2013), la studiosa ha messo in luce una maggiore vicinanza della sua unica opera certa, il lacerto di affresco con *Angelo* della Cappella di Ambrogio de Marinis nel Duomo di Genova, agli antelli riferiti dalla critica al 'Maestro Gracile', suggerendo la possibilità di individuare il maestro più moderno nel figlio di Cristoforo, Agostino, anch'egli attestato nel cantiere. Secondo questa proposta di lettura, con la quale concordo pienamente, Cristoforo e Agostino De Mottis avrebbero fornito i cartoni per tutta la vetrata, trasponendo anche su vetro la metà dei disegni e lasciando questa fase, per l'altra metà, ai frati gesuati, che lavoravano sempre su un cartone fornito dai De Mottis.

### 2.1. *La nuova sede del Collegio notarile nella piazza del Broletto Nuovo*

Dalla prima metà del XIII secolo il Collegio notarile si trovava nella piazza del Broletto Nuovo (attuale piazza Mercanti), uno spazio quadrilatero delimitato da porte che riprendevano i nomi di quelle cittadine, imperniato sul Palazzo della Ragione e sul quale si affacciava gran parte delle sedi delle magistrature<sup>18</sup>. Nonostante la sede dei Notai sia di rado menzionata nelle antiche guide di Milano<sup>19</sup> – e altrettanto scarsamente indagata dagli studi<sup>20</sup> –, è possibile provare a condurre qualche considerazione in merito all'area occupata dal Collegio notarile, sulla base dei documenti conservati presso l'Archivio Storico Civico e dell'importante nucleo di disegni conservato all'interno della Raccolta Bianconi del medesimo istituto<sup>21</sup>.

Questo spazio urbano, a partire dal 1560, subì profondi mutamenti che andarono a toccare sensibilmente anche la sede del Collegio notarile. Sul lato settentrionale della piazza venne ricostruita, per volere di Papa Pio IV<sup>22</sup> e su progetto di Vincenzo Seregni, la nuova monumentale sede del Collegio dei Giureconsulti, al quale il pontefice apparteneva. L'edificio sarebbe sorto proprio nel luogo dove all'epoca si trovava la sede del Collegio notarile, compreso tra la porta Nuova (o di Santa Margherita, situata nel fornice più a est di quelli dell'attuale passaggio tra via Santa Margherita e piazza Mercanti) e la torre del Broletto (o torre di Napo Torriani): da un

<sup>18</sup> LIVA 1979, pp. 201-203. Per la piazza dei Mercanti, v. BELLINI 1914, VERGA 1914; BARONI 1934a; MEZZANOTTE 1942, pp. 49-68 (con bibliografia precedente); MEZZANOTTE - BASCAPÈ 1948, pp. 304-315; BARONI 1968, pp. 318-367; MEZZANOTTE - BASCAPÈ 1968, pp. 112-119; ROSCI 1975; GRIMOLDI 1983; MEZZANOTTE 1984; MEZZANOTTE 1989; *Piazza dei Mercanti* 1991; *Cordusio e i Mercanti* 2009; ROVETTA 2012; *Milano* 2013.

<sup>19</sup> TORRE 1674, p. 256; TORRE 1714, p. 241. LATUADA 1738, pp. 176-178; SORMANI 1752, pp. 121-122. Latuada, che pure dedica alla sede del Collegio parecchio spazio, si concentra maggiormente sulle notizie storiche, sui privilegi, sulle cariche e sulle insegne dell'associazione, fornendo anche informazioni di un certo interesse: « Si mantenne perciò sempre questo Collegio ragguardevole per il numero e la dottrina degli ascritti al medesimo, i quali vestono l'abito alla spagnuola con cappa corta, e per privilegio loro compartito dall'Imperadore Carlo VI sotto il giorno 4 dicembre 1715 portano appesa al petto una rotonda medaglia con fondo di smalto bianco, ed un'aquila rilevata, che sostiene con gli artigli un libro smaltato di rosso ». In merito a questo costume, v. *Collegi* 1955, p. 26. Lo stesso autore ci informa però che, alle date in cui lui scriveva, l'appartenenza dei locali al Collegio notarile era resa manifesta dalla presenza di un'aquila di pietra sopra la porta di ingresso.

<sup>20</sup> Per seguire le vicende della nuova costruzione, si fa riferimento a BARONI 1934a; MEZZANOTTE 1942, pp. 49-64 (con bibliografia precedente); BARONI 1968, pp. 318-367; ROSCI 1975.

<sup>21</sup> MEZZANOTTE 1942, pp. 49-68; *Raccolta Bianconi* 1995, pp. 15-16, 20.

<sup>22</sup> Per la committenza milanese di Pio IV, v. BELTRAMI 1889; CASTIGLIONI 2000.

rilievo del lato settentrionale della Piazza anteriore al 1561<sup>23</sup> (Figg. 5, 7), la sede dei Notai risulta composta da un grande ambiente porticato, organizzato secondo un modulo regolare di quattro campate in larghezza e due in lunghezza, denominato «le Cangelle», accanto al quale, verso la torre del Broletto, si trovava, separato da una parete, un ambiente oblungo definito «Camera de li Notari»<sup>24</sup>.

In seguito alla stipula, nel settembre 1561, di un atto di permuta della propria sede con quella dei Giureconsulti, i Notai si trasferirono nell'area tra le cosiddette porta Cumana (situata in prossimità dell'incrocio tra le odierne via Mercanti e piazza Mercanti) e porta Nuova, con l'aggiunta del portico delle Cancelli posto a sud della Cumana<sup>25</sup>. In origine questa area non doveva essere compresa nell'intervento del Seregno, limitato alla nuova sede dei Giureconsulti<sup>26</sup> (Figg. 6, 8), e solo in seguito alla stipula della convenzione tra questi ultimi e il Tribunale di Provvisione, avvenuta sul finire del 1562, il rifacimento venne esteso alle sedi dei Dodici e dei Notai, a completamento del lato nord della stessa piazza<sup>27</sup>. Dalla documentazione emersa si comprende che il Tribunale di Provvisione<sup>28</sup>, che aveva posto la propria sede sopra quella dei Notai, si era fatto capofila del cantiere, mentre i Notai erano stati relegati al ruolo di meri contribuenti<sup>29</sup>:

<sup>23</sup> Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana (ASCBTMi), *Raccolta Bianconi*, tomo I, f. 11r.

<sup>24</sup> Il processo di rinnovamento della piazza prese avvio con la bolla papale datata 7 luglio 1560 (ASCBTMi, *Località Milanesi* [LM], b. 218, copia a stampa; ASMi, AFR, b. 2102, copia a stampa; edito in BARONI 1968, pp. 323-324, n. 864).

<sup>25</sup> ASCBTMi, LM, b. 218, s.d.: un compendio a stampa di inizio Seicento ricorda che l'atto di permuta venne stipulato l'11 settembre 1561, edito in BARONI 1968, pp. 356-361, n. 928. Del documento si trova una copia semplice in ASMi, AFR, b. 2167, con allegata la procura, datata 4 settembre 1561, da parte dei membri del Collegio a favore degli abati Galdo Lodi del fu Pinamonte e Giovanni Battista Bianchi del fu Giovanni per poter trattare la permuta. Le filze e la rubrica del primo, abate del Collegio nel 1538, 1561, 1572 (BIANCHINI 1701, p. 189), si conservano in ASMi, *Not.*, Atti, bb. 10016-10030; Rubriche, vol. 2741, con un'estensione cronologica 1528-1576. Le filze e la rubrica del secondo, abate nel 1561 e nel 1568 (BIANCHINI 1701, p. 184), si conservano in ASMi, *Not.*, Atti, bb. 11673-11684; Rubriche, vol. 617, con un'estensione cronologica 1541-1575.

<sup>26</sup> ASCBTMi, *Raccolta Bianconi*, tomo I, ff. 10r, 11bis, disegni A e B dimostrano che l'intervento era inizialmente limitato alla sede dei Giureconsulti.

<sup>27</sup> ASCBTMi, LM, b. 222, 4 novembre 1562, edito in BARONI 1968, pp. 330-331, n. 877.

<sup>28</sup> In merito al Vicario e ai Dodici di Provvisione, che costituivano il Tribunale di Provvisione, capo dell'amministrazione civica e organo giudiziario cittadino in materia di tributi, sicurezza e ordine pubblico, v. VISCONTI 1913, pp. 409-430; CORTICELLI 1929; BENDISCIOLI 1957, pp. 96-100; ARESE 1964/65.

<sup>29</sup> ASCBTMi, LM, b. 218, 20 luglio 1565; 30 luglio 1565; 8 febbraio 1566, rispettivamente editi in BARONI 1968, pp. 340-341, n. 897; pp. 344-345, n. 903; p. 346, n. 905.

i lavori, tuttavia, procedevano con una certa lentezza, dato che i due organi non potevano contare sui pingui finanziamenti pontifici di cui disponevano invece i Giureconsulti. Nel luglio 1565 la scala di accesso al piano superiore, della quale si parlava già dall'inizio del 1563, era ancora ben lontana dall'essere conclusa, se solo in quel momento i Dodici e i Notai sancirono un accordo per la sua costruzione<sup>30</sup>; nel 1566 il portale di accesso al Collegio risultava in lavorazione da parte di Bernardo Robbiano da Gaggiano, al quale venne saldato nel 1570, quando realizzò anche le due statue di *Sant'Ambrogio* e della *Giustizia* che affiancavano il portale del Tribunale di Provvisione<sup>31</sup> (Fig. 9).

Una pianta della Raccolta Bianconi (Fig. 10), certamente successiva al 1562<sup>32</sup>, permette di farsi un'idea precisa di come fosse strutturata la nuova sede del Collegio notarile: essa era composta da due stanze di maggiori dimensioni, alle quali si accedeva per mezzo di un vestibolo che faceva da punto di raccordo. Grazie a un disegno della stessa collezione (Fig. 21), risalente agli anni Quaranta del Seicento<sup>33</sup>, è possibile avere indicazioni sull'uso degli spazi: l'ambiente più grande è indicato come « Aula dei Signori Procuratori », mentre dell'altro ci si limita ad attestare l'appartenenza al Collegio. Il vasto ambiente porticato delle « Cancelli », posto lungo il lato occidentale della piazza del Broletto a sud della Porta Cumana, a partire dall'inizio del Seicento sarebbe stato frazionato e adibito a botteghe, di modo da fornire una sicura fonte di reddito per il Collegio, esattamente come gli scantinati sotto la sede<sup>34</sup>.

<sup>30</sup> ASCBTMi, LM, b. 222, 16 gennaio 1563; b. 218, 20 luglio 1565; 30 luglio 1565; editi in BARONI 1968, pp. 331, n. 878; pp. 340-341, nn. 896-897. La cessione degli spazi al piano superiore al Tribunale da parte dei Notai avvenne in cambio del mantenimento del privilegio ducale che prevedeva l'esenzione di un terzo delle tasse per tutti i membri del Collegio, secondo quanto stabilito in un atto rogato il 9 dicembre 1575 dai notai Giovanni Antonio Spanzotta e Gaspare Gadio, come ricorda una memoria manoscritta del XVII secolo (ASMi, AFR, b. 2167, 1683). L'atto non si conserva né nelle buste che contengono gli atti rogati dai due notai in quel periodo, conservati rispettivamente in ASMi, *Not.*, Atti, b. 12166, not. Giovanni Antonio Spanzotta del fu Pietro Martino; b. 14750, not. Giovanni Gaspare Gadio del fu Lorenzo.

<sup>31</sup> ASCBTMi, LM, b. 218, 17 dicembre 1570, edito in BARONI 1968, pp. 348-349, nn. 910-911.

<sup>32</sup> ASCBTMi, *Raccolta Bianconi*, tomo I, f. 8r.

<sup>33</sup> *Ibidem*, f. 9r.

<sup>34</sup> ASMi, AFR, b. 2167 (in particolare una memoria del 1683) e ASCBTMi, LM, b. 218 (in particolare il disegno in pianta) contengono molta documentazione riguardante le pratiche di affitto e gli adattamenti realizzati nei locali di proprietà del Collegio e destinati alla locazione. Per il frazionamento e il cambio di destinazione delle « cancelli », una memoria manoscritta di fine Seicento cita un'investitura rogata il 4 agosto 1616 dal notaio Cesare Buzzi a favore dei librai Girolamo Bordone e Benedetto Somaschi. A questi spazi fa riferimento anche una pianta dove si legge « Bottega nova ove era altre volte l'offitio delle Cancelli ».

Inoltre, altri due disegni della Raccolta Bianconi<sup>35</sup> mostrano come doveva apparire la facciata del Collegio sulla piazza dei Mercanti: grazie alle indicazioni presenti sul secondo dei due alzati considerati, si identifica il portale di accesso al Collegio con quello sovrastato da un timpano spezzato e affiancato da un altro, simile nel disegno ma decisamente più solenne, che immetteva allo scalone del Tribunale di Provvisione, la cui sede era posta al piano superiore. Queste testimonianze grafiche sono ancora più preziose in quanto oggi quest'area appare profondamente mutata, in seguito alle trasformazioni intervenute a cavallo tra Settecento e Ottocento<sup>36</sup>.

<sup>35</sup> ASCBTMi, *Raccolta Bianconi*, tomo I, ff. 8v, disegno A; 9v, disegno B. La paternità di questi disegni è dibattuta tra Giuseppe Meda (BARONI 1933, p. 71), Galeazzo Alessi (BARONI 1934a, p. 30) e Bernardo Robbiano (ROSCI 1975, pp. 497-498, 577).

<sup>36</sup> Nel 1791, su proposta del conte Carlo Pertusati, Soprintendente alle Fabbriche, il Collegio notarile venne trasferito nel palazzo delle Scuole Palatine, posto nel lato meridionale della Piazza dei Mercanti, al fine di realizzare anticamera e latrine a uso dei Tribunali all'interno della sua vecchia sede (ASMi, *Atti di Governo, Uffici Giudiziari, Parte Antica*, b. 210, segnalato da GRIMOLDI 1983, pp. 31, 33). In quest'occasione vennero eseguiti da Marcellino Segré (sul v. SCOTTI 1980) due rilievi della vecchia (Fig. 22) e della nuova sede (Fig. 23), indicando le modifiche da apportare agli ambienti: nel primo caso si nota come, fino a quel momento, nulla era cambiato rispetto al secolo precedente (v. Fig. 10), mentre dagli interventi proposti sull'altra pianta, come giustamente nota Grimoldi, si osserva il tentativo di riproporre la distribuzione spaziale della vecchia sede all'interno della nuova. Lì, i Notai rimasero fino alla fine del 1797, quando il palazzo venne venduto a un privato (ASMi, *Rogiti Camerali*, b. 555, not. Giuseppe Radice, 22 dicembre 1797, segnalato da Grimoldi). Per quanto riguarda gli ambienti occupati fino al 1791 nel palazzo dei Giureconsulti, questi vennero sventrati tra il 1886 e il 1888, quando le due campate più occidentali dell'edificio vennero liberate per allargare il passaggio tra piazza dei Mercanti e via Santa Margherita. Gli elementi decorativi della facciata ancora servibili o i calchi tratti da essi, in particolare i due portali dei Notai e della Provvisione, le statue di *Sant'Ambrogio* e della *Giustizia* (rifatta da Felice Seveso nel 1777) vennero posizionati lungo la campata costruita ex novo, che faceva da testata verso il Cordusio (ASCBTMi, LM, b. 218, 1886; BELTRAMI 1888; BELTRAMI 1893; ROSCI 1975, p. 498; MEZZANOTTE 1984, pp. 57-58; *Piazza dei Mercanti* 1991, p. 41). Nonostante fosse situato nel vicino Palazzo della Ragione (al centro del Broletto Nuovo) e nonostante la compenetrazione di interessi col Collegio, vita distinta da questo ebbe l'Archivio Notarile, istituito nel 1769 e aperto nel 1775 per volere dell'imperatrice Maria Teresa d'Asburgo: gli ufficiali dell'istituto erano di nomina regia e i membri del Collegio notarile, depauperati della remunerativa *facultas expletandi*, si limitavano a proporre i nomi per i coadiutori dell'Archivio (GRIMOLDI 1983, pp. 85-121; CEREGHINI 1992; SALVI 2009-2010, in particolare p. 47n). Come hanno ipotizzato NATALE - ROSSETTI 2014, p. 262, scheda n. 43 è probabilmente da alcuni ambienti annessi alla sede dell'Archivio (non tanto dagli ambienti nel Palazzo della Ragione, ma da quelli sul lato ovest della Piazza) che proviene l'affresco cosiddetto 'Madonna soli Deo' di Bramantino entrato a Brera nel 1809, quando si stavano svolgendo dei lavori di riadattamento dei locali ad uso dell'Istituto. Forse sono da legare a questi lavori gli inediti progetti firmati da Luigi Canonica (Fig. 24) che riguardano proprio gli edifici individuati dagli studiosi come probabile luogo d'origine dell'affresco (Milano, Archivio della Camera di Commercio, Sezione IX [Gestione Finanziaria Camerale], b. 109).

## 2.2. Il rifacimento borromaico dell'altare di San Giovanni Evangelista in Duomo

Nella ventata riformatrice che Carlo Borromeo portò all'interno della cattedrale, gli antichi altari minori vennero spazzati via, nel tentativo dell'arcivescovo, coadiuvato dall'architetto Pellegrino Tibaldi, di fornire alla chiesa matrice della sua diocesi maggiore uniformità e conformità ai canoni della Controriforma<sup>37</sup>. Il rinnovamento del Duomo in senso 'romano' fu portato avanti dai successori di Carlo Borromeo, in particolare dal cugino Federico, salito sulla cattedra di Ambrogio nel 1595. In questo turbinio di rifacimenti che sconvolse il Duomo di Milano, l'altare di San Giovanni Evangelista fu uno dei pochissimi a mantenere la sua dedicazione originaria, ma anch'esso dovette subire numerose modifiche. Purtroppo, dell'altare precedente ben poco è noto: le uniche informazioni note si limitano a due inventari dei paramenti liturgici del 1561 e del 1565, alla presenza nel 1566 dell'ancona lignea dorata di cui si è già parlato in precedenza e alla realizzazione nel 1570 dell'inferriata da parte del fabbro Francesco Vimercati<sup>38</sup>.

Negli anni successivi, in parallelo all'altare di San Giuseppe, corrispondente di quello di San Giovanni nella navata nord, si lavorava assiduamente alla struttura architettonica e all'apparato scultoreo dell'altare (Fig. 11), già oggetto di diversi studi<sup>39</sup>. I documenti della Veneranda Fabbrica ci informano che, giunti i marmi bianchi forniti entro l'ottobre 1594 da Bernardo Paranchino<sup>40</sup>, tra il luglio e il dicembre del 1595 lo scultore Francesco Brambilla riceveva dei pagamenti per l'esecuzione di sei

<sup>37</sup> Per l'architettura di questi anni, v. SCHOFIELD 2004. Per il rifacimento borromaico-pellegrinesco degli altari minori del Duomo, v. BURATTI MAZZOTTA 2001; BENATI 2010.

<sup>38</sup> Per gli inventari dei paramenti, ASMi, AFR, b. 2167, 2 luglio 1561 e Milano, Archivio Storico Diocesano (ASDMi), Sezione X (*Visite Pastorali*), d'ora in poi *Visite Pastorali*, Metropolitana, vol. 50, fasc. 18, 12 dicembre 1565: entrambe queste fonti ricordano la presenza di vesti liturgiche decorate con le insegne del Collegio notarile (v. paragrafo 2.1), ma anche l'esistenza di « doi angeli di legno adorati vechii », forse *pendant* dell'ancona lignea descritta dal cardinal Carlo Borromeo nel 1566 (v. § 1 e nota 12); per l'inferriata, ASMi, AFR, b. 2167, 25 novembre 1570: sopravvive solo la camicia del documento. Non è chiaro se questa inferriata sia stata messa in opera solo nel 1596, quando nei documenti del Duomo compare una registrazione contabile a tal proposito, oppure se in quell'occasione ne sia stata realizzata una nuova (AVFDMi, « Mandati, b. 13, fasc. 2, 2 aprile 1596 »; *Registri*, vol. 349, f. 226v, 2 aprile 1596).

<sup>39</sup> Per le sculture cinquecentesche dell'altare, v. VALSECCHI 1961, pp. 59-61; MARELLI 1969, pp. 211, 213-214, 216-218; BOSSAGLIA 1973, pp. 112, 175; BIFFI 1990, p. 207n. Per il rifacimento cinquecentesco dell'altare di San Giuseppe, v. BIANCHI JANETTI 2010.

<sup>40</sup> AVFDMi, *Mandati*, b. 10, fasc. 3, 15 dicembre 1594 segnalato da BIANCHI JANETTI 2010, p. 215 con data 15 ottobre 1694; *Registri*, vol. 424, f. 260r, 19 dicembre 1594. Paranchino continua a ricevere pagamenti per questo altare fino al 1602 (AVFDMi, *Registri*, vol. 349B, f. 555v, 9 marzo 1602).

modelli scultorei in cera<sup>41</sup>, scolpiti in marmo l'anno successivo da Pietro Antonio Daverio, Michele Prestinari e Andrea Rinaldi: si tratta degli stessi artisti attivi anche nell'altare di San Giuseppe. Di questi i *Santi Ignazio, Policarpo* (rappresentato due volte), *Onesimo*, tutti ritenuti dalla tradizione discepoli dell'Evangelista, vennero posti in opera sul coronamento dell'altare, disposti intorno ad un *San Pietro* oggi non più presente<sup>42</sup>; i *Santi Giacomo Maggiore e Minore*, sostituiti in seguito con sculture ottocentesche, vennero invece collocati nel registro maggiore dell'altare, ai lati dello spazio lasciato per la pala<sup>43</sup>.

<sup>41</sup> AVFDMi, *Mandati*, b. 12, fasc. 1, 20 luglio 1595; *Registri*, vol. 348B, f. 727r, 20 luglio 1595 (segnalati in *Annali 1877-1885*: 1881, IV, pp. 302-303, 20 luglio 1595); pagamento per i modelli di *San Policarpo, Sant'Ignazio, San Giacomo Minore*. AVFDMi, *Mandati*, b. 12, fasc. 2, 19 agosto 1595 (segnalato da MARELLI 1969, p. 218); *Registri*, vol. 424, f. 200r, 19 agosto 1595: pagamento per il modello del *San Giacomo Maggiore* (segnalati in *Annali 1877-1885*: 1881, IV, pp. 302-303, 20 luglio 1595). AVFDMi, *Registri*, vol. 348, f. 801v, 19 dicembre 1595; *Registri*, vol. 424, f. 313r, 21 dicembre 1595; *Mandati*, b. 12, fasc. 6, 22 dicembre 1595 (segnalato in *Annali 1877-1885*: 1881, IV, pp. 306-307, 22 dicembre 1595); pagamento per i modelli di *San Policarpo* e *Sant'Onesimo*. Per lo scultore Francesco Brambilla, protostatuario della Fabbrica del Duomo fino alla morte nel 1599, v. MAGNI 1971; ZANUSO 2008, pp. 273-295; ZANUSO 2015, pp. 764-768.

<sup>42</sup> Pietro Antonio Daverio realizzò il *San Pietro*, un tempo posto al centro del coronamento dell'altare, sopra un peduccio (AVFDMi, *Mandati*, b. 13, fasc. 6, 18 dicembre 1596; *Registri*, vol. 425, f. 68r, 18 dicembre 1596; segnalati in *Annali 1877-1885*: 1881, IV, pp. 314-315, 18 dicembre 1596; la statua è ricordata anche da BAMi, CASTIGLIONI, ff. 106v-107r; BIFFI 1990, p. 207) e il *Sant'Onesimo* (AVFDMi, *Registri*, vol. 425, f. 35r, 18 giugno 1596; segnalato in *Annali 1877-1885*: 1881, IV, pp. 314-315, 18 dicembre 1596); Michele Prestinari scolpì il *Sant'Ignazio* (AVFDMi, *Registri*, vol. 349, f. 226v, 23 giugno 1596; segnalato in *Annali 1877-1885*: 1881, IV, p. 315, 31 dicembre 1596) e un *San Policarpo* (AVFDMi, *Registri*, vol. 425, f. 19r, 9 aprile 1596; *Mandati*, b. 13, fasc. 2, 18 aprile 1596; *Mandati*, b. 13, fasc. 6, 18 dicembre 1596; *Registri*, vol. 425, f. 69r, 18 dicembre 1596; *Registri*, vol. 349, f. 226v, 31 dicembre 1596; segnalati in *Annali 1877-1885*: 1881, IV, p. 315, 18 dicembre 1596; 31 dicembre 1596); l'altra statua di medesimo soggetto spetta ad Andrea Rinaldi (AVFDMi, *Registri*, vol. 424, f. 285r, 1 luglio 1595; f. 296r, 26 settembre 1595; segnalati in *Annali 1877-1885*: 1881, IV, p. 303, 26 settembre 1595; p. 305, 4 dicembre 1595).

<sup>43</sup> Per le statue di *San Giacomo Maggiore e Minore*, realizzate rispettivamente da Andrea Rinaldi (AVFDMi, *Registri*, vol. 425, f. 13r, 22 febbraio 1596; *Mandati*, b. 12, fasc. 6, 4 dicembre 1595; *Registri*, vol. 424, f. 310r, 4 dicembre 1595; *Mandati*, b. 13, fasc. 2, 9 aprile 1596; *Registri*, vol. 425, f. 19r, 9 aprile 1596; f. 68r, 18 dicembre 1596; *Mandati*, b. 13, fasc. 6, 19 dicembre 1596; *Registri*, vol. 349, f. 226v, 31 dicembre 1596; segnalati in *Annali 1877-1885*: 1881, IV, p. 305, 4 dicembre 1595; p. 315, 19 dicembre 1596) e da Pietro Antonio Daverio (AVFDMi, *Mandati*, b. 12, fasc. 5, 28 novembre 1595; segnalati in *Annali 1877-1885*: 1881, IV, pp. 314-315, 18 dicembre 1596), v. BAMi, CASTIGLIONI, f. 106v; FRANCHETTI 1821, p. 64; BIFFI 1990, p. 207. Nel 1842, vennero realizzate, in sostituzione delle precedenti, le attuali sculture che fiancheggiano la pala d'altare, raffiguranti i *Santi Giacomo Maggiore e Minore*, rispettivamente degli scultori Francesco Somaini e Antonio Labus (*Annali 1877-1885*: 1885, VI, p. 354, 14 maggio 1842). Come fa notare VALSECCHI 1961, p. 70, la seconda è firmata lateralmente «Joan. Ant. Labus - An. M.DCCC.XLII F ». La-

Nel dicembre del 1596 venivano pagati al pittore Camillo Procaccini i disegni per quattro « historie » destinate sempre all'altare di San Giovanni<sup>44</sup>. Sono probabilmente da mettere in relazione con questi disegni i « duoi modelli per lui fatti di cera cioè le due historie che sono il Cenacolo et il Christo in Croce che parla a Giovanni », modellate dal Brambilla entro lo stesso mese e più tardi fuse in bronzo da Giovanni Battista Busca detto il Ciocchino<sup>45</sup>. Per certo sappiamo, però, che in questo stesso periodo si lavorava alle parti architettoniche dell'altare: il medesimo Busca si occupava di quelle bronzee, mentre Cesare Villa delle basi delle statue<sup>46</sup>.

Il nuovo altare sarebbe dovuto culminare in una nuova ancona dipinta, commissionata nel 1598 a un pittore di grande importanza nella Milano di quegli anni: Giovan Battista Crespi detto il Cerano<sup>47</sup>. Nonostante l'anticipo di denaro e la fornitura della tela da parte della Fabbrica nell'agosto del 1599, l'opera non fu portata a termine<sup>48</sup>.

---

bus e Somaini avevano realizzato negli anni immediatamente precedenti le nuove statue per il 'simmetrico' altare di San Giuseppe (BIANCHI JANETTI 2010, pp. 224-225).

<sup>44</sup> AVFDMi, *Mandati*, b. 13, fasc. 6, 21 novembre 1596; 24 dicembre 1596; *Registri*, vol. 425, f. 70r, 30 dicembre 1596 (segnalato in *Annali 1877-1885*: 1881, IV, p. 315, 31 dicembre 1596). Già VALSECCHI 1961, p. 61 si interrogava sull'opera di cui questi disegni costituivano lo stato prodromico, ipotizzando fossero da riferire all'ancona (da realizzare in scultura) o alla predella dell'altare di San Giovanni, ipotesi che sembra più probabile considerato il carattere narrativo degli episodi. Come giustamente osserva BIANCHI JANETTI 2010, p. 220, a distanza di tre anni Procaccini riceve un pagamento per altri quattro disegni destinati all'altare di San Giuseppe, disegni che erano già stati forniti al Busca entro il 1597. Per Camillo Procaccini, v. NEILSON 1979; MORANDOTTI 2005; BERRA 2015.

<sup>45</sup> AVFDMi, *Mandati*, b. 13, fasc. 6, 19 dicembre 1596; *Registri*, vol. 425, f. 69r, 19 dicembre 1596, già segnalati in *Annali 1877-1885*: 1881, IV, p. 315, 19 dicembre 1596; vol. 425, f. 221r, 13 ottobre 1599; f. 227r, 22 novembre 1599. Nel giugno del 1596 era già saldata la cera per realizzare i modelli per le fusioni (AVFDMi, *Registri*, vol. 425, f. 37r, 28 giugno 1596).

<sup>46</sup> Per Busca, AVFDMi, *Registri*, vol. 349, f. 227r, 26 febbraio 1597; vol. 349A, f. 396v, 15 febbraio 1599, 13 ottobre 1599; f. 397r, 22 novembre 1599, segnalati da LEYDI 2010, pp. 150n-151n (con riferimenti alla cartulazione antica, a differenza di chi scrive); per Villa, AVFDMi, *Mandati*, b. 13, fasc. 6, 20 dicembre 1596; *Registri*, vol. 425, f. 69r, 20 dicembre 1596.

<sup>47</sup> AVFDMi, *Ordinazioni Capitolari*, vol. 18, ff. 113v-114r, 23 dicembre 1598, già segnalato in *Annali 1877-1885*: 1881, IV, p. 331, 23 dicembre 1598. Sul Cerano (1573-1632), v. ROSCI 2000; *Il Cerano* 2005. Sempre nel 1598 venne commissionata la pala dello *Sposalizio della Vergine* al pittore Enea Salmeggia, destinata all'altare di San Giuseppe (BIANCHI JANETTI 2010, p. 221).

<sup>48</sup> Per il pagamento al Cerano, v. AVFDMi, *Mandati*, b. 16, fasc. 4, 25 agosto 1599: 142 lire corrisposte al pittore « a bon conto del anchona di santo Giovanni Evangelista qual va pingendo ». Non si tratta del saldo, ma di un acconto, a differenza di quanto asserito da CZÈRE 1982, p. 274. Per la fornitura della tela, v. AVFDMi, *Mandati*, b. 16, fasc. 4, 25 agosto 1599: pagamento al « merzaro » Alessandro Cavanna per « brazza undeci terliso a soldi 28 il brazo et altre lire tre per l'amontare de brazza tre e mezza

Tuttavia, la commessa permette di osservare che anche in questo caso si richiese un'ancona dipinta, soluzione adottata nei rifacimenti di altri altari della Cattedrale di quegli anni<sup>49</sup>.

Un testo erudito del 1625, firmato dal presbitero Giovanni Antonio Castiglioni, conferma lo stallo dei lavori<sup>50</sup>. Da questa fonte si scopre che l'altare a quelle date era compiuto solo nella parte scultorea del fastigio e delle due statue di *San Giacomo* dell'ordine maggiore:

Ne' campi che restano vuoti sopra i nicchi, et tra li piedistalli et sotto la luce o vano di mezzo dell'ancona si porranno historie di basso rilievo di bronzo od altra degna materia per maggior adornamento dell'opera. Ma nel campo principale dell'ancona, se non si metterà tavola di pittura [...] si doverà ad ogni modo fare un'istoria di marmo del Santo titolare o d'altra materia durabile<sup>51</sup>.

Dallo stesso testo si apprende dell'abbondante presenza, nelle immediate vicinanze dell'altare, di aquile, oggi scomparse, identificate dal cronista come simbolo dell'Evangelista e di conseguenza del Collegio notarile, nel cui sigillo compaiono ancor oggi:

Tiene questo collegio per impresa et propria insegna, anzi per arme singolare della sua univocità, l'aquila col libro serrato sotto gli artigli, contrassegno particolare di San Giovanni l'evangelista e generale degli imperadori, donde hanno i notari particolarmente la [...] autorità di rogare gli strumenti, et atti pubblici. Erano supra la ferrata antica di questa cappella due simili aquile di bronzo le quale pure di presenza si conservano sulla nuova et ricca ferrata della medesima cappella<sup>52</sup>.

---

tela caslenga a soldi 18 il brazo tolta per far l'ancona di San Giovanni Evangelista qual si fa pel pittor Crespo ».

<sup>49</sup> GNACCOLINI 2020, pp. 24-29.

<sup>50</sup> Giovanni Antonio Castiglioni (?-1630) fu curato della chiesa milanese di San Vincenzo in Prato, autore dell'opera a stampa *Mediolanenses antiquitates ex vrbis Paroecijs collectae, ichnographicis ipsarum tabulis, recentibus rerum memorijs, varijs ecclesiasticis ritibus auctae, & illustratae* (CASTIGLIONI 1625). Tuttavia, il prelado è anche autore di altri testi eruditi di argomento milanese (v. BAMi, CASTIGLIONI), ricchissimi di informazioni preziose, che si conservano semisconosciuti e ancora in attesa di edizione presso la Biblioteca Ambrosiana, istituzione alla quale alcuni di questi giunsero in eredità dopo la morte del bibliotecario Francesco Bernardino Ferrari (BAMi, *Congregazione dei Conservatori*, b. 138, atti, fasc. 3, 15 giugno 1669, segnalato da PANIZZA 1992, pp. 236, 239, 251n). In merito a Castiglioni, v. LEZOWSKI 2015, pp. 269, 285-286. Il prelado venne anche ritratto da Melchiorre Gherardini, pittore attivo anche per i Notai (v. § 2.3); il dipinto, anticamente nella prima cappella di destra di San Vincenzo in Prato, è attualmente disperso (FERRARI 2020-2021, p. 306, scheda P. 44).

<sup>51</sup> BAMi, CASTIGLIONI, f. 107r.

<sup>52</sup> *Ibidem*. Già a pochi anni di distanza dalla stesura del testo del Castiglioni, di una delle aquile (forse realizzate insieme all'inferriata da Vimercati nel 1570) si erano perse le tracce, mentre l'altra era conservata dal Regio Fiscale Girolamo Del Frate del fu Daniele, abate del Collegio nel 1633 e nel 1640

Tale stemma, già ricordato nella serraglia, era tanto pervasivo da contraddistinguere anche alcuni paramenti destinati alle funzioni che si celebravano all'altare<sup>53</sup> e da rendere riconoscibile la 'cappella' dei Notai anche dall'esterno della Cattedrale, con la sua presenza al vertice della strombatura della finestra del sacello (Fig. 12).

A queste date il Collegio notarile, tra le poche associazioni di categoria ad aver mantenuto il patronato sul proprio altare, si muoveva in maniera più difficile da seguire rispetto a quanto aveva fatto nel Quattrocento: in quel caso, infatti, sono stati rintracciati documenti che attestano esplicitamente l'intervento dei Notai come committenti, cosa che non si è riscontrata per questi anni, a eccezione dell'inferriata.

### 2.3. *La cappella di San Giovanni Evangelista nella chiesa di Sant'Angelo*

Un intervento diretto del Collegio è attestato, invece, in un altro cantiere milanese sempre nel 1598, anno in cui venne commissionata a Cerano la pala per l'altare del Duomo: i nomi di Giovanni Ambrogio Ferni e Annibale Beolchi, qualificati come «abb[ates]» del Collegio notarile<sup>54</sup>, si leggono chiaramente sulla pala della cappella di San Giovanni Evangelista nella chiesa milanese di Sant'Angelo<sup>55</sup> (Fig. 13), un sacello che il paratico aveva fatto erigere in ottemperanza al cospicuo lascito testamentario<sup>56</sup> di Andrea

---

(BIANCHINI 1701, p. 188), le cui filze e la cui rubrica si conservano in ASMi, *Not.*, Atti, bb. 26729-26745; Rubriche, vol. 1999 con un'estensione cronologica 1613-1660. Pertanto, sul finire del 1641, i Notai stabiliscono che le aquile siano rimesse al loro posto e che qualora non venga ritrovata quella mancante, essa sia sostituita con una nuova (BIANCHINI 1701, p. 34, 21 dicembre 1641).

<sup>53</sup> V. nota 38.

<sup>54</sup> Lungo il margine destro del quadro si legge «ABB. / IO. AMBR. REGII / FISCALI GENERALI / ET / ANNIB. BEBULCO / 1598». Gli atti di Ferni non si sono conservati, mentre quelli di Beolchi sono in ASMi, *Not.*, Atti, bb. 17207-17212 e hanno un'estensione cronologica che va dal 1568 al 1608.

<sup>55</sup> Il dipinto ha goduto di una fortuna estremamente esigua negli studi: OLGATI 1962, pp. 52-53; *Chiesa di S. Angelo* 1972, p. 79; tav. XXIII; BONA CASTELLOTTI 1985, fig. 301; BIFFI 1990, p. 125n; CAVALIERI 2010, pp. 42-43; GIORGI 2017, pp. 85, 121-122. Inoltre, nonostante sia firmato, è spesso ricordato dalle guide cittadine come opera di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo (1568-1625; su questo pittore, v. *Guglielmo Caccia* 1997) (SORMANI 1752, p. 147; TORRE 1674, p. 264; TORRE 1714, p. 250; LATUADA 1738, p. 316; BIANCONI 1787, p. 371; BIANCONI 1795, p. 417; BIFFI 1990, p. 125; *Una manoscritta guida* 2022, p. 152), come privo di attribuzione (LANZI 2000, p. 235). L'attribuzione corretta doveva essere nota già nell'Ottocento (MALVEZZI 1870, p. 14), forse grazie alla lettura della firma, ben leggibile lungo il margine sinistro del dipinto: «IOANES / BAPTISTA / GALEANVS F. 1598».

<sup>56</sup> In merito al patronato sulla cappella della chiesa di Sant'Angelo, v. OLGATI 1962; LIVA 1979, pp. 244-245; GIORGI 2017, pp. 85-87. Il testamento di Andrea Bollati, già segnalato da OLGATI 1962, p. 51, è conservato in ASMi, *Not.*, Atti, b. 13903, not. Tommaso Coldiroli del fu Martino, 13 aprile 1562 (se ne sono rintracciate anche una copia semplice a stampa, in ASMi, *Archivio Generale del Fondo di Religione*,

Bollati, notaio che nell'arco della sua vita aveva ricoperto due volte la carica di abate del Collegio<sup>57</sup>. Sulla pala d'altare, che fonde insieme due episodi miracolosi della vita dell'Evangelista<sup>58</sup> (il *Crollo del tempio di Diana* e la *Prova del veleno*), accanto ai nomi dei committenti, è presente anche l'anno di esecuzione e la firma del pittore, il lodigiano Giambattista Galliani. Figura oggi estremamente sfuggente, Galliani suscitò ampi elogi da parte del contemporaneo Girolamo Borsieri, che lo definì un «pittore di somma aspettazione», e intrattenne solidi rapporti con Federico Borromeo e Guido Mazenta<sup>59</sup>.

b. 955; una copia a stampa autenticata dal not. Bernardo Monti, in ASMi, *Atti di Governo*, Studi, Parte Antica, b. 169; edito in BIANCHINI 1701, pp. 164-166): con questo atto il notaio Andrea Bollati del fu Ambrogio, abitante a Milano, in porta Nuova, nella parrocchia di Sant'Eusebio, dopo aver disposto alcuni legati e aver destinato le sue rubriche al notaio Coldioli, nominava suo erede universale il Collegio notarile milanese, lasciandogli alcuni obblighi: ogni anno, il giorno di San Giovanni Evangelista, dotare e far maritare sei giovani ragazze, preferibilmente discendenti di un notaio, due delle quali provenienti da Vico Seprio; erigere e decorare, dopo la sua morte, un sacello nella chiesa di Sant'Angelo, dove il testatore chiedeva di essere sepolto insieme alla moglie Cecilia Castiglioni e che gli fosse celebrata una messa quotidiana. I lavori murari cominciarono già l'anno successivo alla stesura del testamento, nel 1563 (abati: Nicolò Vignarca e Giovanni Battista Bombelli), ad opera dei *magistri* Cristoforo Porrone e Giacomo Maspero (ASMi, AFR, b. 2167, 17 marzo 1563; 23 marzo 1563, not. Bartolomeo Rusconi; 21 aprile 1563; 8 maggio 1563; 14 maggio 1563; 25 maggio 1563, tutti rogati dal notaio Giovanni Pietro Alcherio). È molto probabile che almeno la prima campagna decorativa che interessò il sacello sia stata conclusa entro il 1606, come suggeriscono due epigrafi rese note da FORCELLA, V, p. 59, nn. 91-92: «COLLEGII CAVSIDICORVM / ET NOTARIORVM MLNI / MDCVI», ancora visibile sul pavimento della cappella, sotto un piccolo monumento novecentesco che ricorda il notaio Antonio Guasti, su una lastra posta a chiusura del sepolcro del Collegio. Il piccolo monumento, che contiene i registri degli Avvocati e dei Notai defunti dal 1922 rispettivamente fino al 1975 e al 2006, è realizzato molto probabilmente nell'ambito dei lavori di ricostruzione promossi da Alessandro Guasti nel 1949 in memoria del padre, in seguito alle devastazioni della Seconda Guerra Mondiale, che coinvolsero anche questo sacello, come ricorda un'epigrafe sul pavimento della cappella: «BELLO MCMXLIII DIRVTA / MCMXLIX ALEXANDER GVASTI NOTARIVS / IN INTEGRVM RESTITVIT IN MEMORIAM PATRIS». «D. / IOANNI EVANGELISTAE CAELESTIS CONSILII / CANCELLARIO TVTELARI PRAECIPVO / COLLEGIVM NOTARIOR SACELLVM EXTRVXIT / DICAVIT. DOTAVIT / COLLEGIVM CAVSIDICOR. ET NOTARIOR MEDIOLANI / MDCVI» nota unicamente a partire dalla trascrizione di un manoscritto del canonico di Santa Maria della Scala ed erudito milanese Gian Giacomo Valeri.

<sup>57</sup> BIANCHINI 1701, p. 184: Bollati, membro dal 1536, era stato abate del Collegio nel 1554 e nel 1560 (in sostituzione di Giovanni Pietro Sormani).

<sup>58</sup> Non è da escludere che la sovrapposizione dei due episodi della vita del Santo all'interno dello stesso quadro sia dovuta ad una parziale ridipintura del medesimo, che oggi si presenta in uno stato di conservazione difficile da valutare. Probabilmente, come suggerito da CAVALIERI 2010, pp. 42-43, questo parziale rifacimento è da contestualizzare nella successiva campagna decorativa che interessò il sacello sul finire del Settecento e che vide attivo Federico Ferrario (sul quale, v. BIANCHI 2018 con bibliografia precedente) insieme al quadraturista Antonio Agrati (OLGIATI 1962; *Chiesa di S. Angelo* 1972, pp. 79-81).

<sup>59</sup> BORSIERI 2015, pp. 47-50; CAVALIERI 2010, pp. 41-48; VANOLI 2019, pp. 412-413.

Il ‘fervore artistico’ che nell’ultimo decennio del Cinquecento animava il Collegio notarile era condiviso anche da quello dei Notai della Curia Arcivescovile, che nel 1595 avevano affidato a Girolamo Meda l’esecuzione di una pala d’altare, raffigurante una *Madonna con Bambino tra i Santi Ambrogio e Galdino*, forse destinata alla sede del paratico ‘gemello’ nel palazzo arcivescovile, edificio dove è conservata ancor oggi<sup>60</sup>.

#### 2.4. *La conclusione dei lavori all’altare in Duomo: la pala di Melchiorre Gherardini*

A distanza di diversi anni, nel 1642, ripresero i lavori all’altare della Cattedrale: nel gennaio di quell’anno il Collegio dei notai chiese al Capitolo della Fabbrica di poter collocare una pala nella cappella dell’Evangelista<sup>61</sup>. Si tratta dell’ancona, dipinta su tre lastre di stagno, che, a causa di gravi problemi conservativi, emersi precocemente<sup>62</sup>, si trova da quasi un secolo nei depositi del Duomo, nascosta alla vista

<sup>60</sup> VALAGUSSA 1999; ZARDIN 2003. Su Meda, v. MARTINELLA 2016. Sui rapporti tra Collegio notarile cittadino e Notai della Curia, v. ZARDIN 1995, pp. 736-737 (con bibliografia precedente).

<sup>61</sup> AVFDMi, *Ordinazioni Capitolari*, vol. 33, ff. 51v-52v, 16 gennaio 1642, già segnalati in *Annali* 1877-1885: 1883, V, p. 198, 16 gennaio 1642.

<sup>62</sup> Molto probabilmente un primo intervento conservativo venne realizzato a quarant’anni dalla collocazione del dipinto, se il cardinal Federico Visconti durante la sua visita del 1683 rilevava che « icona stamnea est superinducta tabula ligata », da intendersi forse con l’avvenuta parchettatura della pala (ASDMi, *Visite pastorali*, Metropolitana, vol. 40, f. s.n., 4 febbraio 1683). A distanza di vent’anni, gli atti della visita pastorale del cardinal Giuseppe Archinto del 1702 riferiscono: « Icona ex cupro confecta et depicta cum in inferiori parte satis excrustata appareat; mandamus ut quantum fieri potest per insignem aliquem pictorem reparetur et instauretur » (ASDMi, *Visite Pastorali*, Metropolitana, vol. 39, ff. 19r-v, s.n., 16 settembre 1702). La situazione di degrado del dipinto è attestata anche dagli atti della visita pastorale del cardinal Benedetto Erba Odescalchi del 1717: « Altare Sancti Iohannis Evangeliste cuius imaginem in icone unam cum aliis expressam deformat pulvis; ideoque diligenter ea emundetur vel potius lavetur a perito » (ASDMi, *Visite Pastorali*, Metropolitana, vol. 53, f. s.n., 29 aprile 1717). Alla metà del Settecento Antonio De Giorgi, figura di spicco dell’Accademia Ambrosiana (su questo pittore, v. BIANCHI 2001; DELL’OMO 2021, pp. 26-37; DELL’OMO 2022, pp. 152-156) venne pagato per il restauro di tre dipinti del Duomo, tra cui quello di San Giovanni (AVFDMi, *Mandati*, b. 375, 1 giugno 1757, già segnalato in *Annali* 1877-1885: 1885, VI, p. 170, 1 giugno 1757). Nel 1808, l’ancona dei Notai mostrava ancora evidenti problemi conservativi. Si decise perciò di affidare un ulteriore restauro al « pittore signor Appiani » (probabilmente il celebre Andrea), della cui effettiva esecuzione non si è però certi (AVFDMi, *Archivio Storico*, b. 474, fasc. 26, n. 1, 22 dicembre 1808). A breve distanza di tempo anche le tre tavolette della predella vennero restaurate da Giovanni Pionni (*ibidem*, b. 466, fasc. 2, n. 21, 9 luglio 1813). Nel 1868, venne eseguito un ulteriore intervento conservativo sulla pala d’altare, sotto la supervisione dell’Accademia braidense, che plausi ai ritocchi e alle integrazioni messi a punto da Giovanni Consonni per sanare le lacune, sintomo di diffusi problemi di conservazione (Milano, Archivio dell’Accademia di Brera, *Archivio Storico*, Carpi, b. I-A-17, 30 agosto 1868; 2 settembre 1868; 5 settembre 1868; 23 settembre 1868).

del pubblico<sup>63</sup> (Figg. 14, 15). Tuttavia, oltre a costituire una significativa criticità, è proprio il materiale del supporto a rendere certi che si tratti di un'altra opera rispetto a quella commissionata a Cerano nel 1598, che doveva essere dipinta su tela. Molto probabilmente il supporto così particolare era frutto del reimpiego di almeno una porzione della tavola di stagno fornita da Pietro Antonio Cacciadiavoli nel 1605, perché Cerano la utilizzasse per la pala dell'altare di San Giovanni Bono, un'altra opera mai portata a termine dal pittore<sup>64</sup>.

<sup>63</sup> Non sappiamo con esattezza in quale momento la grande pala di Gherardini venne sostituita con un brutto dipinto di ignoto autore raffigurante il *Sacro Cuore di Gesù tra i Santi Ambrogio e Carlo*. È probabile che ciò sia avvenuto dopo la visita pastorale fatta dal cardinal Ildefonso Schuster nel marzo del 1930, dato che, negli atti, il presule raccomandava di far restaurare la pala di San Giovanni Evangelista (ASDMi, Visite Pastorali, Prima Visita card. Schuster, vol. 1, Milano, Porta Orientale, 9-10 marzo 1930). L'opera era attestata sull'altare ancora in una guida della Cattedrale edita nel 1938 (NICODEMI 1938, p. 42). La presenza nel 1939 sul nostro altare del dipinto del *Sacro Cuore* suggerisce che anziché procedere con un restauro del dipinto antico, questo sia stato sostituito da uno nuovo di diverso soggetto. L'unica riproduzione nota (AVFDMi, *Archivio Fotografico*, FV 318) è pubblicata in ROCCO 1939, p. 132; BIANCHI JANETTI 2010, p. 223. Inoltre, da MEZZANOTTE - BASCAPÈ 1948, p. 208; BAGNOLI 1950, p. 28; BASCAPÈ - MEZZANOTTE 1952, p. 101; NICODEMI 1958, p. 486 (il riferimento di Nicodemi agli altari della navata sinistra è evidentemente errato); BASCAPÈ - MEZZANOTTE 1965, p. 77 veniamo a sapere che per qualche anno la pala di Sant'Agata di Zuccari e quella del Sacro Cuore vennero scambiate di posto, come mostra anche la fotografia AVFDMi, *Archivio Fotografico*, FV 1782, dove però a campeggiare sull'altare di Sant'Agata non è la tela del Sacro Cuore, ma un'ancona scolpita col medesimo soggetto. Nel 1950, infatti, venne indetto un apposito concorso e, dopo lunghe valutazioni, l'opera venne commissionata allo scultore torinese Edoardo Rubino, personalità molto in vista in quegli anni (v. PESCARMONA 1989, p. 106; CANAVESIO 2008; *Gypsum Silente* 2008; TOMIATO 2017). Probabilmente la sua proposta venne scelta in quanto ancora molto legata ai canoni figurativi tradizionali, a differenza di altri concorrenti oggi ben più famosi, quali Lucio Fontana, che avevano proposto soluzioni più innovative (AVFDMi, *Archivio di Deposito*, Lavori Duomo, b. 68, fasc. 4; b. 92, fasc. 4, 6; ringrazio Michele Aversa per la segnalazione). L'attuale pala venne realizzata nel 1957 dallo scultore Ettore Cedraschi a partire dal modello fornito dagli eredi di Rubino, deceduto nel 1954 (AVFDMi, *Diario dell'architetto Adolfo Zacchi*; CICERI 1957, pp. 37-38).

<sup>64</sup> Per il pagamento a Cacciadiavoli, v. AVFDMi, *Mandati*, b. 26, fasc. 3, 6 dicembre 1605 (segnato in *Annali* 1877-1885: 1883, V, p. 32, 6 dicembre 1605). Su questo artigiano, v. MONFERRINI 2014; MONFERRINI 2022. Come già osservato da BIANCHI JANETTI 2008-2009, p. 121n, i pagamenti per le lastre di stagno a Cacciadiavoli erano destinati alla pala per l'altare di San Giovanni Bono e non a quello di San Giovanni Evangelista, come invece sostenuto da ARSLAN 1960, p. 29. I fabbricieri dovevano aver ben chiaro che il Cerano non avrebbe portato a termine la pala di San Giovanni Bono, se già entro il 1608 ne commissionarono un'altra per lo stesso altare a Federico Barocci (v. *Annali* 1877-1885: 1883, V, p. 56, 21 maggio 1608). In questo modo, però, si trovavano in possesso di una lastra di stagno, che avevano pagato a caro prezzo (125 lire, una cifra ben più alta delle 18 lire e 11 soldi corrisposte al « merzaro » per il pezzo di tela pagato nel 1599 per l'altare dei Notai) e per il quale dovevano cercare una nuova destinazione. Anche questa ipotesi, tuttavia, non spiega per quale motivo si scelse di realizzare il dipinto su un supporto così particolare e con numerose criticità. Probabilmente, come mi suggeriscono

L'ancona, che raffigura *San Giovanni a Patmos*, è sempre stata concordemente attribuita dalle fonti artistiche milanesi<sup>65</sup> e dalla critica novecentesca<sup>66</sup> a Melchiorre Gherardini detto il Ceranino, un pittore molto prolifico del Seicento lombardo, allievo e genero del più celebre Cerano, entrambi già noti nell'ambiente del Collegio notarile, come attesta l'inedito inventario dei dipinti del notaio Giorgio Giuseppe Fossati<sup>67</sup>.

Laura Paola Gnaccolini e Sergio Monferrini, la scelta fu fatta per emulare l'esito estremamente ricercato della pittura su rame, materiale troppo costoso per un'opera di queste dimensioni. È anche possibile, come mi suggerisce Giulia Benati, che questo particolare supporto sia stato scelto credendo che a differenza della tela non fosse soggetto ai danni che l'umidità arrecava ai dipinti su tela, problema di cui i fabbricieri erano già a conoscenza a quelle date (GNACCOLINI 2020, pp. 25-29).

<sup>65</sup> [G. BIFFI], *Le pitture e sculture et architetture delle chiese et altri luoghi di Milano in P.O. incominciando dal Duomo* (ASDMi, *Visite Pastorali*, Metropolitana, vol. 78, s.d.), f. 33r; TORRE 1674\*, p. 414; TORRE 1714, p. 392; BIANCONI 1787\*, p. 35; BORRONI 1808\*, p. 12; *Ottava meraviglia* 1812\*, p. 42; BOSI 1818\*, p. 19; FRANCHETTI 1821, p. 64; PIROVANO 1822\*, p. 75; *Duomo* 1823, p. 47; PIROVANO 1824\*, p. 75; CASELLI 1827, p. 8; *Duomo* 1831, p. 47; *Succinta descrizione* 1832, p. 22; *Description* 1833, p. 22; *Descrizione* 1838, p. 23; CASSINA 1844, p. s.n.; *Descrizione* 1844, p. 23; *Descrizione* 1844, p. 23; CANTÙ 1844, II, p. 326; TAYLOR 1851, p. 15; *Descrizione* 1854, p. 17; *Duomo* 1857, p. 27; *Storia e descrizione delle chiese distrutte* 1857, p. 10; *Descrizione* 1859, p. 17; *Duomo* 1863, p. 16; *Descrizione* 1871, p. 18; MONGERI 1872, p. 155; VENOSTA 1873, p. 80; FORNARI 1875, p. 40; HARE 1876\*, I, p. 127; *Milano* 1877, p. 78; *Milano* 1881, p. 23; MALVEZZI 1882, p. 247; *Description* 1895, p. 19; LANZI 2000\*, p. 187; *Una manoscritta guida*, p. 152. Se l'identificazione del pittore è indubbia in tutte le fonti citate, ciò non vale per il soggetto, da molti autori scambiato per un *Sant'Agostino*, a partire dall'iniziale errore di Torre (i testi che ripetono questo errore sono accompagnati da un \*).

<sup>66</sup> *Description* 1901, p. 22; ROMUSSI 1906, pp. 57-58; ROMUSSI 1908, p. 61 (in entrambe le edizioni con riferimento a Gherardini e ipoteticamente al Cerano); VERGA – NEBBIA – MARZORATI 1906, pp. 206-207 (con riferimento al Cerano); *Descrizione* 1924, p. 18; BERTARELLI 1926, p. 385 (con collocazione e soggetto errati); MORETTI 1928, p. 99; PONZONI 1930, p. 132; NICODEMI 1938, p. 42; MEZZANOTTE – BASCAPÈ 1948, p. 208; BASCAPÈ – MEZZANOTTE 1952, p. 101; GENGARO 1958, p. 177; NICODEMI 1958, p. 486; ARSLAN 1960, pp. 29, 50; tav. 34; VALSECCHI 1961, pp. 62-71; BASCAPÈ – MEZZANOTTE 1965, p. 77; MEZZANOTTE – BASCAPÈ 1968, p. 48; PESENTI 1968, p. 289; VALSECCHI 1973, p. 184; DELL'ACQUA 1985, p. 26; DELL'ACQUA 1988, p. 1097; ZUFFI 1989, p. 760; FRANGI 1992; VALBUSA 1993-1994, pp. 183-188; COLOMBO 1996, p. 290; SPIRITI 2000, p. 605; ROSCI 2000, p. 72, scheda 27; DELL'ACQUA 2001, p. 449; SANNAZZARO 2001, p. 22; CAVALIERI 2005, p. 34; BIANCHI JANETTI 2008/09, p. 121n; CAVALIERI 2014, p. 55.

<sup>67</sup> Per Gherardini, v. COLOMBO 2005 in attesa della pubblicazione delle ricerche di FERRARI 2020-2021. Giorgio Giuseppe Fossati del fu Giovanni Battista fu abate del Collegio nel 1623, giureconsulto e regio fiscale generale dello Stato di Milano (BIANCHINI 1701, p. 188). Le sue filze e la sua rubrica si conservano in ASMi, *Not.*, Atti, bb. 24943-24958; Rubriche, vol. 2198, con un'estensione cronologica 1604-1631. Nel 1635 dettò il suo testamento (già segnalato da BIANCHINI 1701, pp. 75-76), che sopravvive solo nella copia autenticata dal not. Paolo Quintilio Merini del fu Gaspere Antonio (ASMi, AFR, b. 2167, 13 agosto 1635), dato che le filze del rogatario, not. Girolamo Vassalli del fu Francesco, sono estremamente lacunose (ASMi, *Not.*, Atti, bb. 29092-29094). Con questo atto Fossati nominava eredi universali la moglie, Costanza Antegnati, e le due figlie Margherita e Aurelia, e in mancanza di discendenti diretti il Collegio notarile di Milano, al quale destinava un lascito annuale di 18 scudi da usare per sostenere quei Causidici e quei Notai

Tuttavia, l'unico dato documentario in nostro possesso a suffragare il riferimento a Gherardini del nuovo dipinto per l'altare della Cattedrale è una lettera resa nota da Marco Valsecchi nel 1961, quando si trovava nella collezione del restauratore Mario Rossi<sup>68</sup>: nella missiva, datata 1654, il pittore, proponendosi ai fabbricieri per alcuni lavori all'interno della Cattedrale, fornisce tra le sue credenziali quella di aver « anche altre volte servito al Domo et in particolare l'Ancona di S. Giovanni Evangelista di sua mano »<sup>69</sup>.

Secondo il convincente profilo artistico del Ceranino recentemente tracciato da Emma Ferrari, la grande pala dipinta su stagno sarebbe da ritenere una delle opere di

---

che avrebbero assunto la difesa dei poveri e dei carcerati della città. Dall'inventario dei beni del defunto (ASMi, AFR, b. 2167, 7 gennaio 1636; anche di questo atto sopravvive solo la copia autenticata da Merini), emerge che Fossati possedeva nella sua dimora milanese (situata nel sestiere di porta Nuova, nella parrocchia di San Vittore e Quaranta Martiri) un piccolo ma significativo nucleo di opere d'arte: « nella cameretta attaccata allo studio » si trovavano, infatti, oltre a « due quadri, uno con sopra il Duca di Fera e l'altro del Conte Stabile », « tre quadri di Sant'Ioseffo grandi, con li suoi cornici, uno di mano del Cerano, un altro di Daniele e l'altro del Gilardini genero del Cerano ». Nessuno dei tre dipinti ricordati nell'inventario, tutti dedicati al santo patrono del committente, è attualmente identificabile con sicurezza. Tuttavia, le attribuzioni sono assolutamente fededegne, considerata la prossimità cronologica con cui il documento è redatto rispetto agli anni di attività dei tre pittori. Inoltre, è molto probabile che il rapporto tra Fossati e il Cerano non si limitasse alla commissione di un episodio delle *Storie di San Giuseppe*, ma anzi probabilmente doveva essere piuttosto consolidato, dato che Fossati fu il rogatario di quattro atti, di cui tre inediti, che vedono il Cerano tra i contraenti: ASMi, *Not.*, Atti, b. 24951, 23 gennaio 1620 (segnalato da ROSCI 2000, p. 295, n. 59); b. 24952, 25 settembre 1621 (2 documenti); b. 24953, 7 gennaio 1623.

<sup>68</sup> Mario Rossi, restauratore molto attivo per conto della Veneranda Fabbrica del Duomo intorno alla metà del secolo scorso e in generale su dipinti del Cerano (v. AFFEDE - BERTI 2009): esordi negli anni Trenta con il restauro dei Quadroni di San Carlo (*ibidem*, p. 36); proseguì con l'*Adorazione dei Magi* e la *Presentazione al Tempio* del Cerano, distrutti nel 1943 dai bombardamenti che colpirono il suo studio (ROSCI 2000, p. 121, schede nn. 64/65); risalgono al 1957 gli interventi sulla *Risurrezione* e sulla *Gloria del Beato Gaetano da Thiene* della chiesa di Sant'Antonio Abate a Milano (*Mostra del Cerano* 1964, p. 58, n. 43; p. 60, n. 47; 2000, p. 128, n. 71; p. 147, n. 85); altri restauri su dipinti del Cerano furono realizzati in occasione della mostra dedicata al pittore nel 1964 (*ibidem*, p. 43, scheda n. 13; p. 60, scheda n. 47; p. 64, scheda n. 59; p. 114, scheda n. 143; ROSCI 2000, p. 100, scheda n. 52; p. 102, scheda n. 53; p. 104, schede nn. 54/55; p. 158, scheda n. 93, p. 163, schede nn. 96-100; p. 196, scheda n. 128; p. 234, scheda n. 157; p. 267, scheda n. 189).

<sup>69</sup> VALSECCHI 1961, p. 71n, 30 aprile 1654. Purtroppo, non è stato possibile un esame diretto del documento, che conosciamo solo tramite la trascrizione fornita da Valsecchi, a cui si rimanda. Questi afferma che la lettera si conservava nella raccolta del restauratore Mario Rossi. Tuttavia, alcuni anni dopo, VALBUSA 1993-1994, pp. 37-38 riferisce che il documento si trovava in possesso proprio di Marco Valsecchi: si tratta quasi certamente di una svista della studiosa, dato che egli era morto nel 1980. Inoltre, in un suo scritto successivo (VALSECCHI 1973, p. 184), lo stesso Valsecchi cambiò la data della missiva, assegnandola al 1642, forse per un errore di memoria. Ringrazio Giovanni Rossi, figlio di Mario ed erede della sua attività di restauratore, per le informazioni fornite.

maggior qualità dell'artista<sup>70</sup>. La studiosa, con la quale concordo appieno, la colloca cronologicamente tra la fine degli anni Trenta e l'inizio del decennio successivo, quando i documenti attestano Gherardini al lavoro per il Sacro Monte di Varallo e poco più tardi per la pala della chiesa di San Giorgio a Montagna in Valtellina, riferibile al 1643<sup>71</sup>. Il dipinto del Duomo mostra infatti la monumentalità e la plasticità che connotano la nuova fase artistica del pittore, inaugurata coi lavori del Sacro Monte<sup>72</sup>. Ciò ha spinto Ferrari a ritenere gli affreschi valesiani il precedente più prossimo alla pala del Duomo, come suggerisce la luce soffusa che permea la scena in entrambe le occasioni, con l'abbandono di toni drammatici propri del Cerano. Ferrari avvicina al Ceranino anche le tre tavolette di predella dipinte a monocromo, raffiguranti l'*Ultima cena* (Fig. 16), affiancata ai lati dal *Martirio di San Giovanni* (Fig. 17) e dalla *Prova del veleno* (Fig. 18), ritenendole ancora fortemente permeate della lezione tarda del Cerano, motivo per cui la studiosa suggerisce la possibilità di ritenerle leggermente precedenti alla pala<sup>73</sup>.

Con la lettura stilistica appena proposta per la datazione dell'ancona concordano le poche indicazioni documentarie finora rinvenute, secondo cui, come si è visto in precedenza, la pala doveva essere già pronta nel gennaio del 1642. Un'ulteriore conferma di questa ipotesi giunge da una fonte interna al Collegio: il compendio del Bianchini. Stando a quanto da lui riferito, nella riunione del 21 dicembre 1641 i Notai decretarono « Iconam Sancti Ioannis Evangelistae protectoris collegii esse pingendam et ponendam in Sacello Collegii existente in Metropolitana »<sup>74</sup>. Se si considera questo dato insieme a quanto emerge dagli atti della visita pastorale del Cardinal Monti<sup>75</sup>, il

<sup>70</sup> FERRARI 2020-2021, in particolare pp. 283-291, scheda P. 37. Ringrazio la studiosa per aver condiviso con me i risultati delle sue ricerche ancora inedite.

<sup>71</sup> V. FERRARI 2020-2021, pp. 291-293, scheda P. 38; COPPA 2021.

<sup>72</sup> V. FERRARI 2020-2021, pp. 284-287, scheda P. 36.

<sup>73</sup> Scarsissima attenzione hanno ricevuto i tre episodi della predella: la più antica menzione delle fonti risale al 1702, quando, durante la visita pastorale condotta dal cardinal Giuseppe Archinto, si constatò che la pittura di un « Cenaculum Salvatoris » è « valde maculata » a causa della vicinanza eccessiva alle candele della mensa (ASDMi, *Visite Pastorali*, Metropolitana, vol. 39, ff. 19r-v, s.n., 16 settembre 1702). Anche tra gli studi moderni le tre tavolette contano ben poche menzioni da parte degli storici dell'arte, divisi tra chi le ritiene da avvicinare al Busca (ARSLAN 1960, p. 30; tavv. 41-43; VALBUSA 1993-1994, pp. 290-291), chi le associa all'esecuzione della pala di Gherardini (VALSECCHI 1961, p. 70; VALSECCHI 1973, p. 184; CAVALIERI 2014, p. 55) e chi non prende una posizione netta in merito all'attribuzione (DELL'ACQUA 1985, pp. 24-26).

<sup>74</sup> BIANCHINI 1701 p. 34, 21 dicembre 1641, segnalato da LIVA 1979, pp. 243, 321n.

<sup>75</sup> Dalla visita pastorale del cardinal Monti (ASDMi, *Visite Pastorali*, Metropolitana, vol. 80, fasc. 4, sottofasc. « 1636. Visita pastorale alla Metropolitana fatta dal Card. C. Monti », 1636, segnalato in VALBUSA 1993-1994, p. 185) risulta che nel 1636 « Altare Santi Iohannis Evangelisti iconam non habet ».

dipinto risulta databile tra il 1636 e l'inizio del 1642, probabilmente concluso poco prima della sua messa in opera. Le fonti documentarie finora citate, in particolare la richiesta al Capitolo della Fabbrica e la decisione del Collegio attestata da Bianchini, testimoniano con maggiore certezza che i Notai milanesi ebbero un ruolo attivo nel rifacimento del loro sacello nella Cattedrale. Inoltre, nella pala d'altare una posizione di primo piano è conferita proprio ai libri, così fittamente annotati che più che un rimando al Vangelo di Giovanni, costituiscono un riferimento tutt'altro che celato all'attività professionale svolta quotidianamente dai committenti: un'interpretazione di questo tipo della figura dell'Evangelista è suggerita anche dalla già ricordata descrizione di Castiglioni.

#### 2.5. Altri cantieri del primo Seicento: la cappella al Sacro Monte di Arona, i sacelli di San Giovanni Evangelista nel Palazzo dei Giureconsulti e nella chiesa di San Marco

È interessante osservare che il dipinto di Gherardini costituisce l'emergenza più significativa tuttora esistente del *patronage* del Collegio notarile, che nella prima metà del XVII secolo riprende a pieno regime, interessando diversi cantieri nello Stato di Milano. Negli anni immediatamente precedenti, infatti, i Notai avevano finanziato la costruzione di un sacello al Sacro Monte di Arona, uno dei quindici dedicati alla vita di San Carlo Borromeo promossi dai paratici, dalle *universitates* e dalle congregazioni religiose milanesi<sup>76</sup>. All'interno del complesso, al Collegio venne assegnata la quarta cappella, progettata dall'architetto Francesco Maria Richino (Fig. 19), dove si sarebbe dovuta mettere in scena la *L'entrata pontificale in Milano* di San Carlo<sup>77</sup>. La costruzione, deliberata dal Collegio

<sup>76</sup> Per il Sacro Monte di Arona, v. BONAZZI 1984; *Immagini* 1984; GENTILE 1985; LANGÈ 1985; BURATTI MAZZOTTA 1998; BORSA 2007-2008; BURZER 2014; GENTILE 2019, pp. 341-346. Per la partecipazione delle corporazioni milanesi alla realizzazione del complesso, v. FRIGERIO - PISONI 1984, pp. 101, 106; GENTILE 1985, pp. 233-235: tra le associazioni professionali, oltre ai Notai, parteciparono anche i Banchieri di Milano, i Banchieri «oltramontani», i Giureconsulti, gli Orefici di Milano, i Mercanti di Lana di Milano.

<sup>77</sup> Per l'identificazione del sacello, v. BAMi, *Congregazione dei Conservatori*, b. 345, fasc. 1, sottofasc. 3, ff. 309-314, 1613: «Notta semplice delle capelle, che devono fabricarsi sopra il Monte di S. Carlo d'Arona, le quali si sono obligati alcuni particolari ivi espressi, secondo il disegno esistente presso il signor Ingegnier Richini; con altra notte delle rappresentanze dovute farsi in dette capelle; come ampiamente in esse ...», segnalato da BARBIERI 2019, p. 87; un altro documento allegato, non datato, indica il numero della cappella e la scena della vita del Santo prescelta. Per la collocazione del sacello, v. le due mappe databili una intorno al 1689 e l'altra al 1722, in Isola Bella, Archivio Borromeo, b. «Stabili in Arona», fasc. «Monte di San Carlo», rispettivamente segnalate in FRIGERIO - PISONI 1984, tav. s.n.; CONTI 1996, p. 257. Il progetto di Richino (sul quale v. GRITTI 2016), conservato in Archivio Borromeo, è segnalato e riprodotto da FRIGERIO - PISONI 1984, p. 104.

nel 1619<sup>78</sup>, dovette procedere con fatica: nel 1634 il Collegio stabilì di ridurre significativamente le doti per le nubende previste dal lascito di Andrea Bollati, « pro perfectione arae Collegii in dicto Monte [Aronae] »<sup>79</sup>. Negli anni successivi i lavori dovettero progredire significativamente, tanto che a vent'anni di distanza una descrizione delle cappelle del Sacro Monte informa che « È fatto l'edificio più della metà e vi sono molte pietre lavorate da mettere in opera colle colonne di migliarolo per il vestibolo »<sup>80</sup>. Il sacello doveva essere concluso o comunque a buon punto intorno alla metà Settecento, quando, nella raccolta di deliberazioni del Collegio pubblicata da Giovanni Battista Baldini, ci si riferisce alla cappella come « erecta et constructa »<sup>81</sup>.

Rispetto a questo esempio periferico e molto difficile da valutare, non essendo poi stato portato a termine, maggiore rilevanza dovette avere la costruzione del sacello contiguo alla sede cittadina che, come si è visto in precedenza, il Collegio occupava dagli anni Sessanta del Cinquecento nel Palazzo dei Giureconsulti. Tuttavia, anche le informazioni finora note riguardanti questo sacello sono estremamente esigue, dato che non si conoscono descrizioni antiche né studi recenti che se ne siano interessa-

<sup>78</sup> ASMi, AFR, b. 2167, 23 novembre 1619; il riferimento di LIVA 1979, pp. 247, 322n alla deliberazione del 18 maggio 1619 è errato, in quanto il testo fa riferimento alle decisioni del Collegio in materia di distribuzione delle doti del lascito Bollati, non alla fondazione della cappella. Quell'anno erano abati del Collegio Ferrando Dossena del fu Francesco e Giulio Cesare Ruginelli del fu Giovan Pietro. Il primo, autore di un trattato, console di giustizia, regio sindaco fiscale generale, fu abate del Collegio anche nel 1611, 1634 e 1637 (BIANCHINI 1701, p. 187). Le sue filze e le sue rubriche si conservano in ASMi, *Not.*, Atti, bb. 22031-22088; Rubriche, voll. 2018-2019 con un'estensione cronologica 1590-1636. Il secondo, fiscale della Santissima Inquisizione, console di giustizia e autore di diversi trattati, fu abate del Collegio solo nel 1619 (BIANCHINI 1701, p. 193). Le sue filze e la sua rubrica si conservano in ASMi, *Not.*, Atti, bb. 21472-21479; Rubriche, vol. 4270 con un'estensione cronologica 1586-1627.

<sup>79</sup> BIANCHINI 1701, p. 26, 20 settembre 1634, segnalato da LIVA 1979, pp. 247, 322n.

<sup>80</sup> Arona, Archivio Parrocchiale, G. PONZONE, *Informazione dell'Origine et Progresso della Fabrica del Sacro Monte di S. Carlo in Arona. Con nota di chiascuna capella appoggiata a particolari benefattori, et de Beni immobili e mobili, Ragioni, Entrate et Uscite spettanti a detta Fabrica*, 1646 (la fonte, segnalata anche in LANGÈ 1985, p. 24n, è parzialmente edita in *Storia di Arona* 1964, II, pp. 485-486). Del tutto simile a quello appena ricordato sono due documenti con minime differenze tra loro, uno del 1653 e uno del 1656, conservati in Isola Bella, Archivio Borromeo, b. « Stabili in Arona », fasc. « Monte di San Carlo », *Nota delle cappelle del Monte di S.to Carlo appoggiate a benefattori*, segnalati da BURATTI MAZZOTTA 1984, pp. 62, 64; FRIGERIO - PISONI 1984, pp. 101, 106. Un documento non datato, intitolato « Stato delle cappelle del Sacro Monte di S. Carlo sopra d'Arona » (f. 482), allegato ad uno del 1638 (f. 481), in merito alla quarta cappella dice che « il materiale è in buon stato, mancandogli poco più che la cupola » (BAMi, *Congregazione dei Conservatori*, b. 345, fasc. 1, sottofasc. 16, ff. 480-489, segnalato da BARBIERI 2019, p. 87).

<sup>81</sup> BALDINI 1742, p. 83: il testo fa riferimento alla deliberazione del Collegio del 21 luglio 1728, che richiamava anche le precedenti decisioni sullo stesso tema.

ti<sup>82</sup>: ciò rende ancora più rilevante il ritrovamento di un progetto della cappella (Fig. 20), dedicata a San Giovanni Evangelista, rinvenuto nelle ricerche in preparazione di questo contributo<sup>83</sup>. Il progetto, commissionato da Pietro Antonio Calchi e Giovanni Stefano Lonati, abati dell'anno 1639<sup>84</sup>, ottenne tutte le necessarie approvazioni entro la fine del 1640<sup>85</sup>. Tre anni dopo, il Collegio notarile riceveva il breve pontificio che consentiva la celebrazione in questo spazio della messa quotidiana, con l'eccezione delle festività di Pasqua, Pentecoste e Natale. La concessione papale voleva assecondare il desiderio dei Notai di partecipare assiduamente alla celebrazione eucaristica, cosa a cui erano impossibilitati « occasione multitudinis negociorum »<sup>86</sup>.

<sup>82</sup> La cappella dei Notai gode di una fortuna critica estremamente esigua e, purtroppo, non è stata toccata dagli studi che hanno riguardato gli altri sacelli del palazzo, ovvero quello del Collegio dei Giureconsulti, dedicato ai Santi Giovanni Evangelista e Michele Arcangelo (FORMENTI - PIZZOLI 2013), da cui proviene *Madonna col Bambino e i Santi Giovanni Evangelista e Michele Arcangelo* di Ambrogio Figino, oggi alla Pinacoteca di Brera (sul dipinto, v. BORA 1989; PAVESI 2017, pp. 244-259; pp. 421-424, scheda n. 20), e quello del Tribunale di Provvisione, dedicato ai Santi Giovanni Battista e Ambrogio (BARONI 1934b; BARONI 1934c; BARONI 1934d; VALLI D'AURIA 1964; TERZAGHI 2013), da cui proviene il *Sant'Ambrogio a Cavallo* dello stesso autore, oggi nella sala del Consiglio Comunale di Palazzo Marino (sul dipinto, v. CAVALIERI 1998; PAVESI 2017, pp. 244-259; pp. 424-428, scheda n. 21). Sembra che solo VALLI D'AURIA 1964, p. 507, riflettendo sulla collocazione della cappella del Tribunale, abbia commentato brevemente la pianta di quella del Collegio dei Notai.

<sup>83</sup> ASMi, AFR, b. 2167, 13 giugno 1640.

<sup>84</sup> BIANCHINI 1701, p. 91, 21 dicembre 1639: allo scopo di raccogliere un quantitativo di denaro sufficiente, si stabilì di utilizzare i proventi delle sanzioni pecuniarie comminate ai membri del Collegio che non rispettavano i provvedimenti da questo adottati. Di Pietro Antonio Calchi (« Subalio ») del fu Genesio, abate del Collegio nel 1620 e nel 1639 (parte), giureconsulto, console di giustizia, regio sindaco fiscale generale (BIANCHINI 1701, p. 185), si conservano le filze e la rubrica in ASMi, *Not.*, Atti, bb. 25390-25431; Rubriche, vol. 1067, con un'estensione cronologica 1606-1636. Di Giovanni Stefano Lonati del fu Giovanni Andrea, abate del Collegio nel 1639 e nel 1644, giureconsulto, console di giustizia (BIANCHINI 1701, p. 189), si conservano le filze e la rubrica in ASMi, *Not.*, Atti, bb. 27413-27414; Rubriche, vol. 2766, con un'estensione cronologica 1617-1636.

<sup>85</sup> ASCBTMi, LM, b. 218, 9 giugno 1640; 9 luglio 1640; 5 dicembre 1640; 8 dicembre 1640, già segnalati da BARONI 1968, pp. 362-363, nn. 932-935; ASMi, AFR, b. 2167, 8 dicembre 1640. Il progetto, approvato in via preventiva dal Vicario Generale della Curia Arcivescovile il 13 giugno 1640, riceveva, sulla base della relazione consegnata da Domizio Rinaldi detto Tolomeo (sul quale, v. REPISHTI 2007) il 23 luglio, parere positivo dal Giudice delle Strade il 27 settembre e approvazione definitiva del Tribunale di Provvisione l'8 dicembre, a patto che i Notai facessero realizzare le inferriate da porre alle finestre del primo piano, essendo la nuova cappella dei Notai sporgente rispetto perimetro dell'edificio.

<sup>86</sup> ASMi, AFR, b. 2167, 1 ottobre 1643, edito in BIANCHINI 1701, p. 141, segnalato in LIVA 1979, p. 246. Prima del Concilio di Trento, presso il Collegio notarile veniva celebrata una messa quotidiana nei giorni feriali; a tale scopo, in seguito all'ordinazione del 21 dicembre 1601, il 22 giugno 1617, con un

Oltre alle motivazioni devozionali, a muovere i Notai c'era anche il desiderio di eguagliare in magnificenza gli altri enti, in particolare il Collegio dei Giureconsulti e il Tribunale di Provvisione, che nello stesso palazzo potevano contare da ormai diversi anni su cappelle fastosamente decorate<sup>87</sup>. Lo scopo era chiaramente quello di aumentare il prestigio dei propri membri, in un momento di forti cambiamenti negli equilibri socio-economici cittadini<sup>88</sup>, ma anche dalle dimensioni della realizzazione si comprende il diverso peso e le ridotte capacità economiche del Collegio notarile rispetto a quelle delle altre istituzioni presenti nel Palazzo.

Dal disegno della cappella, che si compone di alzata e pianta, si vede che l'altare, sopraelevato da un gradino, era posto sul lato nord-ovest dell'ambiente, al centro della parete corta, sotto una finestra, affiancato da due vani aggettanti verso l'Aula, all'interno dei quali si trovavano in un caso la sacrestia e nell'altro delle scale. Come si comprende dal confronto tra una pianta della piazza del Broletto Nuovo della metà degli anni Quaranta del Seicento e di una della seconda metà del secolo precedente<sup>89</sup> (Figg. 21, 10), i tre piccoli vani erano stati ricavati non all'interno dell'edificio preesistente, ma addossando a questo un nuovo corpo: la relazione stesa nel giugno 1640 dall'ingegnere collegiato Domizio Rinaldi detto Tolomeo, informa che la cappella sarebbe stata realizzata al posto di una scala esterna che conduceva in una cantina e che il nuovo corpo sarebbe stato alto un solo piano<sup>90</sup>.

Sul finire del 1644 i Notai ricevettero l'approvazione arcivescovile alla celebrazione di una messa quotidiana nel nuovo sacello, ormai «extracto et ornato»<sup>91</sup>. In effetti, già nel dicembre del 1641, durante la riunione in cui si trattò anche dell'altare della Cattedrale, i membri del Collegio deliberarono la realizzazione di due dipinti, destinati alla sede del Collegio e raffiguranti uno «Sancti Philogonii causidici, mox episcopi [...] ecclesiae Antiochensis una cum Sancto Alexandro Episcopo et sociis

---

atto del notaio Giovanni Battista Vezzoli, si era acquistata da Carlo Del Conte la bottega compresa tra l'Aula del Collegio e la porta di Santa Margherita, che però venne ritenuta inadatta per realizzarvi una cappella (BIANCHINI 1701, p. 41; ASMi, AFR, b. 2167, 1683). Purtroppo, le filze di Vezzoli, conservate in ASMi, *Not.*, Atti, bb. 22397-22407, presentano una lacuna dal 1610 e al 1627.

<sup>87</sup> V. nota 82.

<sup>88</sup> Sulla posizione sociale dei Notai tra Cinquecento e Seicento, v. D'AMICO 1997; per il contesto professionale in età spagnola-austriaca, v. BRAMBILLA 1982.

<sup>89</sup> ASCBTMi, *Raccolta Bianconi*, tomo I, ff. 9r, 8r.

<sup>90</sup> V. nota 85.

<sup>91</sup> ASMi, AFR, b. 2167, 12 dicembre 1644, editi in BIANCHINI 1701, pp. 141-142, segnalato da LIVA 1979, p. 246.

adversus Arrium » e l'altro « Sancti Apri causidici mox episcopi civitatis Tullensis in Gallia »<sup>92</sup>. Anche in questo caso, come in quello dell'evangelista Giovanni, la scelta dei soggetti ricadde su santi interpretati come precursori dell'attività dei causidici.

Accanto ai due cantieri appena considerati, un altro caso di committenza dei Notai in questi anni è quello del sacello dedicato sempre all'Evangelista nella chiesa di San Marco a Milano<sup>93</sup>. L'intervento è noto unicamente grazie alla trascrizione di un'epigrafe fornita da Forcella, a cui era nota tramite una fonte settecentesca<sup>94</sup>. Da questa apprendiamo che gli abati del Collegio, Ottaviano Belingeri e Giovanni Battista Colnaghi<sup>95</sup>, nel 1646, quindi a poca distanza dalla realizzazione della pala di Gherardini per la cappella della Cattedrale, avevano promosso il restauro di un sacello già esistente nella chiesa di San Marco. Considerato che l'iscrizione è nota solo grazie alla trascrizione settecentesca poi edita da Forcella e che né le guide cittadine, né i documenti atinenti alla storia del Collegio notarile, né quelli riguardanti il monastero di San Marco

<sup>92</sup> BIANCHINI 1701, p. 34, 21 dicembre 1641. L'ordinazione prevedeva che i dipinti fossero accompagnati dalle parole dedicate ai santi effigiati nel Martirologio Romano del Cardinal Baronio (*Martyrologium* 1586), scritte su una « tabellam » oppure riportate direttamente sulla parete. Nulla è ad oggi noto in merito ai due dipinti citati, di cui non si conosce nemmeno l'esatta destinazione all'interno della sede del Collegio: molto probabilmente erano stati commissionati per la cappella, considerata la cronologia della realizzazione e la scelta di soggetti sacri, e non è da escludere che almeno uno dei due dipinti fosse la pala d'altare, oppure che entrambi fossero destinati alle pareti laterali del sacello. Molto probabilmente vennero trasferiti, insieme alla sede del Collegio, negli ambienti già occupati dalle Scuole Palatine dopo il 1791 (v. nota 36).

<sup>93</sup> Per la chiesa di San Marco, v. *La chiesa* 1998.

<sup>94</sup> *Collegi* 1955, p. 27 rimanda ad Archivio Storico Civico, *Materie*, b. 677, all'interno della quale è presente un appunto manoscritto che rimanda a FORCELLA, IV, p. 340, n. 491: « D. IOANNI EVANGELISTAE / CAELESTIS CONSILII CANCELLARIO / TITVLARI PRAECIPVO / SACELLVV COLLEGII CAVSIDICORVM / ET NOTARIORVM PIETATE OLIM EXTRVCTVM DICATVM DOTATVM / NE PERPETVAE IN PATRONVM / CLIENTELAE PIGNVS AC STIMVLVS / VMQVAM INTEREAT / OCTAVIANVS BELLINGERIVS FEVDATARIVS / ET IO. BAPTA COLNAGVS I.C. / ET ABBATES INSTAVRARI CVRARVNT / ANNO XXXXVI. SVpra MDC ». La trascrizione di Forcella è tratta da uno dei due manoscritti di Isidoro Fusi, erudito cistercense vissuto nel XVIII secolo, all'epoca conservati presso la Biblioteca di Alessandro Melzi (FORCELLA, I, pp. XI-XIII).

<sup>95</sup> Di Ottaviano Belingeri del fu Tommaso, giureconsulto, più volte abate del Collegio notarile (1628, 1633, 1636, 1643 (parte), 1646, 1652 e 1660), notaio della Camera dei Mercanti della Lana e sindaco del Banco di Sant'Ambrogio (BIANCHINI 1701, p. 183), si conservano le filze e la rubrica in ASMi, *Not.*, Atti, bb. 26474-26509; Rubriche, vol. 433, con un'estensione cronologica dal 1611 al 1660. Di Giovanni Battista Colnaghi del fu Girolamo, più volte abate del Collegio notarile (1646, 1649, 1653, 1657), giureconsulto, sindaco generale del Ducato di Milano, ambasciatore delle Province dello Stato di Milano alla regina Maria Anna di Spagna (BIANCHINI 1701, p. 186), si conservano le filze e la rubrica in ASMi, *Not.*, Atti, bb. 27207-27228; Rubriche, vol. 1636, che coprono gli anni 1615-1659.

ricordano una cappella con la dedizione a San Giovanni Evangelista nella chiesa del complesso<sup>96</sup>, è lecito avanzare dei dubbi in merito alla correttezza dell'informazione. Sulla base della data dell'iscrizione e della medesima dedizione del sacello, è possibile ipotizzare che l'intervento citato fosse in realtà stato attuato nella già citata cappella di patronato del Collegio dedicata sempre all'Evangelista, che si trovava però nella chiesa milanese di Sant'Angelo<sup>97</sup>. I rifacimenti tardosettecenteschi<sup>98</sup>, che interessarono quel sacello e videro protagonisti i pittori Federico Ferrario e Antonio Agrati, anche i bombardamenti e i conseguenti rifacimenti potrebbero spiegare perché allo stato attuale non sia più possibile osservare l'iscrizione resa nota da Forcella.

### 3. Conclusioni

Pur nella difficoltà di valutare il *patronage* del Collegio notarile milanese all'interno di un panorama scarsamente toccato dagli studi come è quello della committenza dei paratici, delle *universitates* e dei collegi milanesi, tuttavia, già dagli episodi presi in esame in questa sede, è possibile formulare qualche considerazione provvisoria. Il *patronage* del Collegio emerge come un'attività ininterrotta nel corso dei secoli e con esiti tutt'altro che trascurabili. Più che interessati ai fatti artistici di per sé, i Notai concepiscono arte e architettura come strumenti fondamentali per la manifestazione del loro prestigio sociale. Questa chiave di lettura sembrerebbe suffragata dal fatto che il Collegio intervenga quasi esclusivamente in cantieri dove sono già presenti altre associazioni professionali cittadine. Oltre al caso della cappella nella chiesa di San Marco, di cui sappiamo ben poco, l'unica eccezione a quanto appena affermato è il sacello della chiesa di Sant'Angelo, eretto per adempiere ad un legato testamentario. A ulteriore conferma della concezione dell'arte da parte dei Notai come strumento di manifestazione del prestigio della propria categoria, concorrono la scelta di intervenire in cantieri emblematici di Milano e dell'arcidiocesi, l'ingaggio di artisti di chiara fama e le scelte iconografiche allusive alla professione svolta dai committenti.

---

<sup>96</sup> Molto strana risulta soprattutto l'assenza di qualsiasi menzione di un sacello dedicato a San Giovanni Evangelista nella chiesa di San Marco tra le spese riportate in un compendio a stampa del 1653 (ASMi, AFR, b. 2167, 20 novembre 1653) che riassume i costi sostenuti dal Collegio per la manutenzione e la celebrazione nelle cappelle ricordate sinora, ad eccezione di questa e quella al Sacro Monte di Arona, che all'epoca era ancora in fase di costruzione.

<sup>97</sup> V. § 2.2.

<sup>98</sup> V. nota 58.

FONTI

ARONA, ARCHIVIO PARROCCHIALE

- G. PONZONE, *Informazione dell'Origine et Progresso della Fabrica del Sacro Monte di S. Carlo in Arona. Con nota di chiascuna capella appoggiata a particolari benefattori, et de Beni immobili e mobili, Ragioni, Entrate et Uscite spettanti a detta Fabrica*, 1646.

ISOLA BELLA, ARCHIVIO BORROMEO

- b. « Stabili in Arona », fasc. « Monte di San Carlo ».

MILANO, ARCHIVIO DELL'ACCADEMIA DI BRERA

- *Archivio Storico*, Carpi, b. I-A-17.

MILANO, ARCHIVIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

- Sezione IX (*Gestione Finanziaria Camerale*), b. 109.

MILANO, ARCHIVIO DI STATO (ASMi)

- *Amministrazione del Fondo di Religione* (AFR), bb. 1874, 2102, 2166, 2167.
- *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 955.
- *Atti di Governo*, Studi, Parte Antica, b. 169.
- *Atti di Governo*, Uffici Giudiziari, Parte Antica, b. 210.
- M. LA ROSA, *Inventario sommario del fondo "Collegio dei notai e dei causidici di Milano"*, dattiloscritto, 1995.
- *Notarile di Milano (Not.)*, Atti, bb. 804-808, 1040-1044, 10016-10030, 11673-11684, 12166, 13903, 14750, 17207-17212, 21472-21479, 22031-22088, 22397-22407, 24943-24958, 25390-25431, 26474-26509, 26729-26745, 27207-27228, 27413-27414, 29092-29094.
- *Notarile di Milano (Not.)*, Rubriche, voll. 433, 617, 1067, 1636, 1999, 2018-2019, 2198, 2741, 2766, 4270.
- *Rogiti Camerali*, b. 555.

MILANO, ARCHIVIO DELLA VENERANDA FABRICA DEL DUOMO (AVFDMi)

- *Archivio di Deposito*, Lavori Duomo, bb. 68, 92.
- *Archivio Fotografico*, FV 318, FV 1782.
- *Archivio Storico*, bb. 466, 474.
- *Diario dell'architetto Adolfo Zacchi*.
- *Mandati*, bb. 10, 12, 13, 16, 26, 375.
- *Ordinazioni Capitolari*, voll. 2, 3, 18, 33.
- *Registri*, voll. 242, 263, 267-269, 272, 348, 348B, 349, 349A, 349B, 424, 425, 647, 653.

MILANO, ARCHIVIO STORICO CIVICO E BIBLIOTECA TRIVULZIANA (ASCBTMi)

- *Località Milanesi* (LM), bb. 218, 222.
- *Materie*, b. 677.
- *Raccolta Bianconi*, tomo I.

MILANO, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO (ASDMi)

- [G. BIFFI], *Le pitture e sculture et architetture delle chiese et altri luoghi di Milano in P.O. incominciando dal Duomo*, Sezione X (*Visite Pastorali*), Metropolitana, vol. 78.
- Sezione X (*Visite Pastorali*), Metropolitana, voll. 39, 40, 50, 53, 80.
- Sezione X (*Visite Pastorali*), Prima Visita card. Schuster, vol. 1, Milano, Porta Orientale.

MILANO, BIBLIOTECA AMBROSIANA (BAMi)

- *Congregazione dei Conservatori*, bb. 138, 345.
- CASTIGLIONI = G.A. CASTIGLIONI, *Gli onori ecclesiastici di Milano*, ms. D 266 Inf., 1625.

## BIBLIOGRAFIA

- AFFEDE - BERTI 2009 = A. AFFEDE - E. BERTI, *La Galleria d'Arte Moderna di Milano: nuovi percorsi di ricerca tra passato e futuro*, in *Storia e cultura del restauro in Lombardia. Esiti di un biennio di lavoro in archivi storici*, Saonara 2009, pp. 27-47.
- Annali 1877-1885* = *Annali della Fabbrica del Duomo dall'origine fino al presente*, I-VI-Indici-Appendice I-Appendice II, Milano 1877-1885.
- ANSELMI 2010 = C.M. ANSELMI, *La Cappella Vimercati: tracce documentarie*, in *Carlo Borromeo 2010*, pp. 229-245.
- ARESE 1964-1965 = F. ARESE, *Elenchi dei Magistrati Patrizi di Milano dal 1535 al 1796. A. Le cariche della città di Milano. II. I vicari di provvisione*, in « Archivio Storico Lombardo », s. IX, 91-92/4 (1964-1965), pp. 5-27.
- ARSLAN 1960 = E. ARSLAN, *Le pitture del Duomo di Milano*, Milano 1960.
- BAGNOLI 1950 = R. BAGNOLI, *Il Duomo di Milano. Notizie storiche e descrittive*, Milano 1950.
- BALDINI 1742 = J.P. BALDINUS, *Collectanea ordinum aliorumve memorabilium Nobilis Collegii DD. Causidicorum et Ven. Collegii DD. Notariorum Mediolani*, Mediolani, ex typographia Petri Francisci Malatestae, 1742.
- BARONI 1933 = C. BARONI, *Appunti d'archivio su Giuseppe Meda*, in « Rivista d'Arte », s. II, 15/5 (1893), pp. 453-482.
- BARONI 1934a = C. BARONI, *Gli edifici di Vincenzo Seregni nella Piazza dei Mercanti a Milano*, Milano 1934 (Studi lombardi di Storia ed Arte).
- BARONI 1934b = C. BARONI, *I dipinti del Cerano e del Procaccini per la Cappella del Tribunale di Provvisione*, in « Milano », 50/4 (1934), pp. 185-190.
- BARONI 1934c = C. BARONI, *L'ancona del Figino e un quadro ignorato del Morazzone nella Pinacoteca del Castello Sforzesco*, in « Milano », 50/3 (1934), pp. 129-136.
- BARONI 1934d = C. BARONI, *L'odissea di venti quadri attraverso le sedi del Comune di Milano*, in « Milano », 50/5 (1934), pp. 237-240.
- BARONI 1968 = C. BARONI, *Documenti per la storia dell'Architettura a Milano nel Rinascimento e nel Barocco*, Roma 1968 (Fonti e documenti inediti per la Storia dell'Arte, 2).

- BARBIERI 2019 = L.M.R. BARBIERI, *Un ciclo di teleri con i fatti della vita di San Carlo Borromeo nel collegio dei Padri Oblati Missionari di Rbo*, in *Ricerche Storiche sulla Chiesa Ambrosiana*, XXXVII, Milano 2019 (Archivio Ambrosiano, 107), pp. 77-121.
- BASCAPÈ - MEZZANOTTE 1952 = G. BASCAPÈ - P. MEZZANOTTE, *Milano. Il Duomo*, Milano 1952.
- BASCAPÈ - MEZZANOTTE 1965 = G. BASCAPÈ - P. MEZZANOTTE, *Il Duomo di Milano*, Milano 1965.
- BELLINI 1914 = P. BELLINI, *Il Palazzo dei Giureconsulti*, in VERGA 1914, pp. 231-263.
- BELLÙ 1969 = A. BELLÙ, *Il testamento di Giovanni Battista Bianchini, notaio e presunto falsario del sec. XVII*, in « Archivio Storico Lombardo », s. IX, 96/8 (1969), pp. 335-352.
- BELTRAMI 1888 = L. BELTRAMI, *In Piazza Mercanti*, in « Raccolta Milanese di Storia, Geografia ed Arte », 1 (1888), pp. 11-12; tav. s.n.
- BELTRAMI 1889 = L. BELTRAMI, *Il palazzo di Pio IV in Milano*, in « Archivio Storico dell'Arte », 2/2, (1889), pp. 57-65.
- BELTRAMI 1893 = L. BELTRAMI, *Il Palazzo della Borsa e dei Telegrafi in Milano*, in « L'Edilizia Moderna », 2/12 (1893), pp. 89-90; tavv. L-LI.
- BENATI 2010 = G. BENATI, *Gli altari pellegrineschi. Proposta di cronologia*, in *Carlo Borromeo* 2010, pp. 183-214.
- BENDISCIOLI 1957 = M. BENDISCIOLI, *Politica, amministrazione, religione nell'età dei Borromei*, in *Storia di Milano*, 10, Milano 1957, pp. 1-68.
- BERRA 2015 = G. BERRA, *Il "Martirio di Sant'Agnese" di Camillo Procaccini per il Duomo di Milano. Precisazioni sulla datazione*, in « Valori Tattili », 5-7 (2015), pp. 131-143.
- BERTARELLI 1926 = A. BERTARELLI, *A proposito degli incisori: Melchiorre Gherardini e M.A. del Re*, in « Archivio storico Lombardo », s. IV, 53/2-3 (1926), pp. 385-387.
- BIANCHI 2001 = E. BIANCHI, *Antonio De Giorgi*, in F. MAZZOCCA - A. MORANDOTTI - E. COLLE, con la collaborazione di E. BIANCHI, *Milano Neoclassica*, Milano 2001, p. 614.
- BIANCHI 2018 = E. BIANCHI, *Una Sacra Famiglia di Federico Ferrario a Chiavenna*, in « Clavenna », 57 (2018), pp. 323-328.
- BIANCHI JANETTI 2008-2009 = F. BIANCHI JANETTI, *La Cappella di San Giovanni Bono nel Duomo di Milano*, in « Proporzioni », 9-10 (2008-2009), pp. 112-124.
- BIANCHI JANETTI 2010 = F. BIANCHI JANETTI, *Alcune notizie sull'altare di San Giuseppe*, in *Carlo Borromeo* 2010, pp. 215-229.
- BIANCHINI 1701 = [I.B. BLANCHINUS], *Compendium ordinum stilatuum et aliarum scripturarum decorem et splendorem Ven. Collegii DD. Causidicorum et Notariorum Mediolani ostendentium ad beneficium omnium in foro versantium*, Mediolani 1701.
- BIANCONI 1787 = C. BIANCONI, *Nuova guida di Milano per gli amanti delle belle arti e delle sacre e profane antichità milanesi*, In Milano, nella Stamperia Sirtori, 1787.
- BIANCONI 1795 = C. BIANCONI, *Nuova guida di Milano per gli amanti delle belle arti e delle sacre e profane antichità milanesi nuovamente corretta ed ampliata delle cose più stimabili*, in Milano, nella Stamperia Sirtori, 1795.
- BIFFI 1990 = G. BIFFI, *Pitture, sculture et ordini d'architettura enarrate co' suoi autori da inserirsi a' suoi luoghi nell'opera di Milano ricercata nel suo sito*, a cura di M. BONA CASTELLOTTI - S. COLOMBO, Firenze 1990.

- BONA CASTELLOTTI 1985 = M. BONA CASTELLOTTI, *La pittura lombarda del '600*, Milano 1985 (Repertori fotografici Longanesi e C., 4).
- BONAZZI 1984 = M. BONAZZI, *Il Sacro Monte di S. Carlo sopra Arona*, in « Verbanus », 5 (1984), pp. 77-110.
- BORA 1989 = G. BORA, scheda n. 129, in *Pinacoteca di Brera, Scuola lombarda, ligure e piemontese 1535-1796*, opera diretta da F. ZERI, Milano 1989, pp. 230-232.
- BORRONI 1808 = B. BORRONI, *Il forastiere in Milano ossia guida alle rare antiche e moderna della città di Milano, suo circondario e territorio*, Milano 1808.
- BORSA 2007-2008 = P. BORSA, *La chiesa di San Carlo ad Arona*, tesi di laurea a.a. 2007-2008, relatore A. Rovetta.
- BORSIERI 2015 = *Il 'Libro di lettere' di Girolamo Borsieri: arte antica e moderna nella Lombardia di primo Seicento*, a cura di P. VANOLI, Milano 2015.
- BOSSAGLIA 1973 = R. BOSSAGLIA, *Scultura*, in *Il Duomo di Milano*, Milano 1973, II, pp. 65-176.
- BOSSI 1818 = L. BOSSI, *Guida di Milano o sia descrizione della città e de' luoghi più osservabili ai quali da Milano recansi i forestieri*, Milano 1818, I.
- BRAMBILLA 1982 = E. BRAMBILLA, *Il sistema letterario di Milano. Professioni nobili e professioni borghesi dall'età spagnola alle riforme teresiane*, in *Economia, istituzioni, culture in Lombardia nell'età di Maria Teresa*. Atti del convegno, Mantova 2-4 ottobre 1980; Milano, 6-9 novembre 1980; Pavia, 24-27 novembre 1980, a cura di A. DE MADDALENA - E. ROTELLI - G. BARBARISI, Bologna 1982 (Temi e discussioni), III, pp. 79-160; anche in BRAMBILLA 2018, pp. 27-126.
- BRAMBILLA 2005 = E. BRAMBILLA, *Genealogie del sapere: università, professioni giuridiche e nobiltà togata in Italia XIII-XVII secolo*, Milano 2005.
- BRAMBILLA 2018 = E. BRAMBILLA, *Università e professioni in Italia da fine Seicento all'età napoleonica*, Milano 2018 (Early modern, 30).
- BRIVIO 1969 = E. BRIVIO, *Le vetrate del Duomo di Milano. Problemi di conservazione e riordinamento dell'intero "Corpus"*, in *Il Duomo di Milano*. Atti del congresso internazionale, Milano, 8-12 settembre 1968, a cura di M.L. GATTI PERER, Milano 1969 (Monografie di Arte Lombarda. I monumenti, 3), II, pp. 153-166.
- BRIVIO 1973 = E. BRIVIO, *Vetrate*, in *Il Duomo di Milano*, Milano 1973, I, pp. 233-344.
- BRIVIO 1975 = E. BRIVIO, *La vetrata di S. Giulitta e la ragione di Stato*, in *Ricerche storiche sulla Chiesa Ambrosiana*, V, Milano 1975 (Archivio Ambrosiano, 28), pp. 178-185.
- BRIVIO 1978 = E. BRIVIO, schede nn. 1119-1150, in *Tesoro e Museo del Duomo*, a cura di R. BOSSAGLIA - M. CINOTTI, Milano 1978, II, pp. 66-67; pp. s.n., figg. 1149-1152.
- BRIVIO 1981 = E. BRIVIO, *L'arte della vetrata*, in *Il Duomo di Milano. Museo d'Arte Sacra*, a cura di E. BRIVIO, Milano 1981, pp. 122-173.
- BRIVIO 1986 = E. BRIVIO, *Il restauro delle vetrate del Duomo. Storia e attualità*, in C. PIRINA, *Le vetrate del Duomo di Milano dai Visconti agli Sforza*, Milano 1986 (Corpus Vitrearum Medii Aevi. Italia, IV. Lombardia, 1), pp. XI-XL.
- BRIVIO 1998 = E. BRIVIO, *Le vetrate del Duomo di Milano. Un itinerario di fede e di luce*, Milano 1998.

- BUGANZA 2003 = S. BUGANZA, scheda n. 42, in *Vincenzo Foppa*. Catalogo della mostra, Brescia, Santa Giulia. Museo della Città, 3 marzo-30 giugno 2002, a cura di G. AGOSTI - M. NATALE - G. ROMANO, Milano 2003, pp. 176-177.
- BUGANZA 2008 = S. BUGANZA, *Interferenze nordiche alla Certosa di Pavia: Cristoforo de Mottis, una proposta per Zanetto Bugatto e un'apertura per Hans Witz*, in *La Certosa di Pavia e il suo museo. Ultimi restauri e nuovi studi*. Atti del convegno, Certosa di Pavia, 22-23 giugno 2005, a cura di B. BENTIVOGLIO RAVASIO, con la collaborazione di L. LODI - M. MAPELLI, Milano 2008, pp. 193-217.
- BUGANZA 2010 = S. BUGANZA, *San Carlo e l'antico Duomo: il cantiere vetrario*, in *Carlo Borromeo* 2010, pp. 155-182.
- BUGANZA 2013 = S. BUGANZA, *Nuovi documenti per Cristoforo de Mottis, pittore e maestro vetraio*, in *Studi in onore di Maria Grazia Albertini Ottolenghi*, a cura di M. ROSSI - A. ROVETTA - F. TEDESCHI, con la collaborazione di A. BARBIERI - P. BOSIO, Milano 2013, pp. 85-92.
- BUGANZA 2014a = S. BUGANZA, in S. BUGANZA - F. FRANGI - P. VANOLI, *Nei secoli della prima età moderna*, in *Milano e le sue associazioni. Cinque secoli di storia cittadina (XVI-XX secolo)*, a cura di L. AIELLO - M. BASCAPÈ - D. ZARDIN, Milano 2014 (Quaderni di Storia dell'Arte, 2), pp. 57-85.
- BUGANZA 2014b = S. BUGANZA, *Milano e il Nord Europa nel Quattrocento: il contributo dei maestri vetrai e il caso di Hans Witz*, in *Cultura oltremontana in Lombardia al tempo degli Sforza (1450-1535)*. Atti del convegno, Ginevra, 12-13 aprile 2013, a cura di F. ELSIG - C. GAGGETTA, Roma 2014 (Studi lombardi, 7), pp. 55-80.
- BUGANZA 2015a = S. BUGANZA, *Note su Filippo Maria Visconti committente d'arte*, in *Il ducato di Filippo Maria Visconti, 1412-1447. Economia, politica, cultura*, a cura di F. CENGARLE - M.N. COVINI, Firenze 2015, pp. 247-284.
- BUGANZA 2015b = S. BUGANZA, scheda V.6, in *Arte lombarda dai Visconti agli Sforza*. Catalogo della mostra, Milano, Palazzo Reale, 12 marzo-28 giugno 2015, a cura di M. NATALE - S. ROMANO, Milano 2015, p. 314, fig. V.6; p. 362.
- BUGANZA 2015c = S. BUGANZA, scheda II.7, in *Bramante a Milano. Le arti in Lombardia 1477-1499*. Catalogo della mostra, Milano, Pinacoteca di Brera, 4 dicembre 2014-22 marzo 2015, a cura di M. CERIANA - E. DAFFRA - M. NATALE - C. QUATTRINI, Milano 2015, p. 134, fig. II.7; p. 192.
- BUGANZA 2017 = S. BUGANZA, schede nn. 370-373, in *Milano. Museo e tesoro del Duomo. Catalogo generale*, a cura di G. BENATI, Cinisello Balsamo 2017, pp. 408-412.
- BURATTI MAZZOTTA 1984 = A. BURATTI MAZZOTTA, *Il Sacro Monte ed il colosso di San Carlo*, in *Immagini e presenze di San Carlo nella terra di Arona*. Catalogo della mostra, Arona, Salone delle mostre, ottobre-novembre 1984, a cura di A. BURATTI MAZZOTTA - G. ONETO - A. TORELLI, Arona 1984, pp. 57-109.
- BURATTI MAZZOTTA 1998 = A. BURATTI MAZZOTTA, *Federico Borromeo, l'Ambrosiana e il suo Sacro Monte di Arona. Disegni e nuove fonti d'archivio*, in «Studia Borromaica», 12 (1998), pp. 317-338.
- BURATTI MAZZOTTA 2001 = A. BURATTI MAZZOTTA, *Altari pellegrineschi*, in *Dizionario del Duomo di Milano*, opera diretta da A. MAJO, a cura di G. BENATI - A.M. RODA, Milano 2001, pp. 25-27.
- BURZER 2014 = K. BURZER, «*Non potest civitas abscondi supra montem posita*». *Die geplante Inszenierung Carlo Borromes auf dem Sacro Monte in Arona*, in *Heilige Landschaft – heilige Berge*, Achter Internationaler Barocksommerkurs, Einsieden 2007, Zürich 2014, pp. 158-171.
- CAFFI 1891 = M. CAFFI, *I frati ingesuati e i loro dipinti sul vetro*, in «Arte e Storia», 10/5 (1891), pp. 37-38.

- CAIRATI 2023 = C. CAIRATI, *I notai milanesi tra XV e XVI secolo: nobili e committenti?*, in *Notai tra ars e arte. Mediazione, committenza e produzione tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di A. BASSANI - E. FUSAR POLI - M.L. MANGINI - F. SCIREA, Genova 2023 (Notariorum itinera. Varia, 9), pp. 131-166.
- CANAVESIO 2008 = W. CANAVESIO, *Per un profilo di Edoardo Rubino scultore e "poeta del sentimento"*, in « Studi Piemontesi », 37/2 (2008) pp. 485-494.
- CANTÙ 1844 = C. CANTÙ, *Edifizii, in Milano e il suo territorio*, Milano 1844: II, pp. 289-427.
- Carlo Borromeo 2010 = Carlo Borromeo, *Pellegrino Tibaldi e la trasformazione interna del Duomo di Milano. Nuove acquisizioni critiche e documentarie*. Atti del convegno, Milano, 10 giugno 2010, a cura di G. BENATI - F. REPISHTI (« Nuovi Annali », 2, 2010).
- CASELLI 1827 = G. CASELLI, *Nuovo ritratto di Milano in riguardo alle belle arti*, Milano 1827.
- CASSINA 1844 = F. CASSINA, *Le fabbriche più cospicue di Milano*, II, Milano 1844.
- CASTIGLIONI 1625 = G.A. CASTIGLIONI, *Mediolanenses antiquitates ex urbis Paroecijs collectae, ichnographis ipsarum tabulis, recentibus rerum memorijs, varijs ecclesiasticis ritibus auctae, & illustratae*, Mediolani, apud Ioan. Bapt. Bidell., 1625.
- CATTANEO 1979 = E. CATTANEO, *Il contributo delle corporazioni alla costruzione del Duomo*, Milano 1979 (Piccole Guglie).
- CAVALIERI 1998 = F. CAVALIERI, scheda n. 86, in *Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco. Pinacoteca*, opera diretta da M.T. FIORIO, Milano 1998, II, pp. 83-86.
- CAVALIERI 2005 = F. CAVALIERI, *Tra collaboratori, allievi e seguaci*, in *Il Cerano* 2005, pp. 33-45.
- CAVALIERI 2010 = F. CAVALIERI, *Episodi e protagonisti della pittura a Lodi tra la fine del Cinquecento e la metà del Seicento*, in F. CAVALIERI - M. COMINCINI, *Oltre i Piazza. La cappella del Rosario in S. Domenico e altri episodi dell'arte a Lodi tra fine '500 e metà '600*, Bergamo 2010 (Quaderni del Museo Civico di Lodi, 1), pp. 11-79.
- CAVALIERI 2014 = F. CAVALIERI, scheda s.n., in *Musei Civici di Varese. Catalogo dei dipinti e delle sculture 1500-1950*, a cura di D. CASSINELLI, Varese 2014, pp. 54-55.
- CEREGHINI 1992 = B. CEREGHINI, *L'Archivio Notarile*, in *L'Archivio di Stato di Milano*, a cura di G. CAGLIARI POLI, Firenze 1992 (I Tesori degli Archivi), pp. 123-126.
- Chiesa di S. Angelo* 1972 = *Chiesa di S. Angelo dei Frati Minori. Guida storico-artistica*, a cura di A. MOSCONI - F. OLGIATI, Milano 1972.
- Chiesa di San Marco* 1998 = *La chiesa di San Marco in Milano*, a cura di M.L. GATTI PERER, Milano 1998.
- CICERI 1957 = A. CICERI, *Il Duomo di Milano*, Milano 1957.
- Collegi* 1955 = *Collegi professionali e corporazioni d'arti e mestieri della vecchia Milano*. Catalogo della mostra, s.l., s.d., a cura di C. SANTORO, Milano 1955.
- COLOMBO 1996 = S.A. COLOMBO, *Melchiorre Gherardini*, in *Pittura tra il Verbano e il Lago d'Orta dal Medioevo al Settecento*, a cura di M. GREGORI, Milano 1996, pp. 289-290.
- COLOMBO 2005 = S. COLOMBO, *Gherardini, Melchiorre*, in *Allgemeines Künstler-Lexicon. Die Bildenden Künstler alle Zeiten und Völker*, München-Leipzig 2005, pp. 515-517.
- COLOMBO 2023 = L.F. COLOMBO, *I manoscritti liturgici commissionati da Giovanni Andrea Vimercati: una aggiunta al catalogo di Giovan Giacomo Decio*, in *I manoscritti della Biblioteca del Capitolo Me-*

- tropolitanato di Milano. Studi e ricerche*, a cura di M. BOLLATI, Roma 2023 (Scritture e libri del medioevo, 23), pp. 137-171.
- COMINCINI 2022 = M. COMINCINI, *Il falsario di documenti per la nobiltà lombarda. Il processo a Giacomo Antonio Galluzzi e la condanna al rogo (Milano, 1679-1685)*, Magenta 2022.
- CONFALONIERI 1965 = P. CONFALONIERI, *Il Collegio dei Notai milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, in « ACME », 18/1-2 (1965), pp. 161-198.
- CONTE 1992 = M.A. CONTE, *La biblioteca di Giovanni Battista Bianchini (1613-1699) fra i cisterciensi di S. Ambrogio e il collegio dei notai di Milano*, in « Archivio Storico Lombardo », s. XI, 9/118 (1992), pp. 405-470.
- CONTI 1996 = F. CONTI, *Il Seminario Minore del Sacro Monte di Arona*, in *L'architettura del collegio tra XVI e XVIII secolo in area lombarda*. Atti del seminario, Milano, 27-28 maggio 1993, a cura di G. COLMUTO ZANELLA, Milano 1996 (Politecnico di Milano – Facoltà di Architettura. Quaderni del Dipartimento di Conservazione e Storia dell'Architettura), pp. 251-261.
- COPPA 2021 = S. COPPA, *Antonio Caimi e il restauro di due pale d'altare in chiese di Montagna (1849 e 1852)*, in « Bollettino della Società Storica Valtellinese », 74 (2021), pp. 220-229.
- Cordusio e i Mercanti* 2009 = *Cordusio e i Mercanti. La storia e gli incontri*, a cura di M. FINAZZER FLORY, Milano 2009.
- CORTICELLI 1929 = M. CORTICELLI, *Il Vicariato di Provvisione*, s.l. 1929.
- CZÈRE 1982 = A. CZÈRE, *An Early Drawing by Giovanni Battista Crespi, Il Cerano*, in « Master Drawings », 20 (1982), 3, pp. 273-275, tavv. 21-23.
- D'AMICO 1997 = S. D'AMICO, *Famiglie mercantili e professione notarile a Milano fra Cinque e Seicento, in Avvocati, medici, ingegneri. Alle origini delle professioni moderne (secoli XVI-XIX)*, a cura di M.L. BETRI - A. PASTORE, Bologna 1997 (Heuresis, IX. Sezione di Scienze Storiche, 3), pp. 145-153.
- DELL'ACQUA 1985 = G.A. DELL'ACQUA, *La pittura del Duomo di Milano*, Milano 1985.
- DELL'ACQUA 1988 = G.A. DELL'ACQUA, *Pittura*, in G.B. SANNAZZARO - E. BRIVIO - R. BOSSAGLIA - G.A. DELL'ACQUA - A. BURATTI MAZZOTTA - F. RUGGERI, *Duomo di Milano*, in *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, opera diretta da A. MAJO, Milano 1988, 2, pp. 1080-1104.
- DELL'ACQUA 2001 = G.A. DELL'ACQUA, *Pittura*, in *Dizionario del Duomo di Milano*, opera diretta da A. MAJO, a cura di G. BENATI - A.M. RODA, Milano 2001, pp. 448-452.
- DELL'OMO 2021 = M. DELL'OMO, *Per una rivisitazione della pittura del Settecento sul lago Maggiore. Aggiornamenti per Antonio Lucini e Antonio De Giorgi*, in « Verbanus », 41 (2021), pp. 9-37.
- DELL'OMO 2022 = M. DELL'OMO, *La pittura nel santuario della Pietà tra Seicento e Settecento*, in *La SS. Pietà di Cannobio. Storia devozione e arte a 500 anni dal Miracolo (1522-2022)*, a cura di E.P. ECCLESIA, con la collaborazione di D. POMI, Cannobio 2022, pp. 139-168.
- DELMORO 2019 = R. DELMORO, *La bottega degli Zavattari. Una famiglia di pittori milanesi tra età viscontea ed età sforzesca*, prefazione di G. DE SIMONE, Canterano 2019.
- Description* 1833 = *Description de la façade et de l'intérieur de la Cathédrale de Milan*, Milan 1833.
- Description* 1844 = *Description de la façade et de l'intérieur de la Cathédrale de Milan*, Milan 1844.
- Description* 1895 = *Description of the Exterior and Interior of the Cathedral of Milan*, edited by F. HODGES, Milan 1895.

- Description* 1901 = *Description de la Cathédrale de Milan*, Arona 1901.
- Descrizione* 1838 = *Descrizione della facciata e dell'interno del Duomo di Milano*, Milano 1838.
- Descrizione* 1844 = *Descrizione della facciata e dell'interno del Duomo di Milano*, Milano 1844.
- Descrizione* 1854 = *Descrizione della facciata e dell'interno del Duomo di Milano*, Milano 1854.
- Descrizione* 1859 = *Descrizione della facciata e dell'interno del Duomo di Milano*, Milano 1859.
- Descrizione* 1871 = *Descrizione del Duomo di Milano*, Milano 1871.
- Descrizione* 1924 = *Descrizione del Duomo di Milano*, Milano 1924.
- Duomo* 1823 = *Il Duomo di Milano ossia descrizione storico-critica di questo insigne Tempio e degli oggetti d'arte che lo adornano*, Milano 1823.
- Duomo* 1831 = *Il Duomo di Milano ossia Descrizione storico-critica di questo insigne Tempio e degli oggetti d'arte che lo adornano*, Milano 1831.
- Duomo* 1857 = *Il Duomo di Milano e la sua piazza*, Milano 1857.
- Duomo* 1863 = *Il Duomo di Milano*, Milano 1863.
- FABRICZY 1894 = C. VON FABRICZY, *Wiederaufgefundene Kunstwerke in der Umgebung von Mailand*, in «*Repertorium für Kunstwissenschaft*», 17 (1894), pp. 248-249.
- FERRARI 1988 = M. FERRARI, *La biblioteca del monastero di S. Ambrogio. Episodi per una storia*, in *Il monastero di S. Ambrogio nel Medioevo*. Atti del convegno di studi nel XII centenario 784-1984, Milano, 5-6 novembre 1984, Milano 1988 (Bibliotheca erudita, 3), pp. 82-164.
- FERRARI 2020-2021 = E. FERRARI, *Melchiorre Gherardini (Milano, 1605-1668)*, tesi di laurea a.a. 2020-2021, relatore S. Buganza.
- FORCELLA = V. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese e degli altri edifici di Milano dal secolo VIII ai giorni nostri*, I-XII, Milano 1889-1893.
- FORMENTI - PIZZOLI 2013 = G. FORMENTI - R. PIZZOLI, *La decorazione della Cappella dei Giureconsulti*, in *Le Cappelle di Palazzo dei Giureconsulti. Un patrimonio riconsegnato alla memoria della città*, coordinamento scientifico di M.C. TERZAGHI, Milano 2013, pp. n.n.
- FORNARI 1875 = F. FORNARI, *Il Duomo di Milano e la sua piazza. Guida storico artistica*, Milano 1875.
- FRANCHETTI 1821 = G. FRANCHETTI, *Storia e descrizione del Duomo di Milano*, Milano 1821.
- FRANGI 1992 = F. FRANGI, *Melchiorre Gherardini*, in *Pittura tra Ticino e Olona. Varese e la Lombardia nord-occidentale*, Milano 1992, p. 282.
- FRIGERIO - PISONI 1984 = P. FRIGERIO - P.G. PISONI, in M. BONAZZI, *Il Sacro Monte di S. Carlo sopra Arona*, in «*Verbanus*», 5 (1984), pp. 77-110.
- GALLORI 2009 = C.T. GALLORI, *L'altare Porro del Duomo di Milano*, in «*Nuovi Annali*», 1 (2009), pp. 143-155.
- GENGARO 1958 = M.L. GENGARO, *A proposito di un inedito del Gherardini*, in «*Commentari*», 9 (1958), pp. 175-180.
- GENTILE 1985 = G. GENTILE, *Ideazione e realizzazione del Sacro Monte di Arona: percorsi, edifici e immagini*, in *Da Carlo Borromeo a Carlo Bascapè: La pastorale di Carlo Borromeo e il Sacro Monte di Arona*. Atti della giornata culturale, Arona, 12 settembre 1984, Novara 1985 (Studi Novaresi, 5),

- pp. 211-246; anche in *I Sacri Monti di Varallo e Arona dal Borromeo al Bascapè*, Novara 1995 (Studi Novaresi, 11), pp. 169-204.
- GENTILE 2019 = G. GENTILE, *Sacri Monti*, Torino 2019.
- GIANI 2015 = F. GIANI, *Ricerche per l'altare di San Giuseppe nel Duomo di Milano*, in « Concorso », 7 (2015), pp. 5-65.
- GIORGI 2017 = R. GIORGI, *S. Angelo in Milano. Guida alla chiesa francescana di S. Maria degli Angeli*, Milano 2017.
- GRITTI 2016 = J. GRITTI, *Richino, Francesco Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXVII, Roma 2016, pp. 421-425.
- GNACCOLINI 2020 = L.P. GNACCOLINI, *Federico Zuccari per il Duomo di Milano*, in *Federico Zuccari. La pala di Sant'Agata*, Milano 2020, pp. 18-35.
- GRIMOLDI 1983 = A. GRIMOLDI, *Il Palazzo della Ragione. I luoghi dell'autorità cittadina nel centro di Milano*, [Milano] 1983.
- Guglielmo Caccia 1997 = Guglielmo Caccia detto il Moncalvo (1568-1625). Dipinti e disegni*. Catalogo della mostra, Casale Monferrato, Museo Civico, 1997, a cura di G. ROMANO - C.E. SPANTIGATI, Torino 1997.
- Gypsum Silente 2008 = Gypsum Silente. 35 sculture dallo studio di Edoardo Rubino*. Catalogo della mostra, Torino, Bottega di San Luca-Benappi, 25 settembre-15 novembre 2008, a cura di A. AUDOLI - S. BERRESFORD - M. TOMIATO, Torino 2008.
- HARE 1876 = A.G.C. HARE, *Cities of Northern and Central Italy*, I-III, London 1876.
- Il Cerano 2005 = Il Cerano 1573-1632: protagonista del Seicento lombardo*. Catalogo della mostra, Milano, Palazzo Reale, 24 febbraio-5 giugno 2005 a cura di M. ROSCI, Milano 2005.
- Immagini 1984 = Immagini e presenze di San Carlo nella terra di Arona*. Catalogo della mostra, Arona, Salone delle mostre, ottobre-novembre 1984, a cura di A. BURATTI MAZZOTTA - G. ONETO - A. TORELLI, Arona 1984.
- LANGÈ 1985 = S. LANGÈ, *L'omaggio incompiuto di F.M. Richini a S. Carlo Borromeo per il Sacro Monte di Arona*, in « Arte Cristiana », 73/706 (1985), pp. 17-24.
- LANZI 2000 = L. LANZI, *Il taccuino lombardo: viaggio del 1793 specialmente pel milanese e pel parmigiano, mantovano e veronese, musei qui vi veduti: pittori che vi son vissuti*, a cura di P. PASTRES, Udine 2000.
- LATUADA 1738 = S. LATUADA, *Descrizione di Milano ornata con molti disegni in rame delle fabbriche più cospicue che si trovano in questa metropoli*, V, In Milano, Nella regio-ducal corte a spese di Giuseppe Cairoli mercante di libri, 1738.
- LEYDI 2010 = S. LEYDI, *I Busca fonditori in bronzo tra Quattrocento e Seicento: fonti e documenti, in Carlo Borromeo 2010*, pp. 137-154.
- LEZOWSKI 2015 = M. LEZOWSKI, *L'Abbrégé du monde. Une histoire sociale de la bibliothèque Ambrosienne (v. 1590-v. 1660)*, Paris 2015 (Bibliothèque d'Histoire de la Renaissance, 9).
- LIVA 1979 = A. LIVA, *Notariato e documento notarile a Milano. Dall'alto medioevo alla fine del Settecento*, Roma 1979 (Studi storici sul notariato italiano, 4).
- MAGNI 1971 = M.C. MAGNI, *Brambilla, Francesco, il Vecchio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIII, Roma 1971, pp. 731-732.

- MALVEZZI 1870 = L. MALVEZZI, *Brevi cenni illustrativi intorno alla chiesa di Sant'Angelo in Milano*, Milano 1870.
- MALVEZZI 1882 = L. MALVEZZI, *Le glorie dell'arte lombarda ossia illustrazione storica delle più belle opere che produssero i lombardi in pittura, scultura ed architettura dal 590 al 1850*, Milano 1882.
- MARELLI 1969 = G. MARELLI, *La statuaria tardo-cinquecentesca degli altari minori del Duomo di Milano*, in *Il Duomo di Milano*. Atti del congresso internazionale, Milano, 8-12 settembre 1968, a cura di M.L. GATTI PERER, Milano 1969 (Monografie di Arte Lombarda. I monumenti, 3), I, pp. 207-218.
- MARTINELLA 2016 = S. MARTINELLA, *Un documento per Gerolamo da Meda a Intra*, in «Verbanus», 37 (2016), pp. 29-36.
- Martyrologium* 1586 = *Martyrologium Romanum ad nouam kalendarii rationem, et ecclesiasticae historiae veritatem restitutum. Gregorii 13. pont. max. iussu editum. Accesserunt notationes atque tractatio de Martyrologio Romàno. Auctore Caesare Baronio*, Romae, ex typographia Domini Basæ, 1586.
- MEZZANOTTE 1942 = P. MEZZANOTTE, *La Raccolta Bianconi. Catalogo ragionato*, I, Milano 1942.
- MEZZANOTTE 1984 = G. MEZZANOTTE, *Per il Palazzo dei Giureconsulti*, Milano 1984.
- MEZZANOTTE 1989 = G. MEZZANOTTE, *La piazza dei Mercanti di Milano*, Milano 1989.
- MEZZANOTTE - BASCAPÈ 1948 = P. MEZZANOTTE - G.C. BASCAPÈ, *Milano nell'arte e nella storia. Storia edilizia di Milano. Guida sistematica della città*, Milano 1948.
- MEZZANOTTE - BASCAPÈ 1968 = P. MEZZANOTTE - G.C. BASCAPÈ, *Milano nell'arte e nella storia*, a cura di G. MEZZANOTTE, Milano 1968.
- Milano 1877 = Milano Diamante*, Milano 1877.
- Milano 1881 = Milano ed i suoi dintorni. Note raccolte e pubblicate nell'occasione dell'Esposizione Nazionale del 1881*, Torino 1881.
- Milano 2013 = Milano: La Piazza dei Mercanti*, 2013 (<http://www.piazzamercanti.milano.it/#>).
- MONGERI 1872 = G. MONGERI, *L'arte in Milano. Note per servire di guida nella città*, Milano 1872.
- MONFERRINI 2014 = S. MONFERRINI, *Gli Stagnoli detti Cacciadiavoli, quattro generazioni di organari. Attività artistica e vicende famigliari attraverso la documentazione d'archivio*, in «Arte Organaria Italiana», 6 (2014), pp. 57-100.
- MONFERRINI 2022 = S. MONFERRINI, *Nuove acquisizioni sugli Stagnoli. La documentazione d'archivio*, in «Arte Organaria Italiana», 14 (2022), pp. 97-113.
- MONNERET DE VILLARD 1918 = U. MONNERET DE VILLARD, *Le vetrate del Duomo di Milano: Ricerche storiche*, I-III, Milano 1918.
- MORANDOTTI 2005 = A. MORANDOTTI, *Milano profana nell'età dei Borromeo*, Milano 2005.
- MORETTI 1928 = G. MORETTI, *Il Duomo di Milano. Notizie storiche e descrittive*, Milano 1928.
- Mostra del Cerano 1964 = Mostra del Cerano*. Catalogo della mostra, s.l., maggio-agosto 1964, a cura di M. ROSCI, Novara 1964.
- NATALE 1972 = A.R. NATALE, *Falsari milanesi del Seicento*, in *Raccolta di studi in memoria di Sergio Mochi Onory*, Milano 1972 (Contributi dell'Istituto di Storia Medioevale, 2), pp. 459-506.

- NATALE - ROSSETTI 2014 = M. NATALE - E. ROSSETTI, scheda n. 58, in *Bramantino. L'arte nuova del Rinascimento lombardo*. Catalogo della mostra, Lugano, Museo Cantonale d'Arte, 28 settembre 2014-11 gennaio 2015, a cura di M. NATALE, con la collaborazione di E. ROSSETTI, Milano 2014, pp. 258-265.
- NEILSON 1979 = N.W. NEILSON, *Camillo Procaccini. Paintings and drawings*, New York 1979 (Garland reference library of the humanities, 163).
- NICODEMI 1938 = G. NICODEMI, *Il Duomo di Milano. Storia e descrizione*, Torino 1938.
- NICODEMI 1958 = G. NICODEMI, *La pittura lombarda dal 1630 al 1706*, in *Storia di Milano*, Milano 1958, 11, pp. 479-516.
- OLGIATI 1962 = F. OLGATI, *La cappella di S. Giovanni Evangelista in Sant'Angelo a Milano*, in «Arte Lombarda», 7/1 (1962), pp. 51-58.
- Ottava meraviglia 1812 = *L'ottava meraviglia del mondo osservata nel duomo di Milano in occasione d'esser ora compiuta la sua nuova facciata della quale si dà la spiegazione de' medaglioni, bassi rilievi, ornati ...*, Milano 1812.
- PAGANO 2001-2002 = E. PAGANO, *Avvocati ed esercizio della professione legale in Lombardia nel secondo Settecento. I causidici collegiati di Milano*, in «Rivista di Storia del Diritto Italiano», 74/75 (2001-2002), pp. 355-418.
- PALESTRA 1977 = A. PALESTRA, *Le visite pastorali del card. Carlo Borromeo al Duomo e alla Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano*, in *Il Duomo cuore e simbolo di Milano. IV centenario della dedizione (1577-1977)*, Milano 1977 (Archivio Ambrosiano, 32), pp. 156-230.
- PANIZZA 1992 = M. PANIZZA, *La crescita della Biblioteca dopo la morte del Cardinal Federico*, in *Storia dell'Ambrosiana*, [I] (*Il Seicento*), Milano 1992, pp. 219-252.
- PAVESI 2010 = M. PAVESI, *Pirro Ligorio e l'altare Medici-Borromeo*, in *Carlo Borromeo 2010*, pp. 13-22.
- PAVESI 2017 = M. PAVESI, *Giovanni Ambrogio Figino Pittore*, Roma 2017.
- PESCARMONA 1989 = D. PESCARMONA, *Ecclettismo e Liberty a Torino. Giulio Casanova. Edoardo Rubino*. Catalogo della mostra, Torino, Accademia Albertina di Belle Arti, 18 gennaio-5 marzo 1989, a cura di F. DALMASSO, Torino 1989, pp. 89-110.
- PESENTI 1968 = F.R. PESENTI, *La pittura*, in *La Certosa di Pavia*, Milano 1968.
- PETRUCCI 1968 = A. PETRUCCI, *Bianchini (Blanchino), Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, X, Roma 1968, pp. 196-197.
- Piazza dei Mercanti* 1991 = *La Piazza dei Mercanti. Storia e architettura nel centro civico di Milano*. Catalogo della mostra, s.l., s.d., a cura di G. MEZZANOTTE, Milano 1991.
- PIRINA 1966 = C. PIRINA, *Precisazioni su Cristoforo de' Mottis*, in *Arte in Europa. Scritti di Storia dell'Arte in onore di Edoardo Arslan*, Milano 1966, I, pp. 406-430.
- PIRINA 1986 = C. PIRINA, *Le vetrate del Duomo di Milano dai Visconti agli Sforza*, Milano 1986 (Corpus Vitrearum Medii Aevi, Italia IV, Lombardia, 1).
- PIRINA 1990 = C. PIRINA, *De Mottis*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXVIII, Roma 1990, pp. 668-672.
- PIRINA 1999 = C. PIRINA, *Vetrata di S. Giovanni Evangelista*, in BIVI (Banca Ipermediale delle Vetrate Italiane), novembre 1999 ([http://www.icvbc.cnr.it/bivi/regioni/indice\\_per\\_regione.htm](http://www.icvbc.cnr.it/bivi/regioni/indice_per_regione.htm)).

- PIROVANO 1822 = F. PIROVANO, *Milano nuovamente descritta*, Milano 1822.
- PIROVANO 1824 = F. PIROVANO, *Milano nuovamente descritta*, Milano 1824.
- PONZONI 1930 = C. PONZONI, *Le chiese di Milano*, Milano 1930.
- Raccolta Bianconi 1995 = *La Raccolta Bianconi. Disegni per Milano dal Manierismo al Barocco*, a cura di I. BALESTRERI, Milano 1995 (Quaderni de « Il disegno di architettura », 2).
- RAGGHIANI 1949 = C.L. RAGGHIANI, *Studi sulla pittura lombarda del Quattrocento*, 2, in « La Critica d'Arte », s. III, 8/4 (1949), pp. 288-300.
- RAGGHIANI 1954 = C.L. RAGGHIANI, *Il Foppa e le vetriere del Duomo di Milano*, in « La Critica d'Arte », [serie IV], 6 (1954), pp. 520-543.
- RAGGHIANI 1955 = C.L. RAGGHIANI, *Postilla foppesca*, in « La Critica d'Arte », [s. IV], 9 (1955), pp. 285-292.
- RAPETTI 1997 = A. RAPETTI, *Un'offerta delle corporazioni ambrosiane: le vetrate quattrocentesche del Duomo di Milano*, in *Le corporazioni milanesi e Sant'Ambrogio nel Medioevo*, a cura di A. AMBROSONI, Milano 1997, pp. 109-126.
- REPISHTI 2000 = F. REPISHTI, *La residenza milanese di Pio IV: il Palazzo Medici in via Brera*, in « Annali di Architettura », 12 (2000), pp. 75-90.
- REPISHTI 2007 = F. REPISHTI, *Rinaldi Domizio [Rinaldi, detto Tolomeo]*, in P. BOSSI - S. LANGÉ - F. REPISHTI, *Ingegneri ducali e camerati nel Ducato e nello Stato di Milano (1450-1706). Dizionario biobibliografico*, Firenze 2007, p. 113.
- REPISHTI 2010 = F. REPISHTI, *Pio IV e il monumento di Giangiacomo Medici nel Duomo di Milano (1560-1565)*, in *Carlo Borromeo 2010*, pp. 23-42.
- ROCCO 1939 = G. ROCCO, *Pellegrino Pellegrini. "L'architetto di S. Carlo" e le sue opere nel Duomo di Milano*, Milano 1939.
- ROMUSSI 1906 = C. ROMUSSI, *Il Duomo di Milano nella storia e nell'arte*, Milano 1906.
- ROMUSSI 1908 = C. ROMUSSI, *Il Duomo di Milano nella storia e nell'arte*, Milano 1908.
- ROSCI 1975 = M. ROSCI, *Il palazzo dei Giureconsulti e l'urbanistica del Cinquecento a Milano*, in *Galeazzo Alessi e l'architettura del Cinquecento. Atti del convegno internazionale*, Genova, 16-20 aprile 1974, Genova 1975, pp. 493-500, 572-579.
- ROSCI 2000 = M. ROSCI, *Il Cerano*, Milano 2000.
- ROSSETTI 2013 = E. ROSSETTI, *Uno spagnolo tra i francesi e la devozione gesuata: il cardinale Bernardino Carvajal e il monastero di San Girolamo di porta Vercellina a Milano*, in *Le duché de Milan et les commanditaires français (1499-1521). Actes du colloque*, Genève, Université de Genève, 30-31 mars 2012, sous la direction de F. ELSIG - M. NATALE, Rome 2013 (Studi lombardi, 3), pp. 181-235.
- ROVETTA 1986 = A. ROVETTA, *Cultura architettonica e cultura umanistica a Milano durante il soggiorno di Bramante: note sullo studio dell'antico*, in « Arte Lombarda », n.s., 78 (1986), pp. 81-93.
- ROVETTA 1993 = A. ROVETTA, *La cultura antiquaria a Milano negli anni Settanta del Quattrocento*, in *Giovanni Antonio Amadeo. Scultura e architettura del suo tempo. Atti del convegno*, Milano, 21-24 aprile 1992, a cura di J. SHELL - L. CASTELFRANCHI, Milano 1993 (Biblioteca dell'« Archivio Storico Lombardo », s. 2; 2), pp. 393-419.

- ROVETTA 2012 = A. ROVETTA, *I luoghi dell'autogoverno milanese in età medioevale e moderna*, in *L'autogoverno dei milanesi. Dall'antichità ai giorni nostri*, a cura di R. SANTUCCI, Milano 2012, pp. 169-194.
- SALVI 2009-2010 = S.T. SALVI, *Riformismo teresiano e conservazione degli atti notarili. L'istituzione del Pubblico Archivio a Milano nel XVIII secolo*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », n.s., 5-6 (2009-2010), pp. 41-64.
- SALVI 2012 = S.T. SALVI, *Tra privato e pubblico. Notai e professione notarile a Milano (secolo XVIII)*, Milano 2012 (Università degli Studi di Milano. Facoltà di Giurisprudenza. Pubblicazioni del Dipartimento di Diritto Privato e Storia del Diritto. Sezione di Storia del Diritto Medioevale e Moderno, 42).
- SANNAZZARO 2001 = G. B. SANNAZZARO, *Altari*, in *Dizionario del Duomo di Milano*, opera diretta da A. MAJO, a cura di G. BENATI - A.M. RODA, Milano 2001, pp. 14-25.
- SCHOFIELD 2004 = R. SCHOFIELD, *Architettura, dottrina e magnificenza nell'architettura ecclesiastica dell'età di Carlo e Federico Borromeo*, in F. REPISHTI - R. SCHOFIELD, *Architettura e Controriforma*, Milano 2004, pp. 125-249.
- SCOTTI 1980 = A. SCOTTI, *Architettura e burocrazia nella Lombardia neoclassica. l'architetto-funziionario da Marcellino Segré a Pietro Guardoni*, in « Arte Lombarda », n.s., 55-57 (1980), pp. 311-322.
- SORMANI 1752 = N. SORMANI, *Giornata terza de' passeggi storico-topografico-critici nella città indi nella diocesi di Milano*, In Milano, Per Pietro Francesco Malatesta, 1752.
- SPIRITI 2000 = A. SPIRITI, *Gherardini, Melchiorre, detto il Ceranino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LIII, Roma 2000, pp. 603-608.
- Storia e descrizione delle chiese distrutte 1857 = Storia e descrizione delle chiese distrutte ed esistenti oggi-giorno in Milano, Corpi Santi e dintorni, aggiuntovi la necrologia dei Sommi Pontefici fino ai giorni nostri*, Milano 1857.
- Storia di Arona 1964 = Storia di Arona*, a cura di P. TOSI, con la collaborazione di M. BONAZZI, I-II, Milano 1964.
- Succinta descrizione 1832 = Succinta descrizione della facciata e dell'interno del Duomo di Milano*, Milano 1832.
- TAYLOR 1851 = I. TAYLOR, *Discription of the Cathedral of Milan*, Milan 1851.
- TERZAGHI 2013 = M.C. TERZAGHI, *La Cappella del Tribunale di Provvisione e la sua decorazione pittorica*, in *Le Cappelle di Palazzo dei Giureconsulti. Un patrimonio riconsegnato alla memoria della città*, coordinamento scientifico di M.C. TERZAGHI, Milano 2013, pp. s.n.
- TOMIATO 2017 = M. TOMIATO, *Per una ricomposizione dello studio torinese di Edoardo Rubino*, in *Gipsoteche in Penombra. Il patrimonio piemontese*. Atti del convegno, Torino, 18 ottobre 2013, a cura di W. CANAVESIO - G. KANNES, Torino 2017, pp. 115-139.
- TORRE 1674 = C. TORRE, *Il ritratto di Milano*, Milano, Federico Agnelli, 1674.
- TORRE 1714 = C. TORRE, *Il ritratto di Milano*, Milano, Per gl'Agnelli scult. & stamp., 1714.
- Una manoscritta guida = S. BALBIANI, Una manoscritta guida milanese settecentesca custodita alla Veneranda Biblioteca Ambrosiana (M 65 suss.)*. *Trascrizione e commento*, in *Ricerche storiche sulla Chiesa Ambrosiana*, XL, Milano 2022 (Archivio Ambrosiano, 111), pp. 5-182.

- VALAGUSSA 1999 = G. VALAGUSSA, scheda n. 376, in *Quadreria dell'Arcivescovado*, opera diretta da M. BONA CASTELLOTTI, Milano 1999, pp. 337-339.
- VALBUSA 1993-1994 = A. VALBUSA, *Un allievo del Cerano: Melchiorre Gherardini*, tesi di laurea a.a. 1993-1994, relatore M. Boskovits.
- VALLI D'AURIA 1964 = A. VALLI D'AURIA, *L'antica Cappella del Tribunale di Provvisione e i suoi dipinti. Un problema di storia e d'arte milanese*, in « Città di Milano », 81/11-12 (1964), pp. 505-518.
- VALESCCHI 1961 = M. VALESCCHI, *Schede lombarde. I: un altare nel Duomo di Milano*, in « Paragone. Arte », 12/133 (1961), pp. 57-71.
- VALESCCHI 1973 = M. VALESCCHI, *Pittura*, in *Il Duomo di Milano*, Milano 1973, II, pp. 177-232.
- VANOLI 2019 = P. VANOLI, *Il conoscitore e il cardinale: Girolamo Borsieri e Federico Borromeo (con una nota sui ritratti giovanili)*, in *La donazione della raccolta d'arte di Federico Borromeo all'Ambrosiana 1618-2018. Confronti e prospettive*. Atti del convegno, a cura di A. ROCCA - A. ROVETTA - A. SQUIZZATO, Milano 2019 (Studia Borromaica, 32), pp. 411-419.
- VENOSTA 1873 = F. VENOSTA, *Milano ed i suoi dintorni. Laghi, Brianza e Certosa di Pavia*, Milano 1873.
- VERGA 1914 = E. VERGA, *La Camera dei Mercanti di Milano nei secoli passati*, Milano 1914 (rist. anast. Milano 1978).
- VERGA - NEBBIA - MARZORATI 1906 = E. VERGA - U. NEBBIA - E. MARZORATI, *Guida di Milano nella storia, nella vita contemporanea e nei monumenti*, Milano 1906.
- VISCONTI 1913 = A. VISCONTI, *La pubblica amministrazione nello Stato Milanese durante il predominio straniero. Saggio di storia del diritto amministrativo*, Roma 1913 (Collezione di Opere Storiche e Filosofiche).
- ZANOBONI 1998 = M.P. ZANOBONI, *Un Foppa ritrovato. L'autore delle vetrate di "S. Eligio" e del "Nuovo Testamento" nel Duomo di Milano*, in « Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Rendiconti. Classe di Lettere e Scienze Morali e Storiche », 132 (1998), pp. 23-38.
- ZANUSO 2008 = S. ZANUSO, *La produzione in bronzo milanese verso il 1580 e le figure di Annibale Fontana e Francesco Brambilla*, in *L'industria artistica del bronzo del Rinascimento a Venezia e nell'Italia settentrionale*. Atti del convegno, Venezia, 23-24 ottobre 2007, a cura di M. CERIANA - V. AVERY, Verona 2008, pp. 273-295.
- ZANUSO 2015 = S. ZANUSO, *The "Crucifixion" and the "Last Supper". Two bronzes by Francesco Brambilla for Milan Cathedral*, in « The Burlington Magazine », 157 (2015), pp. 764-768.
- ZARDIN 1995 = D. ZARDIN, *Tra continuità delle strutture e nuovi ideali di « riforma ». La riorganizzazione borromaica della curia arcivescovile*, in *Lombardia borromaica, Lombardia spagnola (1554-1659)*, a cura di P. PISSAVINO - G. SIGNOROTTO, Roma 1995, II (Biblioteca del Cinquecento, 63), pp. 695-764.
- ZARDIN 1998 = D. ZARDIN, *Corpi, « fraternità », mestieri: intrecci e parentele nella 'costituzione' delle trame di base della società europea. Alcune premesse*, in *Corpi, « fraternità », mestieri nella storia della società europea*. Atti del convegno, Trento, 30 maggio-1 giugno 1996, a cura di D. ZARDIN, Roma 1998 (Quaderni di Cheiron, 7), pp. 9-36.
- ZARDIN 2003 = D. ZARDIN, *La Curia Arcivescovile al tempo del Cardinal Federico*, in « Studia Borromaica », 17 (2003), pp. 31-56.
- ZUFFI 1989 = S. ZUFFI, *Gherardini Melchiorre*, in *La pittura in Italia. Il Seicento*, Milano 1989, II, pp. 759-760.

*Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Il saggio indaga il *patronage* del Collegio notarile di Milano, considerando i cantieri promossi dall'associazione – e non dai suoi singoli membri – a Milano e in Lombardia tra Quattrocento e Seicento, partendo dal più antico, la cappella di San Giovanni Evangelista in Duomo, per soffermarsi su quelle sorte successivamente nelle chiese milanesi di Sant'Angelo, di San Marco, nella sede del Collegio all'interno del Palazzo dei Giureconsulti e al Sacro Monte di Arona.

**Parole significative:** Cerano, Melchiorre Gherardini, Collegio Notarile, Giambattista Galliani, Vetrate, Duomo, Palazzo dei Giureconsulti, Piazza del Broletto, Sacro Monte di Arona.

This essay explores the patronage of the Guild of Notaries of Milan taking into account the works patronised by the corporation itself – not by its members individually – in Milan as well as in Lombardy between the 15<sup>th</sup> and the 17<sup>th</sup> century. The analysis moves from the oldest commission, the chapel of Saint John the Evangelist in the cathedral, to the ensuing ones, arisen in the Milanese churches of Sant'Angelo, San Marco, in the seat of the Guild in the Palazzo dei Giureconsulti and at the Sacro Monte di Arona.

**Keywords:** Cerano, Melchiorre Gherardini, Guild of Notaries, Giambattista Galliani, Vetrate, Duomo, Palazzo dei Giureconsulti, Piazza del Broletto, Sacro Monte di Arona.

Fig. 1 - Pianta del Duomo di Milano.

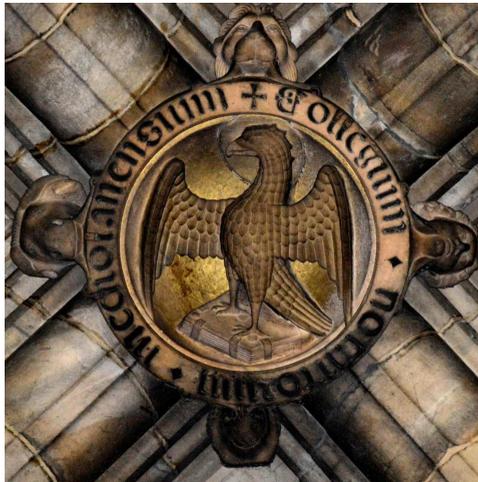
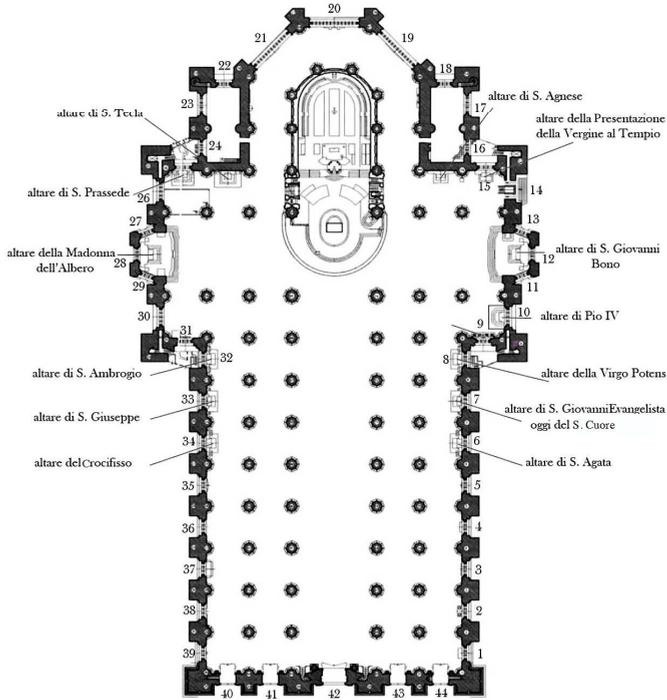


Fig. 2. Chiave di volta della "cappella" di San Giovanni Evangelista, Duomo di Milano, navata meridionale, campata 7.



Fig. 3 - Maestro Gesuato o Cristoforo e Agostino de Mottis su cartone di Cristoforo De Mottis, *San Giovanni Evangelista risuscita il morto*, Milano, Museo del Duomo, 1475-1478.



Fig. 4 - Maestro Gesuato o Cristoforo e Agostino de Mottis su cartone di maestro lombardo (Agostino De Mottis?), *San Giovanni Evangelista a Patmos*, Milano, Museo del Duomo, 1475-1478.

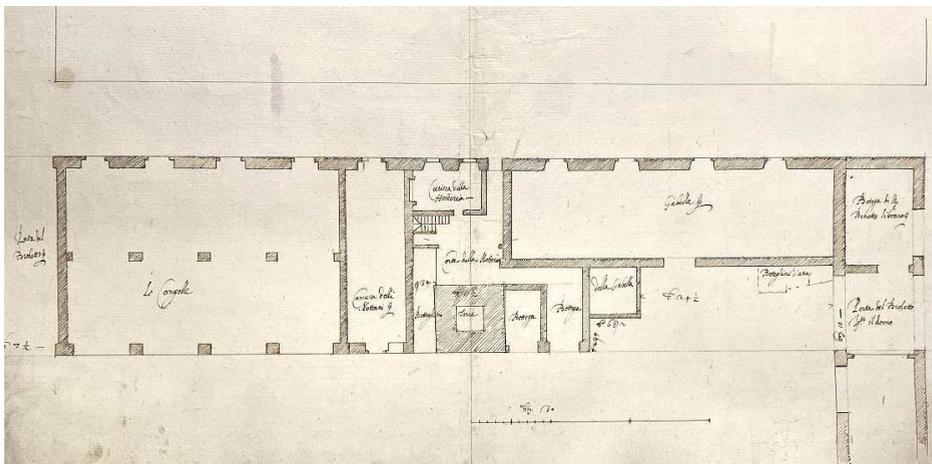


Fig. 5 - Pianta del lato settentrionale di Piazza dei Mercanti, ante 1561 (Milano, Archivio Storico Civico-Biblioteca Trivulziana, Raccolta Bianconi, tomo I, c. 11r) © Comune di Milano.

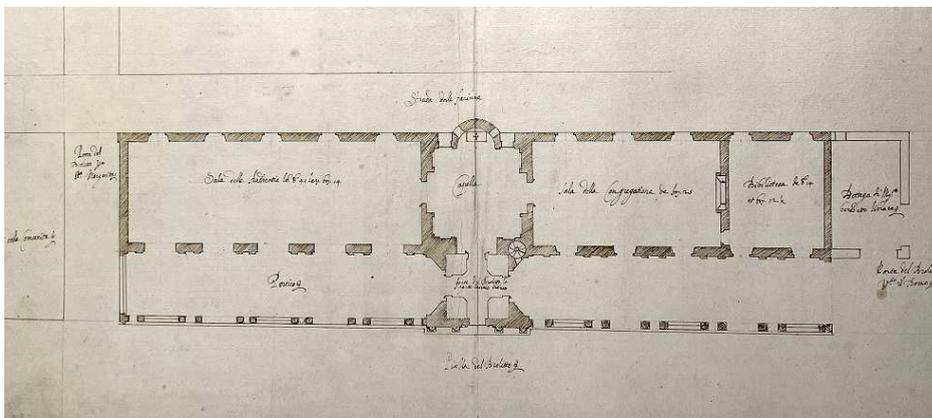


Fig. 6 - Pianta del lato settentrionale di Piazza dei Mercanti, post 1561 (Milano, Archivio Storico Civico-Biblioteca Trivulziana, Raccolta Bianconi, tomo I, c. 10r) © Comune di Milano.

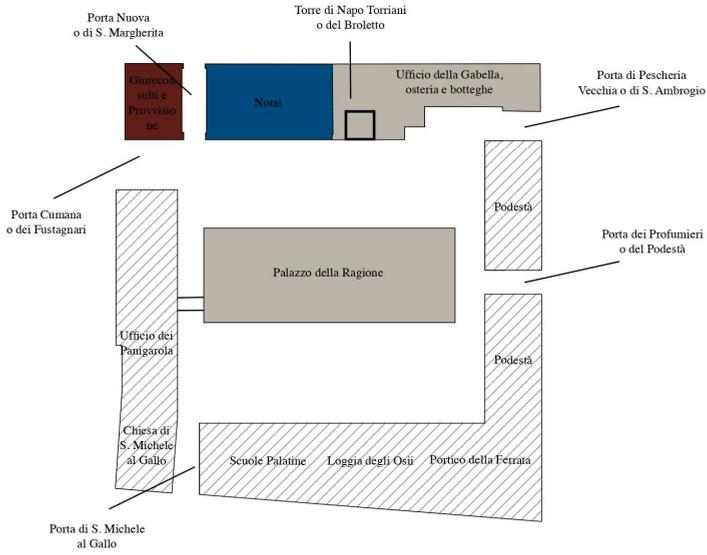


Fig. 7 - Elaborazione grafica della piazza del Broletto Nuovo prima del 1561.

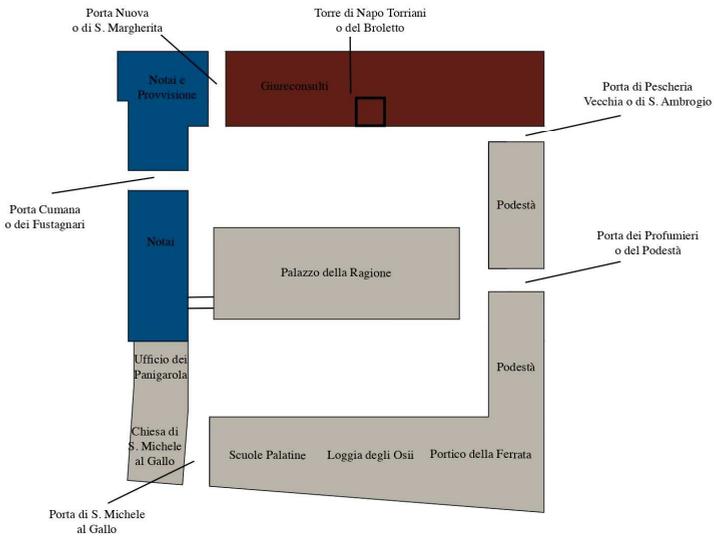


Fig. 8 - Elaborazione grafica della piazza del Broletto Nuovo dopo il 1561.

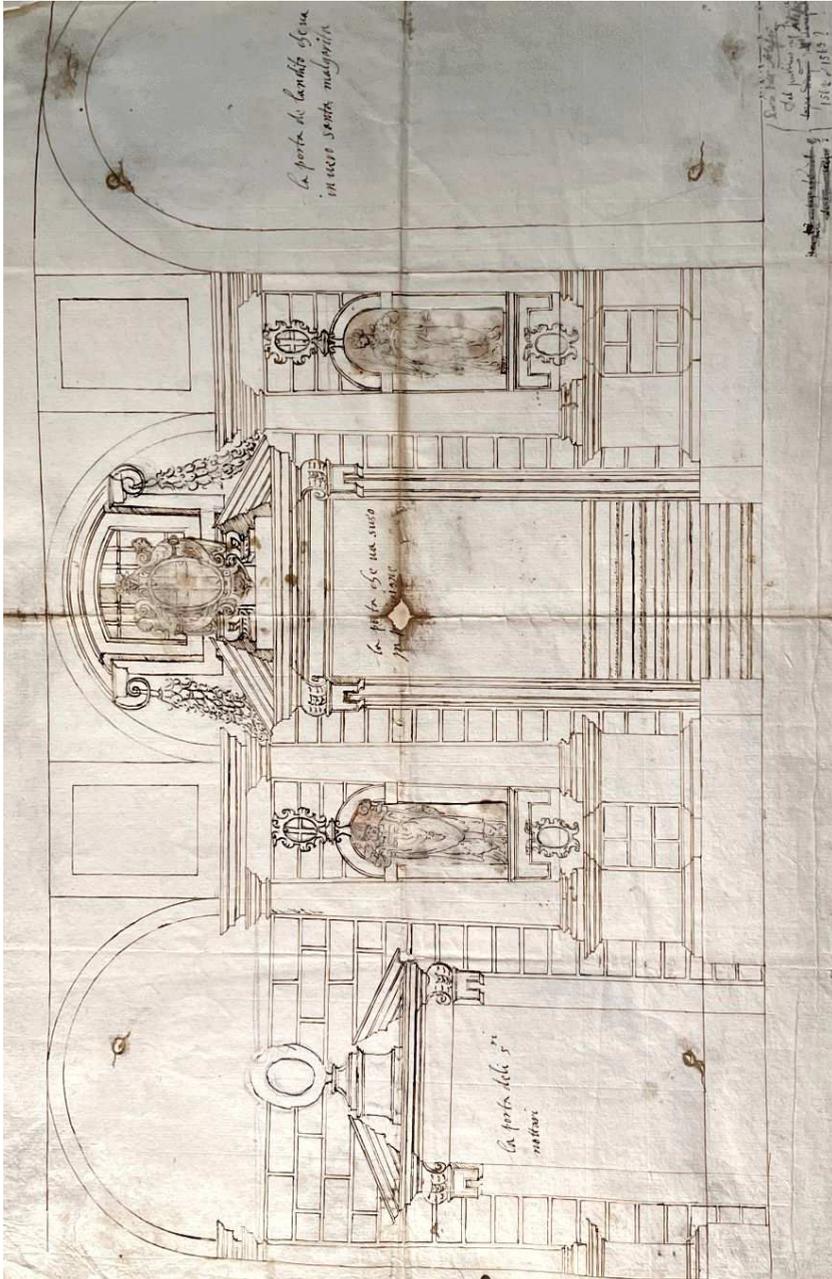


Fig. 9 - Alzato dell'ingresso alle sedi del Collegio Notarile e del Tribunale di Provvisione all'interno del Palazzo dei Giureconsulti, post 1561 (Milano, Archivio Storico Civico-Biblioteca Trivulziana, Raccolta Bianconi, tomo I, c. 9v, disegno B) © Comune di Milano.



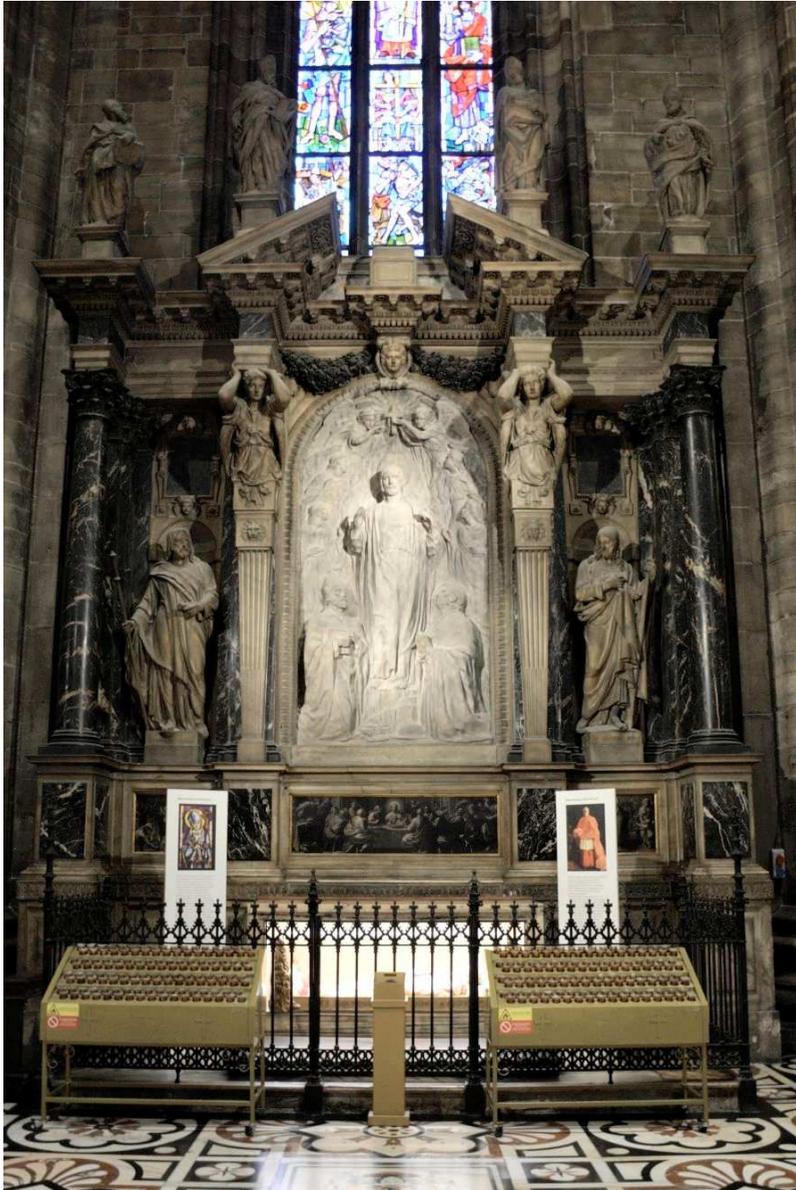


Fig. 11 - *Altare del Sacro Cuore, già di S. Giovanni Evangelista, Duomo di Milano, navata meridionale, campata 7.*



↑ Fig. 12 - *Aquila di San Giovanni Evangelista*, Duomo di Milano, facciata meridionale, finestra 7.



← Fig. 13 - *San Giovanni Evangelista tra le rovine del Tempio*, chiesa di Sant'Angelo, cappella di San Giovanni Evangelista, 1598.



Fig. 14 - Melchiorre Gherardini detto il Ceranino, *San Giovanni Evangelista*, depositi del Duomo di Milano, 1641-1642 (Milano, Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo, Archivio Fotografico, FV 2564) © Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano.



Fig. 15 - Melchiorre Gherardini detto il Ceranino, *San Giovanni Evangelista*, depositi del Duomo di Milano, 1641-1642, particolare del volto di uno degli angeli (Milano, Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo, Archivio Fotografico) © Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano.



Fig. 16 - Artista lombardo prossimo a Melchiorre Gherardini, *Ultima cena*, Duomo di Milano, predella dell'altare del Sacro Cuore, già di San Giovanni Evangelista, 1642 circa.



Fig. 17 - Artista lombardo prossimo a Melchiorre Gherardini, *Martirio di San Giovanni*, Duomo di Milano, predella dell'altare del Sacro Cuore, già di San Giovanni Evangelista, 1642 circa.



Fig. 18 - Artista lombardo prossimo a Melchiorre Gherardini, *Prova del veleno*, Duomo di Milano, predella dell'altare del Sacro Cuore, già di San Giovanni Evangelista, 1642 circa.

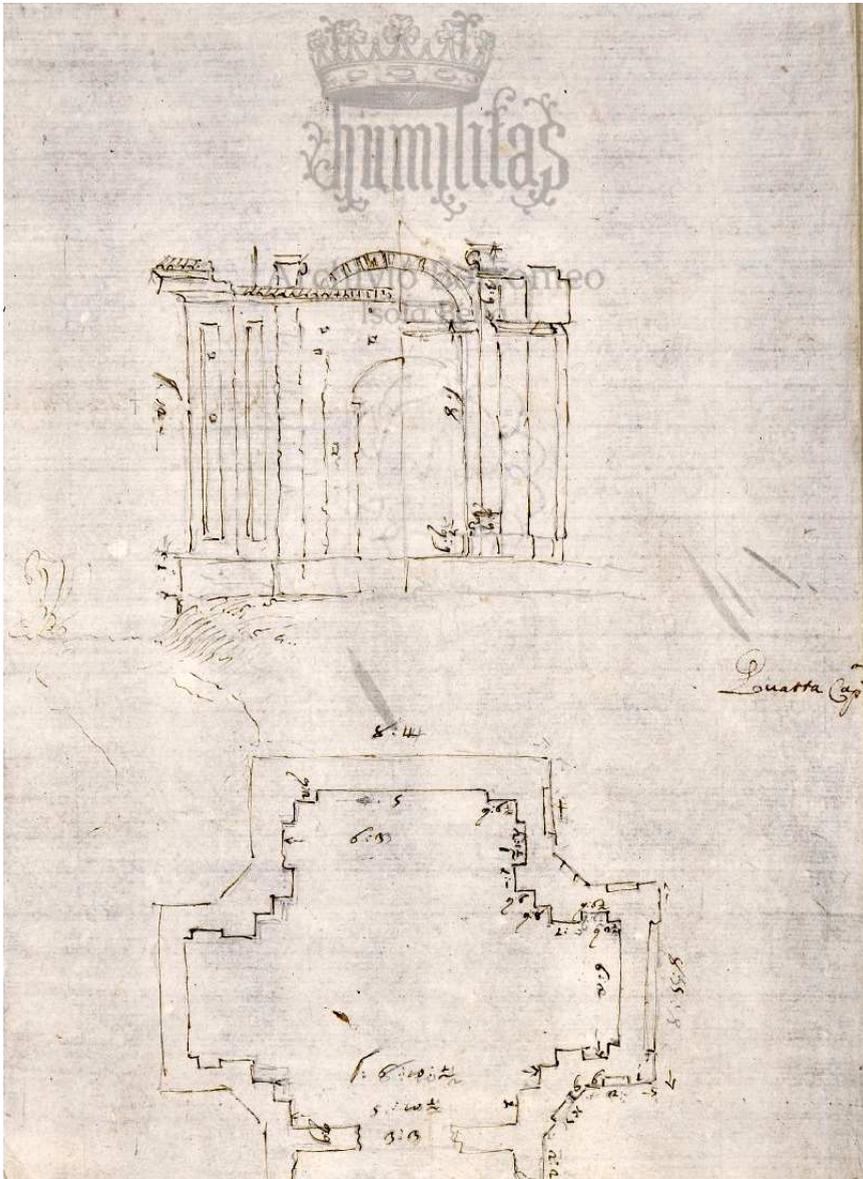


Fig. 19 - Francesco Maria Richino, *Progetto per la quarta cappella del Sacro Monte di Arona*, pianta e alzato (Isola Bella, Archivio Borromeo, b. «Stabili in Arona», fasc. «Monte di San Carlo») © Archivio Borromeo all'Isola Bella.

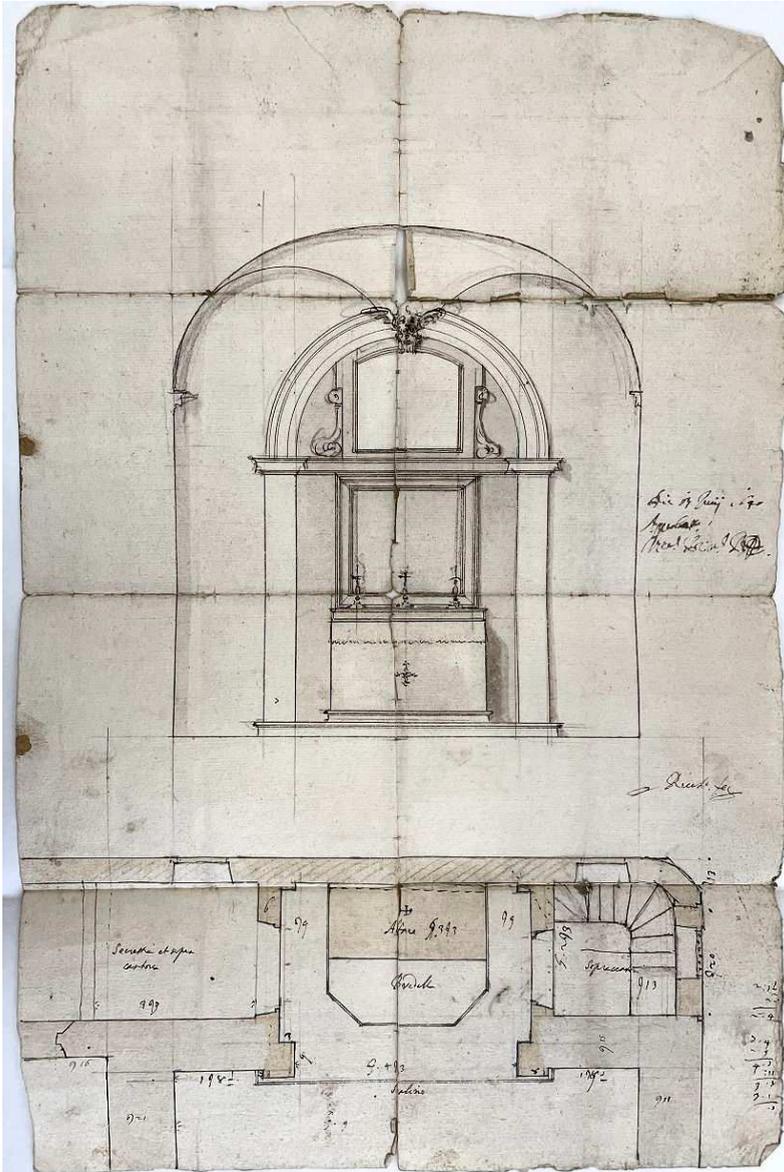


Fig. 20 - Progetto di costruzione della cappella del Collegio Notarile nel Palazzo dei Giureconsulti, pianta e alzato, 1640 (Milano, Archivio di Stato, Amministrazione del Fondo di Religione, b. 2167). Per gentile concessione del Ministero della Cultura, Archivio di Stato di Milano, prot. 2290/2023.

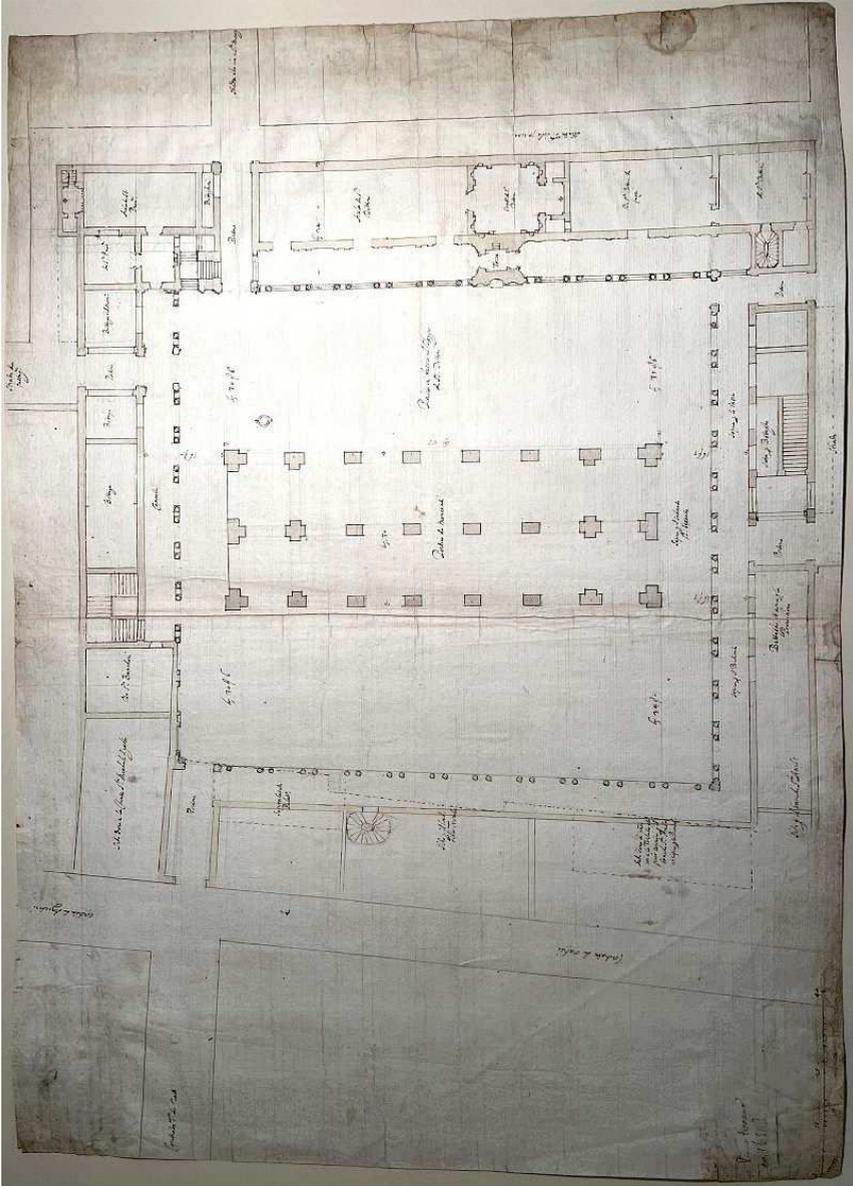


Fig. 21 - *Progetto di riforma generale della Piazza dei Mercanti, 1645 circa* (Milano, Archivio Storico Civico-Biblioteca Trivulziana, Raccolta Bianconi, tomo I, c. 9r) © Comune di Milano.

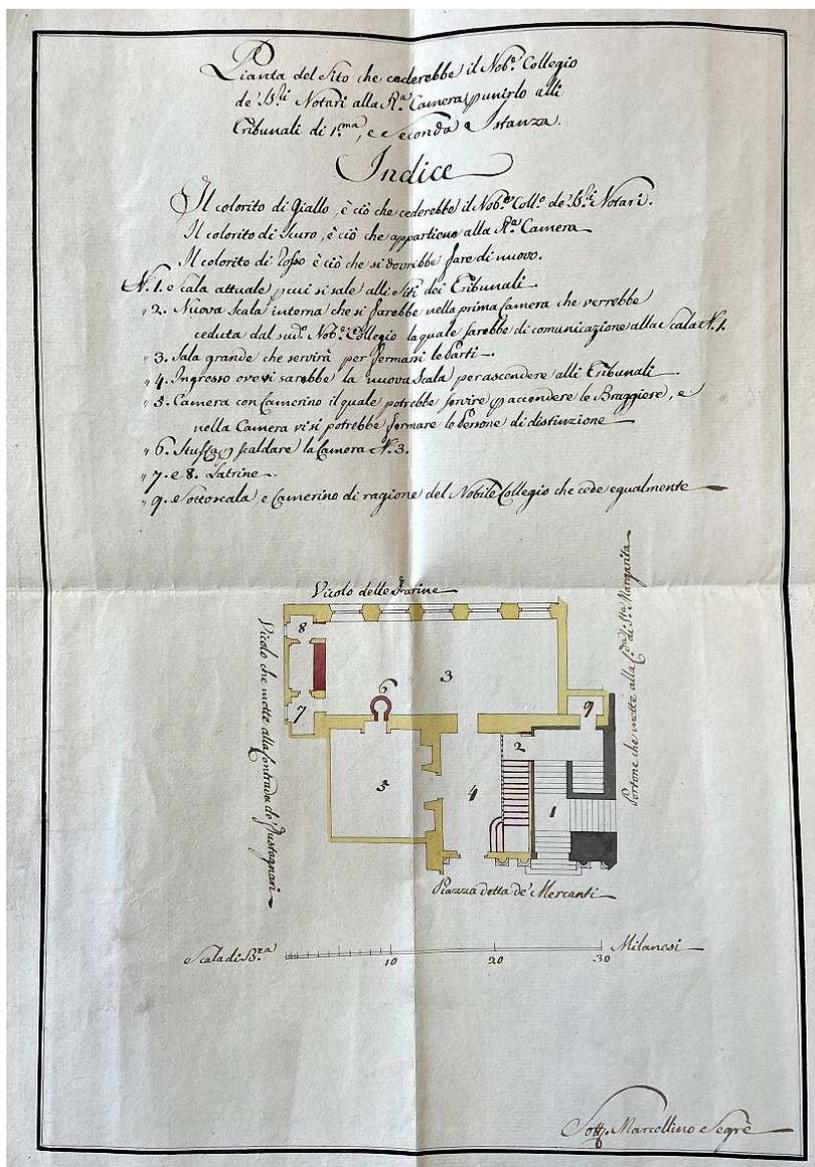


Fig. 22 - Marcellino Segré, Progetto di adattamento della sede del Collegio Notarile nel Palazzo dei Giureconsulti a spazi di servizio dei Tribunali, 1791 (Milano, Archivio di Stato, Uffici Giudiziari, Parte Antica, b. 210). Per gentile concessione del Ministero della Cultura, Archivio di Stato di Milano, prot. 2290/2023.

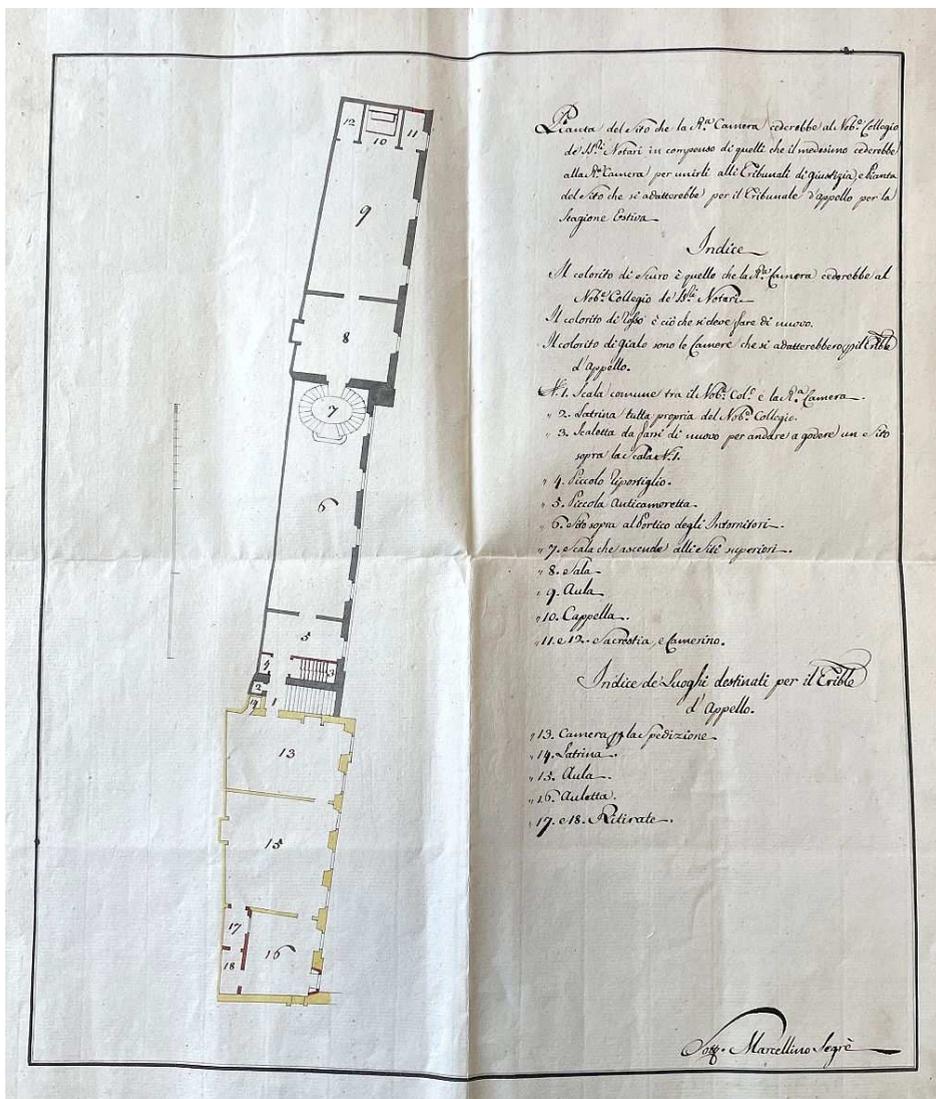


Fig. 23 - Marcellino Segré, Progetti di adattamento del lato meridionale di Piazza dei Mercanti a sede del Collegio Notarile e dei Tribunali, 1791 (Milano, Archivio di Stato, Uffici Giudiziari, Parte Antica, b. 210). Per gentile concessione del Ministero della Cultura, Archivio di Stato di Milano, prot. 2290/2023.

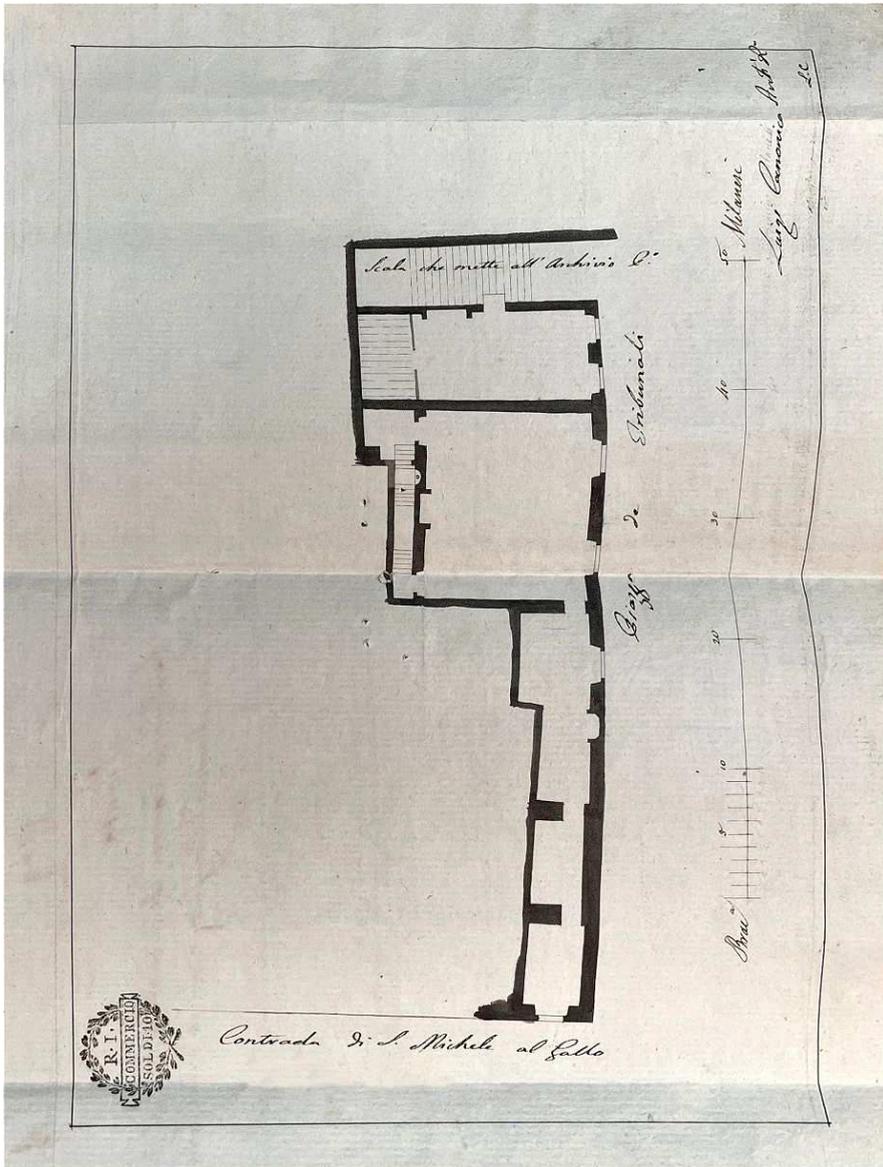


Fig. 24 - Luigi Canonica, *progetti di adattamento del lato orientale di Piazza dei Mercanti a locali dell'Archivio Notarile*, 1809 (Milano, Archivio della Camera di Commercio di Milano, Monza e Brianza, Lodi, Sezione IX (Gestione Finanziaria Camerale), Patrimonio immobiliare della Camera, b. 109).

# NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ [notariorumitinera@gmail.com](mailto:notariorumitinera@gmail.com)

🌐 <http://www.notariorumitinera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-91-8 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-92-5 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

---

*finito di stampare ottobre 2023 (ed. digitale) - dicembre 2023 (ed. a stampa)*

*C.T.P. service s.a.s - Savona*

ISBN - 978-88-97099-91-8 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-92-5 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)